



---

Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**ALLEGATI**

**ASSEMBLEA**

208<sup>a</sup> seduta pubblica

martedì 21 aprile 2020

Presidenza del presidente Alberti Casellati

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	5
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> .....	49

## INDICE

*RESOCONTO STENOGRAFICO***COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SUL CALENDARIO DEI LAVORI**

PRESIDENTE.....5

**CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA****Discussione e reiezione di proposta di modifica:**

PRESIDENTE.....6, 11

BERNINI (*FIBP-UDC*).....6ROMEO (*L-SP-PSd'Az*).....7\*RAUTI (*FdI*).....8PERILLI (*M5S*).....10**GOVERNO****Informativa del Presidente del Consiglio dei ministri sulle recenti iniziative del Governo per fronteggiare l'emergenza da Covid-19 e conseguente discussione:**

PRESIDENTE.....12, 21, 44

CONTE, *presidente del Consiglio dei ministri*.....12GINETTI (*IV-PSI*).....21BONINO (*Misto-PEcEB*).....22TESTOR (*FIBP-UDC*).....23UNTERBERGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*).....25NENCINI (*IV-PSI*).....27CIRIANI (*FdI*).....28DE PETRIS (*Misto-LeU*).....32MARCUCCI (*PD*).....33BAGNAI (*L-SP-PSd'Az*).....36MALAN (*FIBP-UDC*).....39PERILLI (*M5S*).....41**INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO**

PRESIDENTE.....46

TONINELLI (*M5S*).....44PEPE (*L-SP-PSd'Az*).....45**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 22 APRILE 2020**.....47*ALLEGATO B***CONGEDI E MISSIONI**.....49**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione.....49

**GOVERNO**

Trasmissione di atti.....50

Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento.....51

**PETIZIONI**

Annunzio.....52

**MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Apposizione di nuove firme a mozioni e ad interrogazioni.....53

Interpellanze.....54

Interrogazioni.....55

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento.....77

Interrogazioni da svolgere in Commissione.....129

N.B. – *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 14,34*).

Si dia lettura del processo verbale.

GIRO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 16 aprile.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Comunicazioni del Presidente sul calendario dei lavori (*ore 14,37*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Presidente sul calendario dei lavori».

La Conferenza dei Capi-gruppo, riunitasi giovedì 16 aprile, ha approvato a maggioranza il calendario della settimana corrente.

Nella seduta di oggi, il Presidente del Consiglio dei ministri renderà un'informativa con trasmissione diretta televisiva sulle recenti iniziative del Governo per fronteggiare l'emergenza da Covid-19. I Gruppi potranno intervenire per dieci minuti.

La discussione della relazione sullo scostamento dell'obiettivo programmatico strutturale già prevista per domani dalla Conferenza dei Capi-gruppo non avrà luogo, in relazione alla mancata presentazione del documento.

Come già comunicato ai Gruppi, l'ordine del giorno della seduta di domani prevede alle ore 9,30 lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento, con la presenza dei Ministri dell'interno, dei trasporti e per lo sport.

Al termine della seduta odierna è convocata la Conferenza dei Capi-gruppo.

### Calendario dei lavori dell'Assemblea Discussione e reiezione di proposta di modifica

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi il 16 aprile 2020, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - il calendario dei lavori fino al 22 aprile 2020:

Martedì	21	aprile	h. 14,30	– Comunicazioni del Presidente sul calendario dei lavori – Informativa del Presidente del Consiglio dei Ministri sulle recenti iniziative del Governo per fronteggiare l'emergenza da COVID-19 (ore 15)
Mercoledì	22	aprile	h. 9,30	– Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento

BERNINI (*FIBP-UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNINI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, il mio intervento si riferisce all'esito della Conferenza dei Capigruppo, che, come lei ha opportunamente anticipato, si è conclusa a maggioranza.

Mi rivolgo sia a lei sia ai colleghi, perché è tradizione di quest'Assemblea che il senso della nostra richiesta si svolga come reputavamo opportuno dovesse svolgersi: abbiamo dunque avanzato una richiesta - e per noi intendo il fronte compatto dell'opposizione: Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia - la quale faceva leva sulla seguente esigenza. A fronte di un Consiglio dell'Unione europea di particolare pregnanza, rilevanza ed entità sotto il profilo del contenuto, perché si deciderà dei modi di gestione dell'emergenza sanitaria, che dovranno essere omogenei e gestiti con omogenea efficacia in tutta Europa, si chiedeva che il Presidente del Consiglio venisse in Senato a rendere non una generica informativa, che ci vedrà spettatori parlamentari. Infatti, signor Presidente e colleghi, già tante volte siamo spettatori televisivi.

Anche oggi, purtroppo, quello che il Presidente del Consiglio ci dirà tra qualche minuto in un'informativa lo abbiamo già visto in anteprima questa mattina presto in diretta Facebook. (*Applausi dal Gruppo FIBP-UDC*).

È l'ennesimo schiaffo a un Parlamento che avrebbe diritto non già ad un'informativa e a osservatori non partecipanti, ma a comunicazioni che prevedono un voto del Parlamento stesso, che rappresenta un mandato rafforzato per andare a negoziare per il nostro Paese in Europa e portare a casa un risultato rappresentativo di tutti noi, di tutto il popolo italiano. (*Applausi dai Gruppi FIBP-UDC e L-SP-PSd'Az*).

Noi ci siamo, non abbiamo paura del confronto e non abbiamo paura della verità. Non ci sentiamo un vaso di coccio tra i vasi di ferro. Temo però che la paura della maggioranza e del Presidente del Consiglio fosse quella di mostrare le crepe in un vaso di coccio, che purtroppo ci hanno fatto sentire tante volte dagli spogliatoi della maggioranza echi di litigi mai sopiti. Noi non abbiamo paura di confrontarci, né tra di noi, né con la maggioranza. Noi - lo ripeto - non abbiamo paura della verità. Noi siamo la prima *task force* di questo Governo. (*Applausi dal Gruppo FIBP-UDC*).

Basta comitatismi, basta pletora di esperti. Se la soluzione degli esperti è «rimanete a casa», anche nel Medioevo, signor Presidente, colleghi, veniva comminata questa ricetta: tutti a casa. E non avevano bisogno di 400 esperti per scoprirla. (*Applausi dal Gruppo FIBP-UDC*).

Signor Presidente, la nostra richiesta è, è stata e sarà sempre la seguente: il Governo non deve avere paura di confrontarsi con il Parlamento, sua prima *task force* e sua prima fonte di legittimazione. (*Applausi dal Gruppo FIBP-UDC*).

Noi contiamo sui colleghi, contiamo sul popolo italiano che ci guarda con attenzione da casa e da fuori, chi sta in casa e chi lavora. Contiamo anche su tutte quelle vestali della più bella Costituzione del mondo che tante volte hanno gridato allo scandalo, ai pieni poteri e alla violazione dei diritti fondamentali. (*Applausi dal Gruppo FIBP-UDC*).

Noi chiediamo a queste vestali, a questi professori, a questi esperti della Costituzione «Bella ciao», di dire qualcosa e di dirlo presto, perché questi schiaffi al Parlamento non possono essere reiterati così spesso e così fortemente. (*Applausi dal Gruppo FIBP-UDC*).

Ancora una volta, signor Presidente, chiedo - e so che purtroppo non sarò ascoltata - al Presidente del Consiglio di non avere paura del confronto, ma di avere il coraggio della verità, di venire in Parlamento e affrontare il confronto di un voto per essere più forte in Italia e nel resto del mondo e per rappresentare più pienamente tutti noi. Quindi, per fare di una lunga storia - ahimè - qualcosa di molto breve, chiediamo non un'informativa, ma comunicazioni, per andare a portare la voce dell'Italia in un consesso così importante come il più importante Consiglio dell'Unione europea da quando la pandemia è cominciata. (*Applausi dal Gruppo FIBP-UDC e della senatrice Rauti. Congratulazioni*).

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, come Lega ci associamo alla richiesta della collega Bernini di Forza Italia, ma anche di Fratelli d'Italia. Abbiamo firmato insieme una lettera con la quale si chiedevano comunicazioni e non un'informativa, perché a nostro giudizio, prima di un vertice dell'Unione europea, pensiamo sia giusto che il Parlamento dia un atto di indirizzo, sostanzialmente per far capire qual è la posizione che il Governo deve tenere quando ci sarà il Consiglio europeo che è previsto per il 23 aprile, così come tra l'altro è avvenuto in passato: tutte le volte, prima di un Consiglio

europeo, il Parlamento ascoltava le comunicazioni, poi si votava una risoluzione e il Presidente del Consiglio andava poi in Consiglio europeo con una posizione e col mandato parlamentare. Fino all'inizio dell'emergenza succedeva questo.

L'ultimo voto del Parlamento che ricordiamo è quello del 20 febbraio, prima del Consiglio europeo. È poi iniziata l'emergenza coronavirus e il Presidente del Consiglio non è più venuto. Ci sono stati alcuni Consigli europei, però la giustificazione che il Governo ha dato, anche in occasione del Consiglio europeo del 26 marzo, è stata che trattandosi di Consigli informali, perché svolti attraverso una videoconferenza, non si decide nulla e quindi non c'è, secondo quanto afferma il Governo, la necessità di venire in Parlamento a discutere e a votare.

Intanto facciamo notare che in tutto il periodo di emergenza del coronavirus non ci saranno Consigli europei con sedute, perché esse si svolgeranno sempre in videoconferenza; cosa significa questo? Non verremo mai in Parlamento a discutere niente?

Vorremmo poi soffermarci su un'altra questione: il presidente Conte al «Corriere della Sera» di ieri ha detto che prende tempo sul Meccanismo europeo di stabilità (MES) e non esclude il veto al Consiglio europeo. Scusate, ma in un Consiglio informale, come si fa a chiedere il veto? (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Non penso esista l'espressione del veto informale. Qualcuno allora ci dovrebbe anche spiegare come mai accade questo.

Però, al di là di quelle che possono essere le varie posizioni, sia chiaro, penso sia nell'interesse di tutti i parlamentari venire in Aula e dare un mandato chiaro al Governo, anche di fronte a Consigli che possono essere considerati informali. Il Presidente del Consiglio prende atto cioè della posizione del Parlamento e afferma che porterà al Consiglio europeo l'indicazione ricevuta dal Parlamento. Questo è l'interesse vero.

Noi vi chiediamo davvero, rivolgendoci a tutti, di ragionare bene su temi così importanti. Abbiamo ascoltato anche il MoVimento 5 Stelle esprimersi più volte con coerenza rispetto a quanto ha sempre sostenuto dichiarandosi contrario al Meccanismo europeo di stabilità. Siamo attenti però perché con il meccanismo delle videoconferenze informali il rischio è che quando si arriverà in Parlamento a votare qualcosa non si voterà un mandato al Governo per prendere una posizione, ma si esprimerà un voto che è una presa d'atto di una posizione già presa. Dovete assolutamente far tesoro di queste parole che sto dicendo, perché sarebbe davvero un gravissimo errore. Non sarete più messi nelle condizioni di potervi esprimere e sarete costretti ad accettare di fatto il pacchetto così come il Consiglio europeo ha già stabilito. E poi se non altro, solo di fronte alle dichiarazioni che ha fatto stamattina il senatore Renzi, che ha detto che i grillini se ne faranno una ragione, che il MES ci sarà per forza, che essi cambieranno idea come l'hanno cambiata tante volte, solo di fronte a un'affermazione simile, dovrete essere voi a chiedere oggi un voto al Parlamento. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Vi chiediamo un sussulto di orgoglio, se ancora ce l'avete. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az, FIBP-UDC e FdI. Commenti dal Gruppo M5S*).

\*RAUTI (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (*M5S*). Signor Presidente, domando di parlare sull'ordine dei lavori.

RAUTI (*FdI*). Signor Presidente, l'ordine dei lavori prevede l'intervento di Fratelli d'Italia in questo momento (*Applausi dai Gruppi FdI, FIBP-UDC e L-SP-PSd'Az*) perché, come è stato anticipato dai colleghi che mi hanno preceduto, nella Conferenza dei Capigruppo abbiamo chiesto insieme, con la medesima determinazione, che il Presidente del Consiglio venisse in Aula per tenere delle comunicazioni e non un'informativa. Questa differenza forse sfugge fuori dall'Aula, ma non sfugge qui la differenza sostanziale tra comunicazione e informativa.

Le comunicazioni avrebbero portato in quest'Aula confronto, dibattito, tempi adeguati all'importanza del tema e la possibilità di esprimere un voto e una valutazione. Tutto questo viene impedito con il meccanismo dell'informativa. Penso inoltre che il meccanismo delle comunicazioni, con il dibattito e con il voto, avrebbe rafforzato il ruolo del presidente Conte in Europa, perché avrebbe rappresentato o meno una sorta di mandato. (*Applausi dai Gruppi FdI e FIBP-UDC*).

Si sta abdicando a questo per tenersi le mani libere? Quando si trattano gli interessi nazionali non si hanno mai le mani libere. Il Parlamento non è un luogo di esternazioni, non è un *set*. Mi richiamo ai principi fondamentali della democrazia, del confronto e del dibattito parlamentare, che purtroppo in questi ultimi mesi sono stati troppo spesso contraddetti. Non voglio aprire altre polemiche, come il ricorso al voto di fiducia su un atto importante; voglio limitarmi a questo elemento recente. La scelta di un'informativa significa sottrarsi al confronto parlamentare, significa in realtà - scusatemi, colleghi - riproporci la formula, che piace usare al Presidente del Consiglio, del renderci edotti ogni quindici giorni, perché l'informativa rientra in quella logica che il Presidente ha espresso di renderci edotti ogni quindici giorni. Quando poi, tra l'altro, non ci anticipa tutto già su Facebook, come è accaduto oggi e in altre circostanze, per cui addirittura siamo già edotti prima ancora di arrivare in Aula. (*Applausi dai Gruppi FdI, FIBP-UDC e L-SP-PSd'Az*).

E allora dico che non devo ricordare io al Presidente il ruolo delle Camere, dico che non si può svuotare l'istituzione, dico che la democrazia non solo ha le sue regole, ma ha anche i suoi crismi e che anche i crismi si rispettano. Io vedo in questo un mancato riconoscimento delle regole del sistema democratico e dei suoi crismi. Inoltre, vedete, la scusante di un consiglio informale purtroppo non regge non solo nel metodo, ma neanche nel merito, perché tutti sappiamo benissimo che si è svolto un Eurogruppo, che questo è arrivato a delle conclusioni e che queste saranno discusse e saranno centrali; esse riguardano il destino dell'Italia, il destino economico del nostro Paese. Non è questione né marginale, né superflua, né di piccolo spessore, ma di grande importanza, di visione e di scelta politica. Bisognava fare qui chiarezza sulle condizionalità, leggere o pesanti, esistenti o inesistenti, su tanto di quanto è contenuto in quell'importantissimo accordo raggiunto nella riunione

dell'Eurogruppo. Allora, cari colleghi, qui non è più questione di posizionamento politico; qui è questione di orgoglio delle istituzioni e della loro funzionalità. Sfuggire al confronto parlamentare fa male al ruolo di qualsiasi Presidente e fa male al Paese. *(Applausi dai Gruppi FdI e FIBP-UDC)*.

PERILLI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERILLI (M5S). Signor Presidente, intervengo anch'io sulla questione del calendario. Il mio Gruppo è stato chiamato in causa dal presidente Romeo e ci tengo a precisare alcune cose. Vorrei dire ai miei colleghi che le parole del senatore Romeo non devono indispettire, perché io do una spiegazione a quanto ho sentito da parte del senatore Romeo, una spiegazione molto semplice: la paura. È la paura di essere passati da una *fake news*, cioè il fatto che noi avessimo addirittura firmato il MES, alla constatazione che ciò non è avvenuto; questo ha già costituito una piccola frana nell'impianto e nell'architettura che la Lega (e non solo la Lega) sta costruendo su questa vicenda, in maniera anche abbastanza vergognosa. Bene ha fatto - e lo ripeto - il presidente Conte a rimarcarlo. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Il secondo punto è che l'intervento è capzioso (da avvocato lo dico anche in senso un po' positivo, perché è giusto che l'opposizione faccia il suo mestiere e semini elementi di zizzania presso la maggioranza in modo da metterla in presunta difficoltà).

C'è però un aspetto fondamentale. Si parla di un metodo e naturalmente il senatore Romeo si guarda bene dal presentare all'Assemblea e a tutti il metodo che ci si dà in Conferenza dei Capigruppo e il tipo di discussione in base al quale noi abbiamo già affrontato le mozioni e le loro calendarizzazione. Egli si fa forte di un diniego per non entrare nel merito, perché sa bene che su questi argomenti (lo dirò anche nel corso dell'informativa) abbiamo molti punti di contatto, ma li tralascia per cercare di propagandare l'ultimo baluardo politico e offensivo (in senso di attacco) della Lega che è quello della firma per il MES e della sua narrazione del MES. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Questo denota un voler rappresentare - ma non è un delitto - il fatto di come vanno i lavori nella Conferenza dei Capigruppo. Si sa che è una mozione e che c'è stata un'informativa alla Camera, quindi sarebbe abbastanza singolare che, dopo quello che si è deciso nell'altro ramo del Parlamento, il Senato decida di far svolgere le comunicazioni.

Si attacca poi la frase di Conte che ha detto «potremmo porre il veto», ma il veto lo potrà porre sull'esito dei lavori che ci saranno nell'Eurogruppo informale; non è detto che quel veto lo porrà sui lavori del Consiglio d'Europa. Tuttavia, mi rendo conto che tutto questo armamentario di obiezioni, se racchiuse in una contestazione ragionevole, dinanzi a una semplicistica rappresentazione del «non volete il MES» e «vi state contraddicendo», può essere un'arma a suo favore.

Allo stesso modo, caro Romeo, se parliamo di coerenza, guarda un attimo come sono andati i lavori nell'Assemblea europea e ti renderai conto

che l'opposizione è molto spaccata su questo tema. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Inoltre, sui coronabond o sugli eurobond, che il vostro ex vice ministro Garavaglia aveva accolto con molto favorevole, adesso vi siete rimangiati la parola e avete detto no: gli eurobond come elemento di solidarietà non vanno bene. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Tutte queste cose non voglio però dirvele adesso, perché desidero esporle nel corso dell'informativa. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Aveva chiesto prima la parola il senatore Airola, ma, avendo già parlato il senatore Perilli, non è possibile perché secondo l'articolo 55 del Regolamento può parlare soltanto un senatore per Gruppo.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta a far sì che il Presidente del Consiglio dei ministri renda comunicazioni, anziché un'informativa, in vista del Consiglio europeo.

**Non è approvata.**

ROMEO *(L-SP-PSd'Az)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte.

Ci sono già i *tablet*, come è stato già annunciato anche in Conferenza dei Capigruppo, per cui anche tutti i senatori che sono nelle tribune potranno votare.

Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico. *(Commenti)*.

Non ho chiuso la votazione. Ho detto che procediamo alla controprova. Ho visto che alcune alcuni senatori stanno prendendo le tessere. Avete votato tutti? Vi siete collegati? Altrimenti, il senatore segretario può prendere atto del voto se non riescono a votare due persone.

Tutti hanno votato e, quindi, possiamo dichiarare chiusa la controprova? *(Commenti del senatore Airola)*.

Colleghi, non sto proclamando il risultato, ma sto sommando i voti, espressi dall'emiciclo e dalle tribune. Vi invito ad avere un attimo di pazienza. Stiamo sperimentando una nuova modalità di votazione, per dare la possibilità a tutti di votare mantenendo, però, le distanze di sicurezza sanitaria. Un attimo di pazienza e potrò proclamare l'esito della votazione.

**Non è approvata.**

Resta pertanto definitivo il calendario dei lavori adottato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo e da me comunicato all'Assemblea.

Sospendo brevemente la seduta in attesa dell'arrivo del Presidente del Consiglio.

*(La seduta, sospesa alle ore 15,03, è ripresa alle ore 15,06).*

**Informativa del Presidente del Consiglio dei ministri sulle recenti iniziative del Governo per fronteggiare l'emergenza da Covid-19 e conseguente discussione (ore 15,06)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Informativa del Presidente del Consiglio dei ministri sulle recenti iniziative del Governo per fronteggiare l'emergenza da Covid-19».

Ricordo che è in corso la diretta televisiva con la RAI.

Ha facoltà di parlare il presidente del Consiglio dei ministri, professor Conte.

CONTE, *presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli senatrici e onorevoli senatori, l'odierna informativa mi consente di offrire al Parlamento un quadro compiuto delle più recenti iniziative che il Governo ha adottato sul piano interno e un aggiornamento sulle iniziative che a livello europeo sono in programma per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da Covid-19.

Questo passaggio viene compiuto nella chiara consapevolezza di chi vi parla e dell'intero Governo della necessità di coinvolgere appieno il Parlamento, in particolare in una fase in cui l'azione del Governo, per il carattere straordinario e la portata pervasiva dell'emergenza che stiamo affrontando, rileva direttamente su beni primari della persona, la salute, la libertà, l'iniziativa economica, il lavoro, a tacer di altri.

Veniamo alle iniziative adottate sul piano interno. Sulla legittimità e ragionevolezza degli strumenti ai quali si è fatto ricorso, come sapete, è in atto un ampio dibattito molto articolato che riflette un variegato panorama di posizioni. Non entro evidentemente in questa discussione, anche se non rimango affatto indifferente a tutte le questioni da essa sollevate. Desidero, tuttavia, ribadire proprio in quest'Assemblea che la pandemia ha costretto a misure di estrema urgenza, adottate sempre nel rispetto dei principi di massima precauzione e proporzionalità. In ogni più delicato passaggio ho sempre avuto la massima premura affinché fosse preservato il delicato e complesso equilibrio tra i molteplici valori coinvolti (tutti di rango costituzionale) e affinché fosse assicurato che i diversi organi costituzionali, ciascuno espressione di irrinunciabili garanzie, fossero coinvolti nella misura più ampia possibile e, soprattutto, a tutela del principio supremo di democraticità che informa di sé l'intero ordinamento giuridico.

Sotto il profilo della risposta sanitaria all'emergenza, il Governo ha elaborato in queste ultime settimane in particolare una strategia e su questa vi informiamo. La possiamo sintetizzare in cinque punti. Il primo è mantenere e far rispettare a tutti i livelli le misure per il distanziamento sociale, promuovere l'utilizzo diffuso dei dispositivi di protezione individuale fino a quando non saranno disponibili una specifica terapia ed un vaccino.

Il secondo punto è rafforzare le reti sanitarie del territorio come arma principale per combattere il virus. A questo riguardo, il Governo si sta adoperando perché siano rafforzati tutti i servizi di prevenzione e sta sollecitando una rinnovata integrazione tra le politiche sanitarie e quelle sociali, con particolare attenzione a case di cura e residenze sanitarie assistenziali, ove si è

verificata, purtroppo, un'esplosione incontrollata dei contagi, specialmente in alcune aree del Paese.

Il terzo punto è intensificare in tutto il territorio la presenza di Covid *hospital* come strumento fondamentale della gestione ospedaliera dei pazienti. La presenza di strutture dedicate esclusivamente al Covid-19 riduce notevolmente il rischio di contagio per gli operatori sanitari, ma anche per i pazienti che sono ricoverati per altre malattie.

Il quarto punto è l'uso corretto dei *test*, sia quelli molecolari – banalmente: il tampone - che oggi sono l'unico strumento certo di identificazione del virus, sia quelli sierologici, per intenderci ad esempio l'analisi del sangue, utile strumento di indagine e conoscenza epidemiologica, anche al fine di predisporre un piano nazionale che potrà fotografare efficacemente lo stato epidemiologico del nostro Paese. Al riguardo, il 17 aprile è stata indetta dal commissario Arcuri, su richiesta del Ministero della salute, una gara in procedura semplificata di massima urgenza per la fornitura di *kit* reagenti e consumabili per l'effettuazione di 150.000 *test* finalizzati ad un'indagine del campione sulla diffusione dell'infezione tra la popolazione italiana, con possibile successiva estensione per l'effettuazione di ulteriori in 150.000 *test*. La gara pubblica si concluderà in tempi strettissimi, entro il 29 aprile ci sarà ragionevolmente la sottoscrizione del contratto, all'esito di una procedura trasparente e rigorosa.

Il quinto punto è il rafforzamento della strategia di mappatura dei contatti sospetti (ormai l'espressione è di uso comune: *contact tracing*) e di teleassistenza, con l'utilizzo di nuove tecnologie. L'immediatezza nella individuazione dei contatti stretti dei casi positivi e il loro conseguente isolamento sono cruciali per evitare che singoli contagiati possano determinare nuovi focolai. Per questo, un'adeguata applicazione informativa direttamente disponibile su *smartphone* è uno strumento essenziale per accelerare il processo. Attenzione, però: questa applicazione - lo dico chiaramente - sarà offerta su base volontaria e non su base obbligatoria. Faremo in modo che chi non vorrà scaricarla non subirà limitazione dei movimenti o altri pregiudizi. Un *team* composto dal Ministero dell'innovazione, dal Ministero della salute e da esperti in sicurezza cibernetica sta affiancando il commissario Arcuri al fine di implementare l'applicazione nel migliore dei modi, con le più elevate garanzie. Ho dato indicazioni affinché i Capigruppo di maggioranza, ma anche di minoranza, siano costantemente informati su questo processo applicativo. Io stesso mi riservo, in una fase più avanzata, di riferire puntualmente alle Camere sui dettagli di questa applicazione, nella consapevolezza che il coinvolgimento del Parlamento deve essere pieno e stringente, essendo coinvolti diritti costituzionali fondamentali, quali la dignità della persona, il diritto alla riservatezza, all'identità personale, come pure la tutela della salute pubblica e non ultima l'esigenza di proteggere un *asset* informativo di primaria rilevanza ed importanza, nella logica degli interessi strategici nazionali.

Per quanto concerne la distribuzione di dispositivi sanitari di protezione personale, comunico che tramite il sistema ADA - Analisi distribuzione aiuti, aggiornato in tempo reale, sono disponibili sui vari siti ufficiali del Governo informazioni puntuali su dispositivi e apparecchiature in distribuzione,

che ogni giorno il commissario Arcuri invia alle Regioni e alle Province autonome per fronteggiare l'emergenza. Vi fornisco solo qualche dato riassuntivo, per comprendere lo sforzo compiuto in un periodo in cui vi è una forsennata – sottolineo: forsennata -competizione di buona parte dei Paesi ad accaparrarsi questi materiali: al 19 aprile risultano distribuiti alle Regioni dalla Protezione civile circa 3.900 ventilatori per le terapie, 105.000 tubi endotracheali e 117 milioni di mascherine di varia tipologia.

Con riguardo, invece, alle più generali misure contenitive adottate dal Governo fin dall'inizio dell'emergenza e sulle quali ho riferito diffusamente nella informativa precedente, che risale al 25 marzo scorso, ricordo che in queste ultime settimane sono stati adottati due ulteriori decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, entrambi volti sostanzialmente a prorogare il regime restrittivo già in vigore. Con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 1° aprile è stata prorogata fino al 13 aprile 2020 l'efficacia delle disposizioni dei decreti del Presidente del Consiglio dell'8, del 9, dell'11 e del 22 marzo, nonché l'efficacia delle disposizioni previste in varie ordinanze ministeriali. Si tratta, come noto, delle misure riguardanti il distanziamento sociale e il divieto di spostamenti, salvo comprovate esigenze, la chiusura delle scuole e di altri luoghi di aggregazione, la sospensione delle attività produttive, industriali e commerciali, ad eccezione di quelle che erogano servizi di pubblica utilità e servizi pubblici essenziali. Successivamente, il 10 aprile, quelle stesse misure, sempre attraverso decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sono state prorogate - quindi veniamo al regime di disciplina vigente - fino al 3 maggio.

La decisione di prorogare ulteriormente quello che comunemente è ormai denominato come *lockdown* è stata assunta alla luce dei dati epidemiologici delle ultime settimane, con particolare riguardo all'andamento dei contagi. Questi dati hanno confermato l'efficacia delle misure di contenimento adottate, ma contestualmente hanno suggerito l'esigenza di proseguire con immutato rigore lungo il percorso intrapreso, affinché i risultati conseguiti non andassero perduti.

Si prospetta adesso davanti a noi una fase molto complessa: dobbiamo procedere a un allentamento del regime attuale delle restrizioni che riguardano le attività produttive e commerciali; dobbiamo fare il possibile, evidentemente, per preservare l'integrità e l'efficienza del nostro tessuto produttivo. I motori del Paese devono riavviarsi, ma questo riavvio deve avvenire sulla base di un piano ben strutturato, articolato, che comporti una revisione dei modelli organizzativi di lavoro, delle modalità del trasporto pubblico ma anche privato e di tutte le attività connesse. Anche per le misure di distanziamento sociale ci saranno alcune modifiche.

Non mi sfugge, non ci sfugge, a tutti, la difficoltà per i cittadini di continuare a osservare regole fortemente limitative della loro libertà di movimento, che hanno implicato una profonda modifica delle nostre abitudini di vita. Il ritorno alla normalità, seppure con la gradualità necessaria, è un'aspirazione comprensibile di tutti. Tutte queste esigenze mi vengono rappresentate dai medesimi cittadini, ma mi vengono sollecitate anche da molti di voi parlamentari che, nel momento in cui vi siete fatti interpreti delle istanze pro-

venienti dai territori e dai diversi mondi, mi avete scritto sollecitando soluzioni rapide, soluzioni sostenibili e di questo vi ringrazio. Anche per questo reputo doveroso informare il Parlamento circa la strategia che il Governo sta elaborando proprio in questi giorni, allo scopo di procedere a un progressivo ma ordinato allentamento delle misure.

Per questa finalità, con specifico decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sempre il 10 aprile, ho istituito un comitato di esperti in materia economica e sociale con il compito di elaborare proposte utili per orientare il Governo nelle decisioni che dovrà assumere al riguardo. Questo comitato di esperti sta agendo di concerto con il Comitato tecnico scientifico affinché le strategie individuate per la ripartenza economica si basino su imprescindibili precondizioni di sicurezza - sono membri di diritto di questo comitato di esperti anche il dottor Borrelli, capo della Protezione civile, e il commissario straordinario, dottor Arcuri - in modo da ottenere il pieno coordinamento tra gli organi che ci coadiuvano in questa durissima sfida.

Con l'ausilio di questi esperti stiamo elaborando un programma di progressive aperture che sia omogeneo su base nazionale e che ci consenta di riaprire buona parte delle attività produttive e anche commerciali, tenendo però sotto controllo la curva del contagio. Questo è molto importante: dobbiamo tenere sotto controllo la curva del contagio in modo da intervenire - se del caso anche successivamente - laddove questa si innalzi nuovamente oltre una certa soglia. Una soglia che non pensiamo debba essere formulata in termini meramente astratti, ma che vogliamo commisurata alla specifica recettività delle strutture ospedaliere dell'area di riferimento.

Ovviamente, per poter riprendere in sicurezza le attività economiche dovrà essere garantito il rispetto dei protocolli, a partire da quello firmato il 14 marzo scorso con i sindacati e le categorie produttive e successivamente aggiornato. Una volta completato questo programma, lo discuteremo con tutti i soggetti coinvolti (enti territoriali, organizzazioni datoriali, sindacati) al fine di acquisire le loro valutazioni e di condividerlo con tutti i soggetti interessati.

Si tratta - lo ripeto - di uno dei passaggi più sensibili e più complessi. Siamo consapevoli, infatti, che una imprudenza commessa in questa fase, un'avventatezza in questa fase, dettata semmai dalla legittima aspettativa di ripartire, può - in un momento in cui non è ancora esaurita, ma solo contenuta la carica del contagio - compromettere tutti i sacrifici che, con responsabilità e disciplina, i cittadini hanno dovuto affrontare fin qui.

Veniamo al sostegno all'economia. Lo scorso aprile è stato approvato il decreto-legge n. 23 del 2020, attualmente all'esame della Camera dei deputati per la sua conversione in legge, con cui diventano operative nuove misure a supporto di imprese, artigiani, autonomi e professionisti. Il provvedimento prosegue e amplia lo spettro di interventi disposti nel decreto-legge cosiddetto cura Italia ed è incentrato su tre principali direttive: misure di sostegno alla liquidità delle imprese, volte a sbloccare ulteriori flussi di finanziamento garantiti a beneficio del sistema produttivo; misure di tutela degli *asset* strategici nazionali; misure fiscali volte a prorogare le scadenze esistenti e a incentivare le spese sostenute dalle imprese per riaprire in sicurezza.

Sostenere l'erogazione agevolata di liquidità alle imprese, grazie alle garanzie pubbliche, aiuta a prevenire fenomeni di interruzione del credito e

del circuito dei pagamenti, che rischiano di compromettere la continuità delle attività economiche. Inoltre, per evitare il rischio di una perdita permanente di capacità produttiva e di crescita potenziale del nostro Paese, è fondamentale accrescere la protezione del nostro tessuto industriale. Per questa ragione, nel decreto-legge avete trovato anche nuove misure a tutela degli *asset* strategici italiani.

Abbiamo esteso l'applicazione della *golden power* anche a nuovi settori che non erano ricompresi (consideriamo anch'essi di rilevanza strategica) così come a operazioni infraeuropee, che fino ad adesso ne rimanevano escluse.

Questa emergenza sta incidendo sulle fasce più fragili della popolazione rischiando di creare nuove povertà; quindi, non possiamo ignorare questo fenomeno che rischia di lacerare un tessuto sociale già provato.

Abbiamo compiuto alcuni passi per andare incontro alle urgenze dei cittadini che versano in condizioni di maggiore difficoltà: ricorderete il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 marzo, con cui il Governo ha anticipato ai Comuni una quota del 66 per cento delle erogazioni previste dal fondo di solidarietà comunale pari a 4,3 miliardi di euro, che potranno essere utilizzati anche a ulteriore garanzia della piena funzionalità dei servizi pubblici erogati. Inoltre, con un'ordinanza della Protezione civile del 29 marzo 2020, sono stati anticipati 400 milioni di euro ai Comuni italiani per consentire loro di distribuire aiuti alimentari ai cittadini più bisognosi sotto forma di buoni spesa o, in alternativa, di generi alimentari di prima necessità, consegnati in via diretta.

Il Governo però è consapevole che questi interventi non sono sufficienti e occorre un sostegno alle famiglie e alle imprese prolungato nel tempo, ancora più incisivo. La recessione indotta dalle necessarie misure di contenimento del virus avrà un impatto profondo e persistente sull'intera economia globale e le recenti previsioni del Fondo monetario internazionale stimano una caduta del prodotto interno lordo del 9,1 per cento per il 2020, a cui seguirebbe poi una crescita del 4,8 per cento nel 2021.

Di fronte a questo quadro, dobbiamo potenziare ulteriormente la nostra risposta di politica economica. Per tale ragione, in aggiunta ai 25 miliardi di euro già stanziati con il cosiddetto decreto-legge cura Italia, il Governo invierà a brevissimo al Parlamento un'ulteriore relazione contenente una richiesta di scostamento dagli obiettivi di bilancio programmati per il 2020 pari a una cifra ben superiore a quella stanziata a marzo. Una cifra davvero consistente, non inferiore a 50 miliardi di euro, che si aggiungeranno ai 25 miliardi già stanziati, per un intervento complessivo non inferiore a 75 miliardi di euro. Quest'ulteriore ricorso al disavanzo servirà a finanziare varie misure, destinate, tra le altre, al rafforzamento del personale sanitario, della Protezione civile e delle Forze di sicurezza; alla proroga e al rafforzamento degli ammortizzatori sociali, in particolare cassa integrazione e indennizzi per autonomi e partite IVA; al sostegno di coloro che non sono coperti da cassa integrazione; a misure di sostegno alle piccole e medie imprese; a fondi aggiuntivi per Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni; agli interventi di sostegno dei settori particolarmente colpiti da misure di contenimento del virus.

Sono consapevole che l'*iter* di conversione in legge dei decreti-legge finora adottati ha lasciato parzialmente insoddisfatte le legittime aspettative delle forze politiche di poter contribuire con proprie proposte alla definizione del quadro degli interventi.

Ringrazio sentitamente i Gruppi parlamentari per la consapevolezza mostrata del contesto particolarmente critico nel quale, in ragione dell'emergenza, siamo costretti a operare. Assicuro che nella costruzione dell'ampio *corpus* di misure che troveranno collocazione del prossimo decreto-legge, al quale ho fatto cenno, sarà assicurata la massima attenzione alle istanze e alle proposte dei parlamentari, anche in conformità con gli impegni assunti dal Governo e formalizzati in specifici ordini del giorno accolti in sede di esame parlamentare del decreto-legge cura Italia.

Ringrazio in particolare la maggioranza che sostiene il Governo, i Presidenti dei Gruppi in primo luogo, ma anche, se mi permettete, ogni singolo parlamentare per l'impegno, la partecipazione, l'apporto costruttivo, anche quando critico, per il sostegno che non state facendo mai mancare. (*Applausi dai Gruppi M5S, PD e Aut (SVP-PATT,UV)*).

In un momento così difficile per la vita della Nazione, desidero confermare la piena disponibilità al dialogo mio e dell'intero Governo con le forze di opposizione. (*Applausi dai Gruppi M5S, PD e Aut (SVP-PATT,UV)*). *Commenti dai Gruppi FIBP-UDC, L-SP-PSd'Az e FdI. Richiami del Presidente*).

VOCE DAL GRUPPO L-SP-PSd'Az. Ti si allunga il naso! Pinocchio!

PRESIDENTE. Per cortesia, un po' di rispetto. (*Vivaci commenti dai Gruppi L-SP-PSd'Az, FIBP-UDC e FdI*). Lasciamo continuare il Presidente del Consiglio.

VOCE DAL GRUPPO L-SP-PSd'Az. Vergogna!

CONTE, *presidente del Consiglio dei ministri*. Il contributo di un'opposizione responsabile e consapevole della gravità dell'ora troverà sempre apertura e considerazione. (*Applausi dai Gruppi M5S e PD. Commenti dei Gruppi L-SP-PSd'Az, FIBP-UDC e FdI*).

La sfida che ci attende, tuttavia, non può essere affrontata efficacemente ricorrendo soltanto a politiche nazionali, visto che il virus non conosce confini e sta pervasivamente incidendo sui tessuti economicosociali di molti Paesi. Affinché tutti i Paesi possano superare l'emergenza sanitaria e ricostruire le rispettive società ed economie, è necessario che le Nazioni sappiano mettere in campo una risposta coordinata e solidale.

L'ho ribadito in tutte le opportune sedi istituzionali, a livello di G7, G20 e Consiglio europeo: l'Unione europea e l'Eurozona non possono permettersi di ripetere gli errori commessi durante la crisi finanziaria del 2008. Allora non si riuscì ad affrontare in modo coordinato, unito e solidale uno *shock* comune. Si decise addirittura un consolidamento fiscale affrettato e ingiustificato che, ampliando le divergenze tra i Paesi, produsse un secondo *shock* di natura asimmetrica nel 2010-2011, portando - come sappiamo e ri-

cordiamo - alla crisi dei debiti sovrani e condannando l'Europa a una recessione più prolungata e a una ripresa più lenta e debole rispetto alle altre maggiori aree economiche del mondo. È un rischio che adesso non ci possiamo permettere di correre, poiché il fallimento nel produrre una risposta adeguata e coraggiosa porterebbe inevitabilmente grave danno allo stesso progetto europeo.

L'Eurogruppo dello scorso 9 aprile ha preparato un rapporto per la risposta economica dell'Unione all'emergenza sanitaria ed economica che, oltre a tenere conto dei progressi compiuti, predispone un pacchetto di strumenti a disposizione degli Stati membri, composto da quattro elementi principali. Innanzitutto, viene costituito un fondo di garanzia europeo presso la Banca europea degli investimenti (BEI), dotato di 25 miliardi di euro, che dovrebbe consentire l'attivazione di fino a 200 miliardi di euro di finanziamenti per gli investimenti all'interno dell'Unione.

Il secondo elemento del pacchetto è il cosiddetto piano Sure, uno strumento di assistenza finanziaria che potrà erogare fino a 100 miliardi di euro in linee di credito dedicate alle misure di sostegno al reddito dei lavoratori temporaneamente privi di impiego. Questi due elementi, seppure ancora insufficienti, già si caratterizzano per un finanziamento con garanzie comuni e quindi a tassi di interesse particolarmente bassi per spese e investimenti da effettuare nei Paesi membri.

Sul terzo elemento del pacchetto, ovvero l'attivazione di una linea di credito dedicata alle spese sanitarie ed erogate dal Meccanismo europeo di stabilità, l'ormai strafamoso MES, si è alimentato nelle ultime settimane un dibattito che rischia di dividere l'Italia in opposte tifoserie.

L'Europa non deve ritrovarsi nuovamente a chiedere scusa nei confronti di alcun Paese, come è successo in passato, quando ha imposto alla Grecia programmi particolarmente severi. Di qui la mia posizione di assoluta cautela: di fronte alla sfida epocale che dobbiamo affrontare non si può pensare che la risposta possa essere affidata a interventi peraltro modesti sul piano finanziario e per di più basati su un accordo intergovernativo come il MES, pensato per gestire crisi assai diverse riguardanti singoli Paesi, imputabili a squilibri di natura economica. Per questo è stato concepito in virtù di decisioni prese nel passato. Per come è stato concepito, è uno strumento che ha fin qui espresso linee di finanziamento caratterizzate da forti condizionalità macroeconomiche e che in più ha consentito di dosare l'imposizione di misure fiscali al soggetto finanziato via via sempre più stringenti: tutte cose che io ritengo inaccettabili data la natura di questa crisi. (*Applausi dei Gruppi M5S e PD*).

Insieme ad altri otto Paesi membri, l'Italia ha lanciato una sfida ambiziosa all'Europa, invitandola ad introdurre nuovi strumenti per affrontare e superare al più presto questa crisi. Alcuni dei Paesi che hanno condiviso questa nostra impostazione - cito, esplicitamente, la Spagna - hanno dichiarato da subito di essere interessati al MES, purché non abbia le rigide condizionalità applicate in altre circostanze, ma solo la condizione che l'utilizzo del finanziamento serva per far fronte alle spese sanitarie, dirette o indirette che siano. Rifiutare la nuova linea di credito significherebbe fare un torto anche ai Paesi, che pure sono affiancati in questa battaglia, che intendono invece usufruirne.

Resto però convinto che all'Italia serva altro. All'ultima riunione dell'Eurogruppo è stato compiuto un deciso passo avanti in questa nuova direzione. Nel paragrafo 16, relativo all'utilizzo del MES, è stata proposta, come sapete, una nuova linea di credito chiamata *pandemic crisis support*, adeguata alla natura asimmetrica dello *shock* legato al Covid-19, soggetta alla sola condizione dell'utilizzo del finanziamento per le spese sanitarie e di prevenzione, dirette e indirette. Per capire se sarà effettivamente così, bisognerà però attendere l'elaborazione dei vari documenti relativi ai termini di finanziamento che verranno predisposti per erogare questa nuova linea di credito. Su questo versante mi attendo ulteriori, peraltro chiare, prese di posizione anche in seno al Consiglio europeo e, in ogni caso, siamo disponibili a lavorare con i Paesi direttamente interessati a questa nuova linea di credito affinché, anche in sede regolamentare, comunque non siano introdotte condizionalità di sorta, macroeconomiche o anche più specifiche.

Quanti oggi esprimono dubbi e perplessità su questa nuova linea di credito, a mio personale avviso, contribuiscono a un dibattito democratico, costruttivo e sono io il primo a dire che bisognerà valutare attentamente i dettagli dell'accordo; solo allora potremo valutare in via conclusiva se questa nuova linea di credito pone condizioni, quali condizioni pone; solo allora potremo discutere se il relativo regolamento può essere o meno conforme all'interesse nazionale, se può essere o meno conveniente e opportuno rispetto agli interessi nazionali.

Come ho già dichiarato in altre sedi, ritengo che questa discussione in un Paese civile e democratico debba avvenire in modo pubblico, trasparente, dinanzi al Parlamento, al quale spetterà l'ultima parola. Tuttavia, la verità è che la trattativa con cui siamo impegnati in Europa è particolarmente complessa perché la risposta comune non può poggiare solo su queste misure e deve essere ben più efficace e consistente.

Noi siamo ben convinti della forza delle nostre ragioni. All'inizio eravamo soli; nelle scorse settimane ho però proposto una lettera, un vero e proprio manifesto programmatico, che è stato sottoscritto da altri otto Paesi, che ora sono con noi a chiedere strumenti nuovi e adatti alla situazione eccezionale che stiamo vivendo.

Il quarto elemento del pacchetto è un pezzo fondamentale della nostra strategia europea: uno *european recovery fund* che possa finanziare progetti comuni di interesse europeo, per avviare un piano di ricostruzione fondato sugli investimenti, l'innovazione, la sostenibilità ambientale e la tutela della salute e dell'ambiente. Il rapporto dell'Eurogruppo dello scorso 9 aprile richiama la necessità di costruire questo strumento, che l'Italia intende realizzare quanto più velocemente possibile, strutturandolo come un veicolo in grado di finanziarsi con debito comune sui mercati finanziari.

Sarà questo il tema della riunione in videoconferenza dei membri del Consiglio europeo prevista per il prossimo giovedì 23 aprile. L'Italia, insieme agli altri Paesi che condividono questa medesima strategia, sostiene la necessità di una risposta coordinata e ambiziosa allo *shock* da Covid-19, con la conseguenza che questo nuovo strumento di finanziamento dovrà essere conforme ai trattati europei, perché non abbiamo il tempo di operare modifiche

che comporterebbero una lunga e complessa procedura. Gestito a livello europeo, offerto a tutti i Paesi interessati, senza che possa assumere un carattere bilaterale, dovrà essere particolarmente consistente quanto alla dimensione finanziaria, ben più consistente degli strumenti di cui attualmente si parla, dovrà essere mirato a far fronte a tutte le conseguenze negative, economiche e sociali, prodotte dal Covid-19 e dovrà essere immediatamente disponibile. E, se pure verrà a ricadere sul nuovo quadro finanziario pluriennale, dovrà essere messo a disposizione di tutti i Paesi interessati subito (tecnicamente è possibile farlo), attraverso un meccanismo di garanzia che ne anticipi l'applicazione (il cosiddetto *bridge*). Non dovrà avere, infine, le condizionalità - penso anche in termini di cofinanziamento e di modalità di spesa - che caratterizzano gli ordinari piani di finanziamento strutturali dell'Unione europea.

Al momento abbiamo un'iniziativa della presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, che, per quanto da essa stessa mi è stato specificamente anticipato, potrebbe avere queste caratteristiche e muovere proprio in questa direzione. Sul tavolo vi è anche una proposta francese - se n'è parlato nei giornali - che legherebbe il *recovery fund* a un veicolo costruito *ad hoc* in grado di emettere strumenti di debito comune e di erogare fondi ai Paesi membri. Noi appoggiamo questa proposta francese, avendo chiesto di integrarla rispetto alla sua originaria formulazione, in modo da rispondere più puntualmente e ampiamente ai requisiti che vi ho indicato e che riteniamo imprescindibili.

Da ultimo - forse avete avuto notizia di questo - è stata presentata una proposta spagnola, che pure potremmo appoggiare (ma con qualche suggerimento di variazione), per la conformità alle caratteristiche e alle finalità che ho sopra indicato. Ai Paesi che condividono con noi la medesima linea di intervento abbiamo anche riservatamente anticipato una nostra proposta, sempre in questa direzione, che riteniamo pienamente conforme ad esempio all'articolo 122 del Trattato. Ma a noi - attenzione - interessa portare a casa un risultato, non interessa in questo momento rivendicare una primazia.

In questo momento riteniamo opportuno condividere quanto più possibile le proposte sul tavolo, senza rischiare di dividerci con la conseguenza di rallentare - non ce lo possiamo permettere - il processo decisionale europeo. Dobbiamo agire presto, perché il ritardo comprometterebbe il risultato; questo è un rischio che l'Europa (non solo l'Italia) non può correre. Dobbiamo affrettarci senza indugio a rafforzare la nostra casa comune, dobbiamo ripararla in fretta per sperare anche, tra le altre cose, di competere in modo efficace con le altre economie globali. Quest'ultimo aspetto non riveste una minore importanza. Al mantenimento di un equilibrato e sostenibile mercato interno fa evidentemente da corollario, nell'azione esterna dell'Unione europea, quel *level playing field*, cioè quella parità di condizioni che le consentirebbe di restare al passo con i grandi *player* globali.

Le consultazioni - e concludo - da me avute in questi giorni a livello sia di G7, che di G20 hanno fatto da subito emergere - cosa che non smetto mai di segnalare ai miei omologhi - la magnitudo dello spazio fiscale messo in campo - pensate - dagli Stati Uniti, dalla Cina e dallo stesso Giappone. Di fronte a ordini di grandezza di diversi trilioni di dollari la risposta complessiva

europea non si è ancora configurata di livello adeguato ed è per questa ragione che non potrò accettare un compromesso al ribasso.

Qui non siamo di fronte a un negoziato a somma zero; non ci saranno alcuni vincitori e alcuni perdenti. Sono intimamente convinto, parlando di Europa, che o vinceremo tutti o perderemo tutti. Il prossimo incontro europeo a livello di *leader* dei 27 Stati membri dell'Unione europea non ritengo sarà quello risolutivo a questo fine, ma farò di tutto perché già il prossimo Consiglio europeo esprima un indirizzo politico chiaro, nell'unica direzione che vi ho espresso, che è l'unica ragionevole. (*Applausi dai Gruppi M5S, PD, IV-PSI, Aut (SVP-PATT,UV) e Misto-LeU*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'informativa del Presidente del Consiglio dei ministri.

È iscritta a parlare la senatrice Ginetti. Ne ha facoltà.

GINETTI (*IV-PSI*). Signor Presidente, membri del Governo, giovedì lei, presidente Conte, parteciperà a un Consiglio europeo che, come ha già sottolineato, benché non decisivo potrebbe comunque rappresentare una tappa fondamentale per il futuro dell'Europa.

Presidente, questa crisi rischia di restituirci un sistema di relazioni internazionali, un ordine mondiale di geopolitica e confini ben diversi da quelli che abbiamo conosciuto. Per questo motivo, in queste settimane gli occhi sono rimasti puntati proprio sull'Europa, chiamata a dar prova della sua tenuta. Le scuse prima della Lagarde e poi della presidente von der Leyen rivolte al nostro Paese hanno recuperato il valore della solidarietà, dell'unità e il senso di questi valori, come richiesto anche dallo stesso presidente Mattarella; unità che potrebbe rischiare di dissolversi di fronte al riemergere di vecchi egoismi nazionali.

Noi riteniamo che l'Europa abbia dimostrato di esserci. Credo si possa dire che la Commissione europea abbia adottato in modo tempestivo proposte economiche importanti: i 37 miliardi della politica di coesione, un nuovo sistema a regime di aiuti per le piccole e medie imprese, la sospensione dei vincoli del Patto di stabilità, la possibilità di riprogrammare senza nuove regole le risorse residue dei fondi strutturali a livello sia regionale, che nazionale. L'Europa, dunque, c'è e senza dubbio il vero sostegno è venuto e verrà dalla Banca centrale europea che ci ha consentito di non fallire come sistema Paese, con un programma di 750 miliardi di euro in titoli pubblici e privati, che si aggiungono già alla linea di interventi in essere di 180 miliardi. (*Applausi dal gruppo IV-PSI*).

Pertanto, Presidente, in questo contesto ci appare del tutto surreale questo dibattito politico che ha voluto contrapporre i diversi strumenti finanziari possibili. In realtà non sono alternativi tra di loro, come lei ha detto, sono strumenti che possono incidere in ambiti diversi ed essere attivati in tempi diversi. Dunque, bisogna prenderli tutti in considerazione, altrimenti il dibattito semplicemente sembra voler rimettere in scena la classica contrapposizione tra europeisti e quanti colgono ancora una volta l'occasione per attaccare il progetto di unità europea.

Il MES senza condizionalità, per il sostegno all'emergenza sanitaria, con immediate linee di credito a prezzi competitivi e con scadenze di lungo periodo, dal nostro punto di vista può costituire una fonte di finanziamento irrinunciabile. Una contrarietà al MES, peraltro, ci appare del tutto ideologica e andrebbe ad unire, paradossalmente, una parte dell'opposizione, da sempre antieuropeista e sovranista, con una parte della maggioranza di Governo.

Noi riteniamo, invece, che 37 miliardi di euro a tasso zero e senza condizioni siano occasione unica ed irripetibile per rinnovare il Sistema sanitario nazionale, modernizzarlo, renderlo più efficiente, come lei ci ha detto, presidente Conte, a rafforzamento di quella rete territoriale e sanitaria che si affianca al sistema di rete ospedaliera, di cui tanto il nostro Paese ha bisogno. *(Applausi dal Gruppo IV-PSI).*

Nel recente consiglio Ecofin, poi, è stata confermata la necessità, come lei ha richiamato, del fondo Sure per 100 miliardi, ma anche del fondo paneuropeo gestito dalla BEI per 200 miliardi. Il più importante passo, però, come lei ha ricordato, è quello raggiunto nel Parlamento europeo con l'ipotesi di *recovery fund* per l'emissione di titoli comuni dal bilancio europeo alle stesse condizioni per tutti i Paesi membri. È questo il vero passo politico fondamentale al quale il Gruppo *Renaissance-Italia Viva* in Parlamento europeo ha tanto lavorato.

Presidente Conte, per gli eurobond, in questo momento, credo che non ci siano le condizioni. Bisogna aspettare di fare dei passi in avanti nel progetto di integrazione europeo; per esempio, quando gli Stati membri finalmente decideranno di cedere quella sovranità fiscale necessaria per avere un bilancio europeo vero con entrate proprie, obiettivo cui dobbiamo certamente tendere e per cui dobbiamo lavorare nell'ambito politico.

In conclusione, del MES ha bisogno la sanità, del fondo Sure i nostri lavoratori, del *recovery fund* finanziato dal bilancio europeo ha bisogno il progetto politico europeo. A noi, infatti, non basta pensare all'Europa soltanto come a un progetto di mercato. Concludo, quindi, dicendo che la conferenza sul futuro dell'Europa potrà essere anche l'occasione per andare in questa direzione, cioè verso un'Europa che aiuti l'Italia, ma anche verso un'Italia che non ponga veti, ma che dimostri di credere nell'Europa. Questo Governo, infatti, in discontinuità con quello precedente, nasce per essere europeista. *(Applausi dal Gruppo IV-PSI).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bonino. Ne ha facoltà.

BONINO (*Misto-PEcEB*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, noi sappiamo tutti benissimo perché questo dibattito finirà senza voto. Non tanto, e non solo, per le posizioni, insensate e francamente incredibili, di alcuni partiti dell'opposizione, ma per non esporre, ancora di più, la fragilità e la confusione che regna tra i partiti della sua maggioranza.

Ciononostante, comunque, lei si troverà al tavolo negoziale, giovedì, in una posizione di estrema debolezza. I suoi omologhi - voto o non voto -

putroppo conoscono le divisioni della sua maggioranza e ricevono note giornalieri dagli ambasciatori dell'Unione europea di stanza a Roma. Divisioni emerse drammaticamente, peraltro, nel voto al Parlamento europeo.

In più, presidente Conte, mi scusi, ma lei ci ha messo anche del suo. Per me resterà indimenticabile un TG1 in cui ella disse: faremo da soli. Se l'Europa non ci sta, faremo da soli. Faremo da soli, no; faremo da soli, non si può. A meno che alcuni preferiscano scegliere Pechino e le conseguenze del caso. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Signor Presidente, lasci ad altri questa guerra ideologica, che io trovo insensata ed autolesionista, contro il MES. Anche le pietre, infatti, oggi sanno che questo prestito di 37 miliardi arriverà senza altra condizione che non spendere bene e contare le risorse. Lei ha citato il testo del comma 16 e lo possiamo citare nuovamente in modo che la gente capisca, se ci riesce. Invece, negozi favorevolmente sui tassi e soprattutto sui tempi della ristrutturazione e, forse, sulla tipologia di spese ammissibili.

La verità è che tra Banca europea degli investimenti (BEI), MES, BCE, *Support to mitigate unemployment risks in an emergency* (Sure) e così via oggi sono disponibili subito per la ripresa 1.700 miliardi. Questa è la verità. Per favore, non voglio più sentire e lei non sia connivente su un atteggiamento del tipo: l'Europa ci lascia soli. Basta, è una falsità! Non è vero! (*Applausi dal Gruppo Misto-PEcEB*). In quattro settimane l'Unione europea ha messo in moto tutti gli strumenti che poteva e, se è possibile, si concentri invece sul negoziato sul *recovery fund*.

Da federalista sarei felice se si accogliesse la proposta del Parlamento europeo, che chiede, appunto, che siano nel bilancio della Commissione europea, però credo sia necessaria un'opera di verità verso i nostri cittadini: non è vero che l'Europa ci ha lasciato soli; non è vero che ci lascerà soli; non è vero che il MES è una trappola. Abbia il coraggio almeno di dire queste cose. (*Applausi dai Gruppi Misto-PEcEB e PD*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Testor. Ne ha facoltà.

TESTOR (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, il Consiglio europeo del 23 aprile rappresenterà certamente un passaggio fondamentale nella storia dell'Europa: può diventare un'occasione di rilancio degli ideali che hanno dato vita a questa grande comunità di popoli e di nazioni; può rappresentare la sua stessa fine. Senza la solidarietà e la condivisione non esiste una comunità; sono valori fondamentali che mai come in questo momento di grave emergenza devono essere alla base delle decisioni e dei comportamenti dei *leader* europei. Non si possono proporre compromessi senza risposte concrete, mediazioni di facciata o decisioni che non risolvono. Queste ambiguità possono essere tollerate nei periodi di pace, ma non in tempi di guerra. Il nemico è spietato e invisibile; le decisioni della politica devono essere rapide ed efficaci. La comunità europea si trova ad affrontare un'emergenza sanitaria e una crisi economica senza precedenti; lo può fare solo abbandonando i vecchi sistemi del passato, troppo rigidi e inefficaci per il momento che stiamo vi-

vendo. Mai come oggi sono necessarie politiche espansive per sostenere l'economia reale. Serve liquidità per le ingenti spese sanitarie, ma anche per aiutare le famiglie, il lavoro, le imprese e il sistema produttivo europeo.

Le prime risposte dell'Unione europea sono state purtroppo assolutamente inadeguate. Abbiamo assistito a iniziali dichiarazioni dannose e sbagliate della presidente della BCE Christine Lagarde. Abbiamo assistito al blocco del materiale sanitario alle frontiere tra i Paesi europei. Abbiamo assistito a una tardiva solidarietà fatta solo di parole, sensazioni e comportamenti concreti conseguenti. (*Applausi dal Gruppo FIBP-UDC*). Abbiamo assistito, in definitiva, alla reazione di un'Unione europea che mai come nell'ultimo mese si è manifestata non come il sogno dei Padri fondatori, ma come una triste illusione. Gli errori però non sono stati commessi solo dai *leader* europei, ma anche dal nostro Governo. Eravate informati già dai primi di gennaio della gravità della possibile epidemia, ma siete rimasti fermi e inerti in attesa degli eventi. (*Applausi dal Gruppo FIBP-UDC*).

Oggi forse non è il momento di fare polemiche, ma invitiamo chi ci governa a non voler nascondere le proprie difficoltà spostando i riflettori della condanna sugli amministratori locali o, peggio, sul personale sanitario che si è trovato e si trova in prima linea ad affrontare un'emergenza senza precedenti. È troppo comodo e - mi permetta - troppo meschino per chi ha la responsabilità di guidare l'Italia. Come facciamo poi a essere autorevoli in Europa se le forze politiche che sostengono il Governo sono divise sulle scelte strategiche da promuovere e sostenere?

Il 23 aprile, quale posizione assumerà il nostro Presidente del Consiglio? Quella del Partito Democratico, quella di Italia Viva o quella del Movimento 5 Stelle? Tutti sappiamo che sono posizioni divergenti e inconciliabili. Il risultato sarà un ruolo ambiguo ed ininfluyente per l'Italia e questo lusso i cittadini italiani non se lo possono permettere, non ora. La nostra economia, le nostre famiglie, le nostre imprese, i nostri lavoratori hanno bisogno di liquidità e non possono accontentarsi di provvedimenti illusori come quelli del cosiddetto cura Italia, prestiti difficili da ottenere a tassi insostenibili, utili solo a pagare nuove tasse. Il tempo scorre, non si può più aspettare. Siete fermi, immobili, in attesa, per paura, per mancanza di idee, per mancanza di coraggio. Il vostro stato confusionale è un lusso che non ci possiamo permettere. Le risposte servono oggi, o le aziende che oggi sono chiuse per necessità domani non riapriranno per mancanza di liquidità. Servono ingenti investimenti dall'Europa, dal nostro Governo, ma subito, ora, o sarà troppo tardi. L'Italia è un Paese dalle mille risorse, ma in questo momento è costretto a rimanere alla finestra, in tutti i sensi: strade vuote, aziende chiuse, economia ferma. È un Paese che sta rispettando le direttive del Governo, ma ha bisogno di decisioni forti, condivise e coraggiose. Voi non potete aspettare la soluzione dell'emergenza rimanendo alla finestra o alla fine dalle finestre dei vostri palazzi vedrete solo macerie, le macerie di una delle migliori economie al mondo, costruita con il lavoro e i sacrifici di intere generazioni di italiani. Non potete continuare ad essere inutili spettatori di questa catastrofe.

Forza Italia vuole in primo luogo che i fondi necessari alla ripresa arrivino in misura consona e rapidamente; in secondo luogo, che le condizioni non siano per nessuna ragione lesive per la dignità del popolo italiano: siate

all'altezza del vostro compito e, se fino ad oggi non lo siete stati, cominciate ad esserlo dal 23 aprile, facendo prevalere il senso di comunità dell'Europa (*Applausi dal Gruppo FIBP-UDC*) sognata dai Padri fondatori - vengo dalla terra di Alcide De Gasperi - e non la confusione, gli egoismi, le furbizie e le ambiguità. Oggi come non mai, gli italiani non ve lo perdonerebbero. (*Applausi dal Gruppo FIBP-UDC*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Unterberger. Ne ha facoltà.

UNTERBERGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente del Consiglio, un merito che sicuramente bisogna riconoscerle è quello di essere riuscito a guadagnarsi la stima dei *partner* europei, che spesso si è tradotta in risultati positivi per l'Italia. Da questo punto di vista, è importante anche la sua operazione di simpatia, con le interviste che ha rilasciato soprattutto alla stampa di lingua tedesca. Come tutti sanno, noi sudtirolesi siamo legati a entrambe le culture, quella italiana e quella tedesca, e possiamo rassicurarla sul fatto che la maggior parte dei tedeschi nutre grande affetto e ammirazione per l'Italia. (*Applausi dal gruppo Aut (SVP-PATT, UV)*). Questo per dire che non è vero che da parte di tutte le opinioni pubbliche dei Paesi nordici c'è ostilità per una politica della solidarietà, anzi almeno in Germania c'è un accessissimo dibattito sulla condivisione delle risorse per la ripartenza, sul fatto che l'Italia non deve più essere lasciata sola. In particolare, giornalisti, intellettuali e forze progressiste stanno chiedendo a gran voce al Governo un forte segnale con l'introduzione dei coronabond. La cancelliera Merkel ha ripetutamente evidenziato che non è contraria a strumenti di condivisione del rischio. Il suo scetticismo è legato al fatto che gli strumenti devono essere nella cornice dei trattati, anche per ragioni di rapidità. La prudenza sui coronabond è dettata, semmai, dal fatto che in Germania le forze sovraniste riescono a demonizzare questo strumento esattamente come in Italia viene demonizzato il MES. Assurde sono state le reazioni dei sovranisti italiani all'editoriale del giornale di destra «Die Welt», quando è chiaro che dove qualcuno dice «prima gli italiani», da un'altra parte c'è qualcuno che dice «prima i tedeschi». E poi, colmo dell'assurdità, si tratta proprio dei partiti di riferimento della destra italiana. (*Applausi dai Gruppi PD e Aut (SVP-PATT, UV)*).

Pertanto, tutti i Governi sono costretti a trovare un punto di equilibrio, proteggendosi dalle *fake news* dei populistici. Un MES senza condizionalità, con la possibilità di ottenere importanti risorse per le spese sanitarie dirette e indirette, è uno strumento completamente diverso da quello su cui abbiamo discusso qualche mese fa. E soprattutto sarebbe uno degli strumenti che l'Unione europea mette a disposizione e a cui l'Italia non può rinunciare.

Sono fiduciosa che, attraverso il buon senso, si possa trovare un compromesso. Tutti si rendono conto che i Paesi del Sud sono i più colpiti dalla crisi e che, se alcuni Paesi non ce la faranno, come in un domino cadranno tutti gli altri. La solidarietà è il principio su cui è fondata l'Unione europea; il nazionalismo è in contraddizione con questo principio.

Lo ha detto bene oggi Timmermans nell'intervista a «la Repubblica»: tutti i *leader* saranno giudicati dalla storia per come agiranno in questa crisi.

Presidente Conte, il suo Governo si è trovato ad affrontare una vicenda che nelle sue conseguenze è stata paragonata addirittura alla Seconda guerra mondiale; l'Italia è stato il primo Paese in Europa a dover fare i conti con questo nemico invisibile e devo dire che, al contrario di tanti, che vogliono far credere che il Governo non sia all'altezza, questo Governo ha lavorato bene. *(Applausi dai Gruppi Aut (SVP-PATT, UV), M5S e PD).*

Le misure erano giuste e doverose, tanto da essere poi copiate da tanti Paesi europei. Ora, però, Presidente, è venuto il momento della fase 2: i cittadini hanno sopportato con grande disciplina le limitazioni, ma meritano adesso risposte chiare. L'Italia ora può avvalersi della strada e delle esperienze che hanno seguito gli altri Paesi, che hanno già proceduto alle prime riaperture. Il Governo deve avere il coraggio di decidere, senza che i cittadini si sentano destabilizzati dalle tante ipotesi che si leggono ogni giorno sui giornali.

Mi auguro che nella decisione si tenga conto anche della situazione delle donne lavoratrici, che con la mancata riapertura delle scuole e degli asili non riescono a svolgere il loro lavoro. Ogni tanto si ha l'impressione che sia dato per scontato che tutto il lavoro di cura dovrà essere a carico delle donne, una prospettiva che, dal punto di vista della parità di genere, ci riporta agli anni Cinquanta.

Ad ogni modo, noi crediamo che la strada da seguire sia quella di valutare da territorio a territorio: le curve del contagio sono molte diverse nelle Regioni e nelle Province autonome e si deve dare la possibilità ai governi locali di scegliere, entro le linee guida dello Stato, soluzioni differenziate.

Purtroppo non possiamo permetterci di aspettare che la situazione si stabilizzi su tutto il territorio nazionale; questo non è sopportabile per l'economia e per la popolazione. Soprattutto nel Sudtirolo, dove i cittadini ogni giorno fanno il confronto con l'Austria, la Germania e la Svizzera, le pressioni sul governo locale sono davvero tante. Non si capisce perché non possano tornare a produrre le imprese che sono in grado di mantenere le misure di distanziamento sociale, perché non si aprano i cantieri per mettere a posto strade, ponti e scuole, perché non ci si attrezzi per la stagione del raccolto, rispetto alla quale, come stiamo scoprendo, all'agricoltura manca la manodopera. *(Applausi dal Gruppo Aut (SVP-PATT, UV)).*

Le orge di discussioni, come le chiama la cancelliera Merkel, ce le teniamo per il dopo, per capire cosa dobbiamo cambiare del nostro modello sociale dopo la crisi, in che modo vogliamo vivere e cosa vogliamo imparare da tutto questo. Dobbiamo puntare sull'economia sostenibile, valorizzare la sanità e tutte le professioni di cura che sono svolte soprattutto dalle donne, con retribuzioni finalmente adeguate; avere un altro approccio nello sfruttamento degli animali negli allevamenti, se non per motivi etici, almeno per difenderci da nuove eventuali trasmissioni virali; rafforzare le economie locali per i beni di prima necessità, perché non è socialmente e ambientalmente sostenibile che arrivino da migliaia di chilometri di distanza.

Queste sono le grandi domande sulle quali occorre avviare una grande riflessione, per fare in modo che da questa crisi possa nascere una società migliore.

È con questi auspici che le auguriamo buon lavoro, signor Presidente del Consiglio. (*Applausi dai Gruppi Aut (SVP-PATT, UV), PD e M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Nencini. Ne ha facoltà.

NENCINI (*IV-PSI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Presidente del Consiglio, oggi molti si aspettavano da lei - io fra questi - un discorso di verità. In questa Caporetto planetaria non c'era bisogno di una relazione tecnica. Ci aspettavamo un racconto di verità esattamente per i due motivi che lei ha ricordato.

Siamo di fronte a una crisi senza precedenti, e questo per due ragioni. La prima è che il mondo vive una condizione di emergenza durevole, che probabilmente verrà tacitata solo quando il vaccino sarà di proprietà pubblica. La seconda è che non è mai accaduto prima nella storia dell'umanità che tutte le filiere economiche, commerciali, turistiche, imprenditoriali e industriali risultassero decisamente compromesse.

C'è un altro motivo che lei non ha ricordato. Lo faccio io.

Dalle crisi profonde si generano sempre cambiamenti profondi e radicali. Cambiamenti così radicali che si preparano in genere durante i periodi di transizione, e quello che il suo Governo si prepara a sostenere fra due giorni è una parte del cuore del momento di transizione. Quindi, è un momento politico decisivo; non sarà l'unico, non sarà storico, ma è quello in cui si inizia a mettere una pietra per capire come sarà la gestione della fase 2 in Italia e come l'Europa si comporterà nello scenario planetario che si va preparando. Il punto è come si presenta l'Italia a questa occasione. Non possiamo nasconderci dietro l'Europa.

Personalmente ho criticato e critico l'Unione europea per mancanza di visione e di strategia circa l'assetto geopolitico futuro che si va preparando, ma riguardo agli aiuti messi in campo - è già stato detto, a cominciare dalla mia collega Ginetti - nessuna critica. Se non ci fosse stata la BCE, oggi guarderemmo un baratro che si spalanca di fronte ai nostri piedi. Le domando, allora, Presidente: perché avere una posizione ambigua su quei 37 miliardi senza condizioni? Lei ha detto che sono un contributo modesto. Modesto? Sono esattamente la metà delle due manovre cura Italia e decreto-legge che arriverà a fine mese che lei ha detto al Parlamento ammontare a circa 75 miliardi. Ebbene, 75 diviso 2 fa 37,5, esattamente la somma che il MES mette senza condizioni a disposizione di questo Paese.

È da chiedersi semmai se vi sia una ragione politica - e naturalmente vi è - che il Governo non riesce a dirimere, perché paradossalmente il 23 aprile ci troveremo a discutere, presso le sedi comunitarie, in un Consiglio europeo importante se non decisivo, con una maggioranza palesemente divisa, ma soprattutto con una maggioranza potenziale che è fatta dall'ala più radicale dell'opposizione e da un pezzo della maggioranza che sostiene il Governo Conte, che lei naturalmente, in quanto Conte, presiede. Questo è il nodo che immaginavo oggi dovesse essere affrontato e sciolto, perché altrimenti, veniamo incalzati da un'opposizione che ha fatto del populismo più arrombante e - vorrei dire - più accattone, perché, con fare antipatriottico straordinario, si

continua a grattare la pancia degli italiani, a invocare il capro espiatorio individuando formule da abracadabra per risolvere problemi un po' più complessi.

DE BERTOLDI (*FdI*). Vergognati! Non ci facciamo offendere; ci ha dato degli accattoni.

PRESIDENTE. Avete tutto il tempo per replicare.

NENCINI (*IV-PSI*). Lezioni da voi non ne prendo: tra Sigonella e Leoncavallo c'è soltanto una cosa in comune ed è la doppia L. Nessun altro punto è in comune. (*Commenti del senatore De Bertoldi*).

PRESIDENTE. Senatore Nencini, parli con me, con la Presidenza, poi ognuno esporrà le proprie opinioni.

NENCINI (*IV-PSI*). L'ultima questione, signor Presidente. (*Commenti dai Gruppi L-SP-PSd'Az e FdI*).

PRESIDENTE. Ho già detto che ognuno avrà il tempo di esporre tutto quanto ritiene, com'è ovvio che sia. Parli con me, senatore Nencini, continui.

NENCINI (*IV-PSI*). Se vengo offeso dalla parte destra dell'emiciclo, mi volto verso la parte destra dell'emiciclo, ma naturalmente parlo con lei, signor Presidente.

In conclusione, il presidente Conte nella prima parte della sua relazione ha accennato anche a una *app*, della quale non cito il nome, che potrebbe essere utilizzata per tracciare gli italiani. Il fatto che sia volontaria non è una condizione posta dal Governo italiano, ma dall'Europa, la quale ha fatto presente che il termine «volontario», quando si parla di alta tecnologia, è evasivo, perché anche le *app* che si usano in maniera volontaria sono intrusive, invasive e tracciabili, dal punto di vista della mappatura, per ciascuno di voi.

Le domando in conclusione, presidente Conte: se fossi venuto da lei a tenere un esame, quando era docente prestigioso dell'ateneo fiorentino, e le avessi detto che si poteva contravvenire agli articoli 2, 13, 14, 15 e 16 della Costituzione italiana, come mi avrebbe trattato, da studente? (*Applausi dal Gruppo IV-PSI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ciriani. Ne ha facoltà.

CIRIANI (*FdI*). Signor Presidente, colleghi, sono sicuro di non esagerare se dico che le decisioni che prenderà il prossimo Consiglio europeo potrebbero determinare il futuro del Continente per i prossimi dieci, forse vent'anni. Di questo volevamo e dovevamo non soltanto parlare oggi in Senato, ma anche votare risoluzioni che avrebbero dato un mandato chiaro, preciso e circoscritto al Governo su quanto doveva, non doveva, né poteva fare. Questo però ci è stato impedito, sia chiaro, dalla maggioranza e la responsabilità - mi dispiace dirlo, signor Presidente - porta esattamente il suo nome,

perché la verità è che avete paura del Parlamento. Ho ascoltato nella sua illustrazione gli omaggi formali che ha rivolto al Parlamento, ai politici e anche ai Gruppi dell'opposizione, ma questi ringraziamenti formali, se sono senza la sostanza, danno la pessima impressione di una presa in giro, di una beffa e sarebbe meglio evitarli, dal mio punto di vista.

Avete paura del Parlamento, perché poteva mettere in luce le divisioni e le debolezze di questa maggioranza, che sappiamo perché è nata e su cosa si fonda (la paura delle elezioni). Avevate il timore che i 5 Stelle, divisi al loro interno, non accettassero - come dovranno - il ricorso al MES, aggiungendo anche questa alle tante promesse che hanno tradito in questi anni.

Purtroppo per lei, signor Presidente, e per la maggioranza, quindi, il Parlamento non è ancora una diretta Facebook, in cui interviene, dice tutto quello che pensa e accusa anche gli esponenti della maggioranza su base e prove false e fasulle, senza diritto di replica. Il problema, signor Presidente, è che, oltre all'indignazione per la gravità di aver sottratto il Parlamento ai suoi doveri, cioè discutere e votare, aggiungiamo anche il sentimento della delusione, perché dall'inizio di questa pandemia abbiamo sperato sinceramente di dar vita a un'unità nazionale e a un senso di responsabilità collettivo, ma servivano una *leadership* e una maggioranza diverse, sufficientemente forti da essere in grado di guardare al di là degli steccati della maggioranza e dell'opposizione e anche di rinunciare a un po' del narcisismo politico che abbiamo visto all'opera in queste ultime settimane.

Ha parlato, perché me lo sono scritto, di ora grave per il Paese e l'Europa ed è vero, l'ora è grave, forse gravissima. Lei ha invitato alla condivisione e alla collaborazione, ma bisogna far seguire alle parole i fatti, Presidente, perché invitare alla collaborazione e alla condivisione non vuol dire «Io sono il Governo, io decido e tu opposizione stai zitta e ascolti», oppure «Io sono il Governo, io decido, io sbaglio, continuo a sbagliare e tu opposizione devi stare zitta perché c'è il senso di responsabilità». Il compito e il diritto-dovere dell'opposizione è tentare di migliorare i provvedimenti del Governo. A questo serve l'opposizione, a questo servono i parlamenti, Presidente; non per gli omaggi formali.

Noi non ci stiamo, pertanto, ad essere rappresentati, come tenta di fare lei e qualcuno della maggioranza, come gli irresponsabili, come quelli del tanto peggio, tanto meglio, perché le voglio ricordare che sin dall'inizio le opposizioni tutte, non solo Fratelli d'Italia, hanno consentito alla maggioranza di approvare i provvedimenti in Commissione e in Aula senza frapporre alcun ostacolo, nemmeno il più piccolo. Vi abbiamo dato la libertà di agire per il bene del Paese, perché il bene del Paese noi lo conosciamo davvero. Il bene dell'Italia è scritto sulle nostre bandiere ed è la ragione fondativa del nostro partito. Noi sappiamo distinguere tra l'interesse di parte e l'interesse collettivo. L'Italia è sempre il fine, non è mai il mezzo.

Da questo punto di vista credo che abbiamo dato tanti esempi in questi anni. Abbiamo tentato di dare esempi pratici, Presidente, colleghi, anche durante l'approvazione finale (ahimè con fiducia) del decreto cosiddetto cura Italia. Abbiamo presentato i nostri emendamenti, li abbiamo poi ridotti a cinquanta e infine, su vostra richiesta, li abbiamo ridotti a venti emendamenti ordinamentali senza necessità di copertura, cioè venti proposte di buon senso

collaborative. Di queste venti proposte, Presidente, ne sono state accettate zero. Faccio qualche esempio: i *voucher* in agricoltura. C'è un'esigenza drammatica in agricoltura dei *voucher*. (*Applausi dal Gruppo FdI*).

Ci avete risposto con la proposta della sanatoria per gli immigrati clandestini. Vi abbiamo chiesto di sospendere almeno per due anni gli ISA, i vecchi studi di settore. È una follia soltanto pensare agli studi di settore e agli ISA, mentre il Paese è alle prese con una crisi drammatica come questa. Non ci avete risposto nemmeno su quello.

Sul decreto liquidità, tutte le vostre previsioni sono sballate, non perché lo dice Fratelli d'Italia, ma perché l'ha detto la Banca d'Italia in audizione. Serve automatismo: il piccolo imprenditore, il piccolo commerciante e il piccolo artigiano non può fare un mutuo e indebitarsi per pagare le tasse a giugno, ma ha bisogno di un aiuto per andare avanti. (*Applausi dal Gruppo FdI*). Ha bisogno di un aiuto per pagare i fornitori e i dipendenti, per far ripartire il ciclo positivo dell'economia, perché altrimenti non serve veramente a nulla. E ci avete spiegato che sapete tutto voi e noi non capiamo assolutamente niente.

Un ultimo accenno veloce al codice degli appalti; per amor del cielo, cambiamo questo codice degli appalti. Questo non è il codice per gli appalti, ma è il codice per non fare gli appalti. (*Applausi dal Gruppo FdI*).

Abbiamo bisogno invece di liberare, di sburocratizzare questo Paese, almeno adesso, almeno in questa occasione. Ma ripeto che tutti i nostri tentativi, questi e altri che non cito per esiguità del tempo, sono stati rispediti al mittente.

D'altra parte, dovevamo capirlo sin dall'inizio, visto che il decreto cura Italia prevede per il reddito di cittadinanza la conferma dei 720 euro, con la garanzia che potranno percepirlo anche in futuro, anche senza accedere ai centri per la formazione, e dà invece la miseria di 600 euro alle partite IVA, a coloro che hanno lavorato in proprio e che hanno tentato di creare qualcosa per questo Paese. (*Applausi dal Gruppo FdI*).

Dovevamo capire la dimensione politica e ideologica all'interno della quale si muove questo Governo, che è ancora vittima dei sindacati e della durezza ideologica e politica presente al proprio interno, che non accetta compromessi e dialogo. È difficile ragionare in queste condizioni, Presidente.

E poi voglio fare un accenno al piano per la ripartenza. Guardi, Presidente, sono friulano e nel 1976 abbiamo avuto un terremoto devastante. In Friuli c'è un modo di dire, che conoscono anche i ragazzi, che dice: «prima le fabbriche, poi le case, poi le chiese». Si riparte dal mondo del lavoro e dell'impresa. (*Applausi dal Gruppo FdI*).

Io non ho la bacchetta magica, non ce l'ha neanche lei, ma bisogna fare presto. Non si può aspettare la fine del mese per dare indicazioni a chi lavora.

Un'altra raccomandazione, nella maniera più sincera - mi creda - e intellettualmente più onesta possibile: in caso di emergenza parla uno solo del Governo, uno solo; non questo carnevale di dichiarazioni in cui parlano il Presidente del Consiglio, i Ministri, i Vice Ministri e i Sottosegretari. (*Applausi dal Gruppo FdI*). Avete nominato un commissario della Protezione ci-

vile, poi gli avete affiancato un commissario che ha commissariato la Protezione civile e, infine, avete nominato Colao, che commissaria il commissario che ha commissariato la Protezione civile. Le pare una cosa seria, Presidente?

In questo contesto dico solo che rimane lo scandalo - perché è tale - di un Paese, l'Italia, seconda potenza manifatturiera d'Europa, che al 20 aprile 2020 non è ancora in grado di garantire l'autosufficienza perlomeno per la fornitura delle mascherine. (*Applausi dal Gruppo FdI*). È uno scandalo, Presidente, di cui qualcuno, se ha un po' di dignità, dovrebbe rispondere.

Lei ha anche accennato al fatto delle difficoltà che la attendono all'eurogruppo. Come ho detto all'inizio e come hanno detto altri colleghi, il momento è veramente storico. Questo termine non è usato a sproposito perché la storia ci passa proprio davanti, cambia le nostre abitudini e mette in discussione dalle fondamenta anche le Istituzioni europee. Lo scenario è veramente drammatico; milioni di disoccupati, decine di migliaia di imprese che non sappiamo se potranno riaprire. Sullo sfondo la domanda: cosa farà la Germania? Farà come ha fatto negli ultimi cento anni, nei momenti cruciali, quando si è sempre seduta dalla parte sbagliata della storia?

Presidente, io ho ascoltato per tanti anni la retorica europeista, anche delle persone in buona fede, che ci hanno detto che l'Europa è nata sui capisaldi della solidarietà, dell'amicizia e del mutuo soccorso. Mi domando, chiedendolo ai colleghi della maggioranza, se sono questi gli ideali dell'Europa e degli europeisti. Quanto lontano sono questi ideali dall'Europa con cui ci confrontiamo ogni giorno, che non si rende conto nemmeno di fronte a quanto sta accadendo della gravità dei fatti? Essa è ancora dominata da speculatori, da lobbisti, da personaggi politici che sono soltanto i portavoce di *lobby* economiche e di paradisi fiscali e anche da avvoltoi, come quella signora, presidente della Banca centrale europea, che non ha esitato a colpirci alle spalle quando l'epidemia sembrava colpire e avvampare soltanto in Italia. Se questa è l'Europa noi possiamo francamente anche farne a meno.

Presidente, mi avvio alla conclusione: di questa Europa retorica, vuota e fallimentare, che non intende cambiare, il MES è il riassunto preciso e perfetto, ne è la rappresentazione plastica. Non sto qui a discettare, come hanno fatto altri, sui 14 miliardi già versati, sui 140 da versare, sui 36 che potremmo avere, perché il problema è capire se al Consiglio europeo, l'Europa comprenderà che bisogna intervenire subito, non quest'estate o in autunno, con un piano di almeno 1.000-1.500 miliardi, che si chiami coronabond, eurobond, *recovery fund*, chiamatelo come volete, ma serve e serve immediatamente perché altrimenti l'Europa - ammesso che ancora esista - morirà e scomparirà.

Presidente, riteniamo che la trattativa che lei condurrà per conto del nostro Paese, della nostra Italia, sia molto debole per la sua scelta di farsi forte soltanto della sua debole maggioranza e non del concorso dell'intero Parlamento. Siamo altresì preoccupati del fatto che lei farà questa trattativa insieme a personaggi politici che nel passato hanno già dimostrato totale subalternità alle vecchie logiche europee. Se però questo ci preoccupa, ci consola la speranza - direi la certezza - che l'Italia è un grande Paese, che ha già superato prove difficilissime e saprà rialzarsi anche questa volta. (*Applausi dai Gruppi FdI, FIBP-UDC e L-SP-PSd'Az*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice De Petris. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Signor Presidente, ho detto varie volte e ribadisco una questione su cui anche oggi l'informativa del presidente Conte è stata molto chiara.

Io non so se davvero ci rendiamo conto fino in fondo di cosa ci è capitato, di quale emergenza ci siamo trovati a gestire e di quali situazioni gravi ancora oggi ci dobbiamo far carico. L'hanno detto in molti e lo ripeto: non solo è inusuale e inaspettata, ma ci troviamo di fronte alla più grave crisi che forse da due o tre generazioni nessuno aveva mai visto, con contorni difficili da decifrare. Come si sa, noi siamo stati il primo Paese in Europa a essere stato investito e, nonostante la nostra esperienza e i problemi che abbiamo avuto, gli altri Paesi cosa hanno fatto? Ci siamo dimenticati cosa è successo con le dichiarazioni del *Premier* in Gran Bretagna? Oppure le sottovalutazioni in altri Paesi? Dico questo perché sento ancora oggi, qui dentro, degli accenni negli interventi a sottolineare ancora una volta il fatto che non siamo stati all'altezza. Davanti a questa situazione il nostro Governo - lo ribadisco qui - ha fatto tutto ciò che era possibile fare per cercare di fronteggiare l'emergenza. (*Applausi dal Gruppo PD*). Se apriamo questo capitolo, non mi sfidate - e non ci sfidate - a chiedere conto se magari anche in alcune parti del nostro Paese - vedi la Lombardia - si è stati altrettanto all'altezza. (*Applausi dai Gruppi M5S e PD. Commenti del Gruppo L-SP-PSd'Az*). C'è un limite a tutto. Anche noi, anche quest'Assemblea, anche questo ramo del Parlamento, anche ogni singolo senatore e senatrice deve essere all'altezza del momento che stiamo affrontando. Chiaro? (*Applausi dal Gruppo Misto-LeU*). Io non mi sono mai permessa di tirar fuori simili polemiche in quest'Aula; eppure sapete che girano petizioni, che ci sono tanti cittadini di quella Regione che stanno chiedendo cose precise, che stanno chiedendo verità e giustizia. (*Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

E allora lo dico con molta chiarezza: ancora una volta io rivendico qui, per questo Governo e per questa maggioranza, tutta la capacità. Certamente - lo dico perché non c'è niente da nascondere - tutto ciò è stato inaspettato e ci saranno stati dei problemi e delle incertezze; ma questa è la sfida che abbiamo dovuto affrontare e che ancora adesso dobbiamo continuare ad affrontare. (*Applausi dai Gruppi M5S e PD. Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Adesso la sfida che dobbiamo affrontare è quella di governare bene insieme, senza fughe in avanti, senza altre battaglie ideologiche tra Regione e Regione: la sfida della riapertura. È in ballo quello che deve interessare tutti noi, non solo l'economia, ma ancora una volta la salute dei nostri cittadini. (*Applausi dal Gruppo M5S*). È questo ciò che io chiedo al Governo e ciò che dovremo fare insieme con il Governo: avere delle linee chiare e omogenee, certamente con delle differenze, ma con degli *input* chiarissimi, per poter avviare la fase di riapertura.

Quello che interessa, e deve interessare tutti, è come avviene la riapertura: non solo i tempi e non soltanto da quali filiere, ma come e quali sono i sistemi di sicurezza. Andremo, e già ci stiamo lavorando tutti quanti, in un mondo che non conosciamo. Eravamo abituati a occuparci di sicurezza nel

lavoro, con tutti i problemi che avevamo: avremmo mai pensato di dover affrontare una questione di biosicurezza all'interno dei posti di lavoro, se non nei laboratori scientifici? No. Dobbiamo affrontare situazioni complicate e difficili.

Ora arrivo al punto che tanto ci ha scaldato. Non faccio torto a nessuno, neanche ad alcuni interventi che ci sono stati da parte della maggioranza. Il punto è molto chiaro: proprio perché ci troviamo di fronte a una situazione eccezionale, io spero che l'Europa sia all'altezza (l'ho detto tante volte). Questo non vuol dire criticare l'Europa, questo non vuol dire che non riconosciamo il fatto che fino ad oggi sono già stati messi in campo degli strumenti importanti, come hanno detto molti colleghi, ad esempio con l'intervento della BCE. Benissimo. Ma perché siamo concentrati, perché stiamo cercando di avere delle alleanze in Europa? Lei, presidente Conte, ha fatto benissimo a citare la proposta della Francia e quella della Spagna. Perché abbiamo tentato di costruire un'alleanza in Europa? Perché in questo momento serve mettere in campo degli strumenti eccezionali, che ci aiutino anzitutto a sostenere il debito. Da alcuni interventi sembrerebbe che l'Europa ci abbia già dato tutto, quindi non si riesce a capire noi cosa stiamo chiedendo. Non è così, perché la trattativa, che va e deve avanti con tutta la forza che dovrebbe venire dal Parlamento per spingere gli interessi del Paese, è quella di mettere in campo ulteriori strumenti eccezionali che abbiano due caratteristiche: che siano immediatamente fungibili e, contemporaneamente, che non ci facciano indebitare in eterno. Infatti, questo è l'altro problema che abbiamo.

Quindi, va benissimo presidente Conte, noi le diamo piena fiducia per riuscire a costruire un'alleanza sulla base delle proposte anche della Spagna e della Francia e con le nostre correzioni. Certo, non abbiamo avuto altrettanto aiuto quando, ad esempio, in sede di Parlamento europeo si è votato sui *recovery bond*, a proposito degli interessi nazionali. *(Applausi dal Gruppo Misto-LeU. Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

Quanto al dibattito sul MES, dico soltanto una cosa. Come hanno Prodi e, l'altro giorno, anche Lucrezia Reichlin, il problema è lo stesso di quando si va in una banca a prendere un mutuo: occorre capire in quanti anni e come sono gli interessi. Nel nostro Paese abbiamo già avuto l'esperienza dei tassi variabili. Bisogna capire se le condizioni possono cambiare solo per una parte, o per una parte e l'altra. In questo ci vuole molta prudenza.

Lei ha fatto bene a ricordare, perché non ci siamo dimenticati di quanto è successo in Grecia, dove io sono stata per vedere gli effetti del cosiddetto *memorandum*. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Per questo motivo ci vuole prudenza: nessun dibattito ideologico e nessun pregiudizio, ma difesa dei nostri interessi nazionali perché lo farebbe qualsiasi cittadino. Il punto non è il MES, ma gli altri strumenti che devono essere messi in campo per avere davvero dei fondi che noi possiamo utilizzare per l'interesse del nostro Paese. *(Applausi dai Gruppi Misto-LeU, M5S e PD).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marcucci. Ne ha facoltà.

MARCUCCI (PD). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, autorevoli Ministri e rappresentanti del Governo, colleghi, oggi è una

giornata importante perché siamo alla vigilia di un vertice dei Capi di Governo, un consiglio straordinario che credo rimarrà nella storia dell'Europa e del mondo per come saprà gestire una situazione drammatica come quella che stiamo affrontando

Molti colleghi Capigruppo - io stesso - hanno chiesto con forza al Presidente che questo dibattito fosse reso facilmente accessibile anche all'esterno e all'opinione pubblica del nostro Paese. Credo allora che si debba pretendere da noi stessi e da tutti i colleghi franchezza, sincerità e analisi concrete e non battute che possano provocare lo sdegno del nostro Paese. Pertanto, quando sento dire da alcune forze dell'opposizione che tutti avremmo dovuto o dovremmo fare insieme l'interesse del nostro Paese, io mi augurerei che tutti gli interventi di tutti i Gruppi terminassero come è terminato l'intervento della senatrice De Petris: richiedendo a lei, presidente Conte, di andare a tutelare al meglio gli interessi del nostro Paese e dell'intera Europa. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Credo che l'approccio di oggi debba essere semplicemente pragmatico e concreto e la invito ad adottarlo. L'Europa ha fatto alcune cose; ha fatto degli errori, ma anche alcune cose buone, ci ha dato dei segnali. Certamente noi abbiamo esattamente chiaro - credo che per lei lo sia - quello che dobbiamo ottenere: l'Italia ha bisogno di risorse fresche e consistenti che siano erogate in tempi rapidi (i più rapidi possibili), in modo che arrivino velocemente a supporto della nostra economia, dei cittadini e dei conti pubblici. L'importante è che queste risorse arrivino con garanzie europee, di tutti. Infatti, è ovvio non che l'Italia non potrebbe farcela da sola, ma che nessun Paese in Europa oggi potrebbe farcela da solo. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Inoltre, altrettanto importanti sono i tempi di restituzione, che devono essere necessariamente lunghi, molto lunghi, con costi molto bassi, per renderli adeguati alle vicende attuali. Il fondo Sure è importante, ma non è ancora arrivato, non è ancora fruibile; bisogna lavorare e obbligare tutti a lavorare affinché quei soldi per un contributo consistente alla cassa integrazione straordinaria in tutto il Paese siano dati anche in Europa. Le linee di credito BEI sono un segno tangibile: 25 miliardi di euro - che possono attivarne quasi 200 - sono una strada importante e un esempio di come si possa intervenire dando un senso pratico alle cose che stiamo facendo. E poi c'è il MES, che sembra sia il centro dell'attenzione del dibattito politico. Credo che lei oggi abbia usato le parole giuste, presidente Conte, dicendo che ci vuole una giusta e assoluta cautela rispetto al MES; anche il Partito Democratico lo crede. Sappiamo tutti cosa è stato il MES; sappiamo anche tutti, però, cosa vorremmo che il MES diventasse. Noi ci auguriamo che si arrivi lì; che il MES sia una fonte di credito e di garanzia elevata, che permetta ai Paesi di attingere a questi fondi senza nessun condizionamento, con tempi di restituzione molto lunghi, con un'indicazione di investimento molto chiara - quella sanitaria - e con un costo estremamente contenuto. Se così fosse, forse dovremmo, una volta per tutte, toglierci un sassolino dalla scarpa: non chiamiamolo più «MES»; presidente Conte, lavori perché non si chiami più «MES». Se, però, le condizioni saranno queste, bisogna, con la giusta e assoluta cautela, valutare se utilizzarlo o no, una volta che sarà pronto. Se sarà pronto, noi avremo la pos-

sibilità di valutare e di decidere, nell'interesse del nostro Paese, senza pregiudizio. Il pregiudizio non appartiene alla nostra cultura politica, signor Presidente. *(Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Nugnes).*

Poi, ci sono i fondi aggiuntivi. Parliamo, ovviamente, dell'intervento della BCE che, dopo lo sbandamento iniziale (non ce lo nascondiamo) ha però annunciato di essere disponibile, con grande forza e con uno stanziamento importante, ad acquisire i BTP italiani, come il progetto per la carta di credito e di debito che l'Europa deciderà di emettere. Questo ci permetterà di avere accesso a denaro a disposizione del nostro Paese a costi contenuti.

Cosa succederebbe se non ci fosse l'Europa? Come gestiremmo questa situazione se non ci fosse l'Europa? *(Applausi dal Gruppo PD).*

VOCE DAL GRUPPO L-SP-PSd'Az. Meglio!

MARCUCCI *(PD)*. Quale sarebbero i tassi che dovremmo pagare pur di vendere i nostri titoli di Stato?

Signor Presidente del Consiglio, non credo allora che lei, nonostante l'atteggiamento di alcune forze di opposizione, oggi esca indebolito da quest'Aula. Io sono tra quelli che avrebbe anche voluto un voto esplicito. Del resto, i numeri ci sono, come abbiamo visto in occasione del voto sul calendario che abbiamo fatto all'inizio della seduta. I voti ci sono e sono chiari. La maggioranza c'è, è forte, è una maggioranza parlamentare, ma è una maggioranza che avrebbe auspicato un atteggiamento diverso da parte delle opposizioni. *(Applausi dai Gruppi PD e M5S. Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az).* Avrebbe auspicato lo stesso atteggiamento che, rispetto alle vicende sanitarie, sta tenendo il ministro Speranza, senza puntare contro qualcuno l'indice, ma cercando di tutelare la salute di tutti i cittadini italiani *(Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*. Ci sarà il giorno della responsabilità; ci sarà, rispetto alla pandemia e alla vicenda sanitaria, e ci sarà anche rispetto alle decisioni che noi sapremo prendere oggi e, che lei, signor Presidente del Consiglio, saprà ottenere in quella sede così rilevante.

I tempi sono importanti, sono assolutamente importanti, signor Presidente. I tempi per ottenere un accordo e avere un'erogazione immediata dei fondi (con tassi che devono essere vicino allo zero) e i tempi sulla restituzione, che devono essere molto lunghi. Queste sono, infatti, le tre condizioni che ci permetteranno di superare, non solo la crisi sanitaria, ma anche quella economica della quale tutti noi oggi abbiamo visione e tutti noi abbiamo percezione. Ognuno di noi vive la società; sa cosa sta succedendo nelle imprese; conosce le paure dei ristoratori, degli albergatori, dei commercianti, degli imprenditori, dei lavoratori e degli stessi pensionati. Noi tutti sappiamo quanto sta accadendo in Italia.

Ce la possiamo fare. Lei, signor Presidente del Consiglio, nella sua relazione ha anche accennato a due temi che mi stanno a cuore. Il primo riguarda l'*app*. Io sono semplicemente contento dell'ovvio. Su un tema così delicato, il Parlamento deve avere non solo voce in capitolo, ma provvedere a norme. Noi siamo disponibili ad ascoltare le proposte del Governo, eventualmente a modificarle, a migliorarle e a dare il nostro contributo perché la salute

pubblica viene prima di tutto, però, quello è un passaggio parlamentare necessario e son contento che il Governo abbia deciso di impegnarsi in questa direzione.

L'altro tema riguarda la fase 2 (che ora è diventata la famigerata fase 2), che non è un'uscita dall'emergenza: deve essere l'opportunità di rilancio del nostro sistema Paese. Noi vogliamo un Governo coraggioso e di svolta che sappia vivere questo momento come una grande opportunità del Paese. (*Applausi dal Gruppo PD*). La società, l'economia e il sistema *welfare* si modificano dopo questo evento di pandemia mondiale e, allora, non ci dobbiamo accontentare di sognare la notte di tornare semplicemente al passato. Dobbiamo vivere questo momento come un momento e un'ipotesi sulla quale lavorare per avere un nuovo slancio, perché siamo un Paese laborioso, credibile e che ha l'iniziativa privata nel sangue e nel proprio DNA. È un Paese che ce la può fare, che ce la deve fare e che avrebbe voluto farcela con l'appoggio di tutti i Gruppi parlamentari. (*Applausi dai Gruppi PD e Misto*).

AIROLA (*M5S*). Presidente Conte, non si faccia fregare!

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bagnai. Ne ha facoltà.

BAGNAI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, mi rivolgo a lei nella sua qualità di giurista e di seconda carica dello Stato in questo che, oggettivamente, è uno dei momenti più cupi della storia della Repubblica e, forse, dell'intera storia italiana.

Alla Conferenza dei Capigruppo del 24 febbraio, quando lei ci spiegò come avremmo potuto continuare a lavorare in sicurezza, si disse che era a tutti i costi necessario evitare che l'emergenza sanitaria si trasformasse in un'emergenza autoritaria: il Parlamento doveva continuare a lavorare. Quella preoccupazione si è rivelata fondata: a stretto giro abbiamo visto sospendere o intaccare a colpi di atto amministrativo una quantità di diritti costituzionalmente tutelati; ne conto almeno nove: dalla libertà personale, alla libertà di circolazione, di riunione, di culto, di espressione del pensiero, di insegnamento, di iniziativa economica, alla tutela giurisdizionale e alla proprietà privata. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Non mi permetto di indicarle quali di questi diritti siano soggetti a riserva di legge (in alcuni casi assoluta) e quali a doppia riserva (legale e giurisdizionale), ma ci è stato detto che c'erano buoni motivi per farlo. L'articolo 32 tutela la salute e si sa, quando c'è la salute, c'è tutto. Se, però, si deve arrivare al trentaduesimo articolo della Costituzione per veder riconosciuto questo diritto più importante, viene da pensare che i Padri costituenti non sapessero che farsene della salute senza democrazia! (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e FIBP-UDC*). Parlo di quella democrazia che viene riconosciuta e tutelata fin dal primo articolo della Costituzione.

La pandemia ha offerto al PD una preziosa opportunità per manifestare senza freni inibitori la sua genetica vocazione totalitaria. L'impressionante assalto alla Costituzione (*Commenti dal Gruppo PD*), in nome dell'egemonia del diritto alla salute - peraltro smentita da sentenze della suprema Corte, come con la sentenza n. 85 del 2013 - è stato condotto non a caso dal

partito che invitava a votare «la scienza». Si è passati dalla dittatura del proletariato alla dittatura dello scienziato, alla scientocrazia. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e FIBP-UDC*). I giuristi si preoccupano, ma c'è anche un lato pazzesco: gli “scienziati” del PD sono quei guitti che a inizio febbraio parlavano di malattia non contagiosa e di mascherine inutili. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e FIBP-UDC. Commenti dal Gruppo PD*): *similia similibus!* È evidente a tutti, quindi, che non è il fine della tutela della salute a giustificare certi mezzi. Questi mezzi antidemocratici sono diventati essi stessi il fine: la sospensione della democrazia, in un momento in cui incombono sul Paese scelte cruciali non solo in ambito sanitario, scelte che esigerebbero il pieno coinvolgimento dei corpi parlamentari e, per loro tramite, del popolo cui appartiene la sovranità. Assistiamo non inerti, ma inermi a questa eversione delle regole democratiche, delle regole di una democrazia parlamentare, che avviene in un silenzio assordante. Il Parlamento, non l'*ego* del *Premier*, è l'unica sede in cui contemperare i diritti costituzionalmente garantiti. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Per aggirarne il potere di indirizzo e di controllo, però, non è necessario chiuderlo: basta evitare di andarci o venirci, come oggi, a raccontarci quanto già sappiamo dalle agenzie, magari creando, per il disbrigo degli affari urgenti, una sorta di terza Camera, la Camera delle *task force*, una specie di *Chambre des pairs* in cui vengono nominati i cavalli di razza del capitalismo italiano. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Commenti dal Gruppo PD*). Più che a Louis XVIII, le *task force* dell'autocrate danno da pensare a Caligola, che per esternare tutto il suo viscerale disprezzo per istituzioni figlie di un'altra stagione volle fare console Incitatus, il suo cavallo di razza. Il *Premier* ci ha raccontato di aver evitato il Parlamento perché il dibattito e le divisioni lo avrebbero indebolito. Vorrei spiegarli che la politica non esiste solo per attribuire prebende, ma soprattutto perché esiste una feconda diversità di idee. Forse il *Premier*, nel piroettare fra una maggioranza e l'altra, ha perso l'orientamento, ma vorrei ricordargli che tutta la sua maggioranza precedente e un pezzo qualificato di quella attuale sono contrarie al MES. In che modo avrebbe potuto indebolirlo, in Europa, presentarsi con un voto su una posizione così largamente condivisa? (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Il *Premier*, signor Presidente, si è indebolito con la sua arroganza senza precedenti nei riguardi di quel Parlamento che diceva di rispettare e con la sua ignoranza senza precedenti di *dossier* che avrebbe dovuto conoscere. Ma veramente la linea italiana a Bruxelles era di chiedere gli eurobond in cambio del MES? Io trasecolo. Chiedere una cosa che sappiamo da anni che i Paesi del Nord non vogliono - gli eurobond - in cambio di una cosa che il Sud non vuole? Infatti, signor Presidente, i Paesi mediterranei, in particolare la Spagna, non ne vogliono sapere di utilizzare il MES per scopi impropri, non conformi alle finalità originarie, tanto è vero che hanno presentato un'altra proposta. Ma come, tanta eleganza, tanto garbo, tanta scienza del mondo e poi la prima volta che ci si reca a un tavolo importante si inanellano tutte queste *gaffe*, si scontentano tutti?

Al di là dell'enormità di questi abusi di potere, quello che fa orrore, perché trasmette in pieno il senso di impunità di questo Governo *superiorem non recognoscens*, è che rappresentanti di questa maggioranza si vantino di aver già preso nelle sedi europee decisioni gravide di conseguenze, aggirando

il Parlamento e la loro stessa maggioranza (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Il MES è cosa fatta, ci è stato detto. Dobbiamo rassegnarci a pensare che i colleghi a 5 Stelle, che sappiamo essere contrari al MES, purtroppo non abbiano né l'accortezza per intuire di essere stati presi in giro, né la dignità per trarne le conseguenze, come abbiamo fatto noi nell'agosto scorso, ritirando la fiducia a un *Premier* che già allora non rispondeva al Parlamento. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Commenti dal Gruppo M5S*).

Eppure, per chi conosce la storia recente, o almeno per chi passa più tempo alla scrivania che davanti allo specchio, non è difficile capire che cosa succederà per l'ennesima volta. Esattamente come in occasione della crisi precedente i Paesi del Nord misero in salvo con soldi pubblici le loro banche - e tutt'ora continuano a farlo - negando a noi questa opportunità, così ora i Paesi del Nord metteranno in salvo con i soldi della BCE i loro bilanci pubblici, monetizzando il debito, dopo aver negato a noi questa possibilità facendoci per soprammercato indebitare con il MES (*Commenti dal Gruppo M5S*). Che dite? La monetizzazione crea inflazione? Sì, ve lo confermo. Nei pochi giorni che ci separano dal Giovedì Santo il prezzo del tradimento è passato da 30 denari a 30 miliardi di denari (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*), quelli che avete già chiesto al MES senza capire che per una quantità di denaro insufficiente prestata a scadenze troppo brevi e vincolata ad impieghi che ne renderanno inefficiente l'uso - perché ci finanzieremo l'emergenza sanitaria quando sarà terminata - esponete il Paese a condizioni giugulatorie. Non esiste un MES senza *Troika*, i trattati non si modificano con una pacca sulla spalla all'amico Valdis o sussurrando paroline dolci all'orecchio dell'amica Angela (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Ma naturalmente chi deroga alla Costituzione per decreto del Presidente del Consiglio dei ministri penserà che si possa derogare ai Trattati per regolamento. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Oggi apprendiamo dalla stampa che questo Governo, che ha usato l'eccezionalità dell'evento pandemico come scusa per la propria inadeguatezza, il 20 gennaio avrebbe già avuto un piano ma lo avrebbe tenuto segreto ai cittadini italiani per non spaventarli. Ma questo stesso Governo, che trattava gli italiani da bambini paurosi, il 4 febbraio, avendo contezza della gravità della situazione, respingeva la richiesta dei Governatori di mettere in quarantena chi tornasse dalla Cina. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Il 27 gennaio scorso il *Premier* annunciava: «Siamo prontissimi» e il 9 febbraio mandava in onda uno *spot* sui *media* ufficiali (apro una parentesi: proprio quei *media* che, secondo la *task force* contro le *fake news* sul Covid-19, sarebbero detentori della verità, proprio loro hanno mentito) dicendo che il contagio non era affatto facile. Risultato: oltre 23.000 morti. Capito Martella? (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Avete preso misure eccezionali, sospendendo la democrazia, senza consentire ai cittadini di avere piena contezza dell'entità del pericolo; per dimostrare di avere il controllo della situazione, avete dispiegato un apparato coercitivo sproporzionato. Risultato? State rendendo invisibili ai cittadini italiani, che hanno mostrato una disciplina ammirabile, le Forze dell'ordine, cui va il nostro rispetto, che non andrebbero messe in difficoltà alla vigilia di un periodo di grandi tensioni sociali, che la

vostra inefficienza e i vostri ritardi nel gestire la crisi economica non mancheranno di provocare. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

Perché non ci dice quando arrivano i soldi della cassa integrazione guadagni? Questo non l'abbiamo sentito. Quando arriva la cassa integrazione? Per raggiungere il Parlamento vi siete dichiarati prima favorevoli, poi contrari, poi un po' favorevoli al MES, parlando di pacchetti, di ventagli e di altre amenità. Avete diffuso menzogne sulle posizioni dei vostri avversari, quando in realtà la decisione era già stata presa. La risposta era dentro di voi ed era sbagliata.

A questo punto la situazione è chiara. Tutti vedono, signor Primo Ministro, che chiunque sarebbe meglio di lei. Non so se, come alcuni dicono, il virus sia il risultato di un esperimento mal riuscito; lei certamente lo è e, con il massimo rispetto per il laboratorio da cui è sfuggito, mi preme dirle che, per l'igiene di quella democrazia che lei così apertamente disprezza, è necessario che lei rassegni le dimissioni. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Malan. Ne ha facoltà.

MALAN *(FIBP-UDC)*. Signor Presidente, colleghi senatori, signor Presidente del Consiglio, vediamo che ha trovato il tempo di dire anche al Senato quello che questa mattina ha anticipato su Facebook; correttezza istituzionale o anche semplicemente buona educazione vorrebbero che si facesse semmai il contrario. *(Applausi dai Gruppi FIBP-UDC e L-SP-PSd'Az).*

Non soltanto lei ha chiesto alla sua maggioranza di impedire al Parlamento qualsiasi possibilità di votare, qualsiasi possibilità di darle un mandato vero e chiaro per dopodomani, quando andrà al vertice europeo, ma ha anche mostrato il suo disprezzo per chi, a differenza di lei, è stato eletto dai cittadini. *(Applausi dal Gruppo FIBP-UDC)*. Ha anticipato così, a un mezzo di informazione privato, quanto gentilmente viene a ripetere qui. Questo non è un problema di mancanza di riguardo verso le nostre persone, maggioranza inclusa, ma è una mancanza di riguardo verso la Costituzione e verso l'istituzione Senato, che le consente di governare. La fiducia, infatti, l'ha ricevuta qui, non su Facebook, per cui dovrebbe dire le cose qui e poi, semmai, le rilancia come le pare. *(Applausi dai Gruppi FIBP-UDC e L-SP-PSd'Az).*

Questo suo modo di agire è particolarmente grave oggi, in questa situazione, perché indebolisce la sua posizione, presidente Conte, quando si troverà con gli altri *partner* europei in una delicata trattativa, estremamente importante per l'Italia. Ogni Paese cercherà di cedere il meno possibile agli altri e dovremo farlo anche noi; se lei ci andasse con un mandato chiaro avrebbe più forza. Così invece ne ha di meno e con danno per tutti. *(Applausi dal Gruppo FIBP-UDC e L-SP-PSd'Az).*

Certo, sarebbe stato problematico mettere d'accordo i partiti della sua maggioranza su un testo scritto e chiaro, perché è difficile mettere insieme le esigenze di partiti che si sono insultati per anni, a volte anche con qualche ragione; particolarmente uno, che pochissimi anni fa sosteneva che la soluzione a ogni male fosse uscire dall'Unione europea e dall'euro, il Movimento 5 Stelle. Poi ha cambiato idea, ma non è certamente facile arrivare ad un testo

scritto. E invece viene qui a fare dichiarazioni per quaranta minuti quando, poi, ciascun Gruppo ha dieci minuti per replicare parlando di argomenti vastissimi. Sarebbe bello poter intervenire su tutto ciò che ha detto, Presidente, però lei ha quaranta minuti mentre noi solo dieci, per cui ci concentriamo su quello su cui avrebbe dovuto concentrarsi anche lei: il vertice di dopodomani. In quella sede, altri Paesi, tra i quali per esempio la Germania, faranno pesare anche vincoli costituzionali, sentenze della loro Corte suprema; lei, invece, magari chiederà anche loro la fiducia. Qui non ha chiesto nulla; non ha chiesto voti, anzi li ha impediti: forse chiederà la fiducia, anche agli altri Paesi: «Dateci fiducia non sappiamo bene perché». (*Applausi dal Gruppo FIBP-UDC e del senatore Bagnai*). Ciò nonostante, noi di Forza Italia vogliamo darle alcuni suggerimenti perché per noi al primo posto ci sono sempre gli interessi degli italiani.

Noi non amiamo il MES che il Governo Monti ha subito nel 2012, rigorista e punitivo, quello che fa incombere la *Troika* straniera; siamo stati invece favorevoli al MES originale, approvato nel 2010-2011, solidale, volto allo sviluppo e alla sicurezza, che, a fronte della costituzione del fondo salva-Stati, prevedeva la mutualizzazione del debito con veri eurobond, titoli di debito europei. Quel MES porta la firma del presidente del consiglio Silvio Berlusconi e dell'allora ministro delle politiche comunitarie Anna Maria Bernini. Di quel MES siamo orgogliosi; siamo fieri di averlo determinato. (*Applausi dal Gruppo FIBP-UDC*).

Con le modifiche del 2012, gli eurobond e la solidarietà autentica sono spariti. Siamo anche contrari alle ulteriori modifiche che si erano prospettate nei mesi scorsi e le chiediamo, invece, di dire sì alla soluzione prospettata del *recovery fund*, un fondo per la ripartenza dell'economia garantito dal bilancio dell'Unione europea (non ovviamente un fondo qualsiasi), che in quanto tale dovrebbe avere tassi più favorevoli anche rispetto agli eurobond, che sappiamo che altri Paesi comunque rifiuterebbero.

Le chiediamo inoltre di esigere che l'uso del MES per le spese di carattere sanitario sia senza condizioni sia al momento dell'accesso sia al momento del rientro. Questo deve essere garantito per iscritto, altrimenti l'Italia deve dire di no. (*Applausi dal Gruppo FIBP-UDC e del senatore Romeo*). Lei dovrà pretendere queste garanzie scritte, purtroppo, andando senza un mandato scritto perché lei stesso non l'ha voluto.

Lei preferisce le conferenze stampa senza contraddittorio, che interrompono i programmi televisivi, preferisce l'accavallarsi di suoi decreti che persino i Ministeri non riescono a interpretare, preferisce le dirette Facebook (*applausi dal Gruppo FIBP-UDC e del senatore Romeo*); preferisce le *task force* con 400 persone nominate con criteri spesso discutibili, e anche con personaggi discutibili, come quello che rilancia filmati che incitano alla violenza contro il capo di Stato di un importante Paese straniero. E poi ci venite a parlare del taglio alle poltrone, con 400 persone nelle *task force* e con le centinaia di nomine che state facendo in questi giorni. (*Applausi dai Gruppi FIBP-UDC e L-SP-PSd'Az*).

Presidente, lei dice che l'ultima parola spetterà al Parlamento, ma l'ultima parola rischia di non essere più utile: non si può aspettare il giorno delle nozze per informare su chi è l'altro sposo, su quali sono le condizioni, su chi

paga le spese o dove la coppia andrà ad abitare. Lei l'ultima parola al Parlamento la vuole lasciare in questi termini. All'ultimo momento si può anche dire di no, ma bisogna costruire insieme prima. Lei giovedì andrà a discutere di materie importantissime senza un mandato del Parlamento e, siccome è un qualcosa che ha grandi riflessi e conseguenze sul futuro degli italiani, le chiediamo coinvolgimento. Le chiediamo di tenere conto di tutte le posizioni, in particolare di quelle che hanno a cuore gli interessi degli italiani, perché Forza Italia, di fronte agli interessi degli italiani, non si tira mai indietro. Ci siamo sempre. *(Applausi dal Gruppo FIBP-UDC. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Perilli. Ne ha facoltà.

PERILLI (M5S). Presidente Conte, oggi scopro che lei, oltre a essere un criminale comune, come qualcuno l'ha definita, si rende altresì responsabile di pirateria costituzionale, una previsione che ancora non comporta sanzione ma che sembrerebbe una colpa della quale si è macchiato. Perché questo? Semplicemente perché ha cercato di fare le cose in un certo modo. I decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, infatti, non sono nati dal nulla, ma hanno una solida base giuridica e votata dal Parlamento. C'è stato un discorso molto chiaro: bisogna agire in fretta e bisogna muoversi in un certo modo perché ci deve essere un susseguirsi di azioni nell'interesse del Paese. Questa è la sua prima colpa.

Signor Presidente, la attaccano perché smentisce le notizie false; la attaccano perché comunica con il Paese e lo fa in tutti i modi possibili durante un'emergenza *(Applausi dai Gruppi M5S e dei senatori d'Alfonso e De Petris)*; la attaccano perché si assume la responsabilità di quello che fa, insieme ai Ministri e al Governo, con un'azione certamente unitaria, che tiene conto anche delle peculiarità regionali e di tutto, ma che è la più importante nella catena. Assumersi le responsabilità è diventata una colpa: quindi sa, signor Presidente, cosa stavo pensando? Quello che le si contesta, di fatto, è che sta facendo bene *(Applausi dai Gruppi M5S e PD e della senatrice De Petris)*, perché un'opposizione che non intravede una guida sicura nel Paese cerca di rifarsi a modelli - soprattutto del passato - secondo i quali, in assenza di una guida sicura del Paese, si poteva fare quello che si voleva; ma questo, qui, non è dato.

Sotto il profilo politico, quindi, mi rendo conto che ci sia la necessità di giustificare la propria opposizione, ma è vero che c'è un richiamo alla responsabilità e che non si possono dare lezioni quando in casa propria, dal punto di vista dell'amministrazione politica, si è fatto molto e su cui probabilmente vi è molto da accertare (e qui qualcuno sta indagando). Voglio affrontare la questione qui, adesso, molto rapidamente. C'è la magistratura che indaga, d'accordo, ma questo non dev'essere un pretesto per dire che non vogliamo tutelare i medici, perché questa è una vergogna *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Proprio perché vogliamo tutelare i medici, i pazienti e gli operatori sanitari, è giusto che si chiarisca (e, in base a quello che si sta chiarendo, già si sono presi i primi provvedimenti, quindi attenzione su questa linea).

Il collega Bagnai accusa lo stesso Governo di aver fatto una piroetta, usando un termine tra l'altro grazioso, preso dalla danza. Vorrei dire al senatore Bagnai che sarà anche una piroetta, ma avete fatto ben altro: vi siete proiettati fuori da questa maggioranza, oltre a piroettarvi, perché avete avuto una mancanza di coraggio. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Mi risulta poi molto strano, signor Presidente, che si parli di piroette o comunque di mutamenti, cambiamenti e incoerenze - leggo così il termine - quando in Europa è avvenuto un vero disastro. Vorrei chiedere quanto segue al senatore Malan, che difende il vecchio MES, che notoriamente, così com'è conosciuto, è il fondo cosiddetto strangola-Stati, secondo una tesi più estrema.

PAPATHEU *(FIBP-UDC)*. No!

PERILLI *(M5S)*. Questo MES viene difeso con fierezza, dicendo che si era a favore di quel tipo di MES. Durante il Governo Berlusconi, naturalmente, si è creato quello strumento infernale, che ha prodotto la povertà di molti Paesi secondo le tesi che circolano; a un certo punto, si è detto di essere a favore di quel MES, poi si è andati in Europa a votare contro gli eurobond e la Lega ha sostenuto che ci sia unità anche da loro, mentre noi avremmo alcune incoerenze. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. È la stessa Lega che magnificava il MES attraverso Giorgetti: aiutatemi a capire, perché poi si dice che sono troppo aggressivo, ma come si può recepire da parte del Presidente del Consiglio un'indicazione chiara dal Parlamento - tanto che la volete esprimere, com'è giusto che sia e tra l'altro la voteremo - quando ci sono storiche contraddizioni che vengono a galla? È un fatto che Giorgetti diceva che il MES era uno strumento magnifico, che bisognava utilizzare, un'opportunità: ve lo siete dimenticati? Adesso avete presentato una legge per abolire il pareggio di bilancio e sempre ai vostri Governi si riferisce, quindi diamo indicazioni chiare al Paese; poi, se uno cambia idea, può piroettare o proiettarsi fuori, come dicevo. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Rispetto a questo punto, ho sentito la senatrice Bonino affermare che il MES non è una trappola - chiedendole di avere il coraggio di dirlo con fermezza - e che questa Europa è quella che fa la differenza. Ho provato a mettere un punto interrogativo e funzionava benissimo: ciò che ha detto la senatrice Bonino non doveva avere quell'assertività, secondo il mio punto di vista, perché mettendo un punto interrogativo mi permette di dire quanto segue. Secondo noi, e lo ribadiamo ancora una volta, Presidente, è stato detto che il MES è inadeguato e che è tutt'altro, ma dalla costruzione giuridica che discende dal Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, a cascata su vari regolamenti, sulla carta è molto difficile, quasi impossibile, che si risolva in quel MES *light* senza condizionalità. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Quindi direi - e mi permetto di dirlo, cara senatrice Bonino - che a mio avviso può essere una trappola. Poi il Presidente del Consiglio dice che ancora non lo sappiamo e vedremo che cosa succederà, ma una ricostruzione che affronti con chiarezza i termini che ci sono, riferibili a testi normativi, è un fatto e non è ribellismo del MoVimento 5 Stelle o un'azione sconsiderata o

irresponsabilità. È un mettere in fila come si fanno le cose rispetto a un passato. E, infatti, se la senatrice Bonino dice «io profetizzo questo» o «io vi dirò questo», per profetizzare bisogna avere un'esperienza del passato e del presente. Quella del passato non è certo la direzione e non ci sono dubbi. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

So - e mi rivolgo ai colleghi della Lega - che quest'argomento che assumete rispetto al MES - dicendo, tra le altre cose, che noi lo abbiamo firmato - vi porta talmente lontano da non capire che qui ci sono delle posizioni che arrivano univoche al Presidente del Consiglio anche da parte nostra. Ma, pur di andare oltre e di utilizzare detta questione, si vengono a dire cose sbagliate e dovete far intervenire il Presidente del Consiglio per dire che non c'è stata nessuna firma del MES. Ma va detto chiaramente al popolo, perché altrimenti lo prendete in giro. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Ma perché non ragioniamo all'interno di un dibattito, come ha detto il Presidente? Poi, sull'Europa poco fa il Presidente ha detto che, se non ci fosse stata, saremmo stati veramente ai margini del mondo economico e finanziario. E io dico che, proprio perché il Governo ha saputo indirizzare il dibattito europeo e ha intrapreso un'azione coraggiosa, inedita e senza precedenti, ben otto Stati hanno cominciato a concentrarsi sull'idea di un debito condiviso, di uno sforzo condiviso e di una solidarietà anche a livello europeo, tanto che il Presidente citava la Costituzione, senatore Bagnai. Ma anche questo è previsto nella Costituzione: il nostro principio solidaristico interno deve essere a livello europeo, così trasponiamo i valori della nostra Costituzione in sede europea. (*Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice De Petris*).

Ma questo prima non è avvenuto perché l'Europa è sempre stata abituata a porre schemi imm modificabili e l'azione del Governo ha fatto sentire la voce grossa. Mi meraviglio: viene sempre citata la grandezza e l'autorità dell'Italia e poi, dinanzi a un'azione che non fa altro che elevare l'immagine del nostro Paese, voi vi tirate indietro.

Un ufficiale della Marina, ai tempi della nascita della Nazione americana, disse una cosa: giusto o sbagliato, è il mio Paese e io amo il mio Paese. Questo è fondamentale, perché significa avere una concezione dello Stato, del Governo e dell'unità nazionale che porterà l'Italia a poter contrattare, a potersi imporre dinanzi a tutti gli altri Stati membri e a ottenere quello che vogliamo. Che cosa vogliamo? La direzione è stata indicata: l'eurobond, la solidarietà e lo sforzo di tutti per raggiungere un comune obiettivo sul debito. È evidente che le differenziazioni esistenti nell'economia dei vari Paesi devono trovare una sintesi nell'interesse anche dei Paesi più deboli. E non è, caro Malan, il vecchio MES, cui tanto aspira quando ha i suoi ricordi - mi scusi - e si addormenta, ma è proprio una nuova condivisione del debito.

Presidente, accanto a questo nuovo corso, che però è sempre all'insegna del debito, ci permettiamo anche di dare il via a un'esplorazione interna delle risorse; ovvero, per non andare a incrementare sempre di più l'esposizione debitoria del nostro Paese, con tutto quello che ne consegue - vedremo l'azione della BCE, vedremo la sorte del *recovery fund*, degli eurobond e di tutto questo - è importante anche capire forme alternative di ricerca interna di

autofinanziamento che possano fare affidamento a mezzi innovativi e potrebbero fare da cassa dello Stato in questo momento e produrre una liquidità importante. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Si potrebbe fare ricorso al risparmio privato, volontario, che darebbe subito una liquidità e finalmente un ruolo al popolo italiano nei confronti del proprio Paese. Ci sono tutte queste strade, ma sfido chiunque a dire che non siano nell'interesse del Paese. *(Applausi dai Gruppi M5S, PD e Misto)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sull'informativa del Presidente del Consiglio dei ministri, che ringrazio per la disponibilità.

### **Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

TONINELLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINELLI *(M5S)*. Signor Presidente, da cittadino lombardo voglio intervenire per parlare del caso drammatico della Lombardia, senza alcuno spirito polemico. E lo faccio prima di tutto esprimendo la mia totale solidarietà nei confronti delle migliaia di cittadini lombardi che hanno perso i familiari, che hanno parenti che soffrono o lavorano rischiando tutti i giorni la propria vita. Tutti sappiamo, infatti, che il caso della Lombardia è il peggiore che abbiamo in Italia e tra i peggiori nel mondo.

Intervengo da cittadino lombardo per cercare di fare un po' di chiarezza su alcune questioni che il governo lombardo non ha voluto chiarire. Voglio semplicemente ricordare che solo un paio di giorni fa il segretario del partito che governa la Regione Lombardia, di fronte probabilmente a qualche milione di italiani in televisione, ha dichiarato che il governo della Lombardia non avrebbe potuto creare delle zone rosse per limitare il contagio. Sto parlando in particolare di Nembro e di Alzano Lombardo, in provincia di Bergamo. È un'affermazione che fa male, e fa male tanto di più alla Regione che ha registrato circa la metà dei morti in tutta Italia e circa il 10 per cento dei morti di coronavirus in tutto il mondo. Fa male perché è falsa. Esiste infatti la legge n. 833 del 1978, addirittura richiamata in uno dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, che dice che la Regione può intervenire in casi di emergenza. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Quindi il contagio si poteva limitare, il Governo poteva e i cittadini devono sapere che ci sono le possibilità. Non è una legge qualunque, ma è la legge istitutiva del Servizio sanitario nazionale, il vangelo giuridico per chi governa una città.

Vorrei poi ricordare una cosa ovvia, che però deve essere ribadita. Mi rivolgo a tutti, ma anche e soprattutto ai miei concittadini lombardi. La gestione della sanità è in mano alle Regioni. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. I cittadini soffrono. Io soffro quando sento scaricare la responsabilità prima sul Governo, poi sui tecnici dell'amministrazione regionale, poi sui commissari del Governo. *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti delle senatrici Nisini e*

*Pergreffi*). È l'esatto opposto: bisogna partire dagli errori fatti, imparare e rimediare agli errori perché i morti sono troppi. È stato un errore mandare i contagiati, i positivi da Covid-19 nelle Residenze sanitarie assistenziali (RSA)? Sì, lo è stato e il presidente Fontana lo deve dire ai cittadini lombardi. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. È stato un errore tagliare e smantellare la medicina territoriale? Sì, ed è uno dei motivi della diffusione del contagio. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

È stato un errore dare 10 dei 20 miliardi di soldi pubblici alla sanità privata? Sì, è stato un errore e bisogna ripartire dagli errori. I cittadini lombardi - e lo dico da cittadino lombardo - non devono essere visti come degli elettori: i cittadini lombardi sono delle persone che meritano cura. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Concludo, Presidente, rivolgendomi semplicemente a chi si è permesso poche ore fa - si tratta sempre del Segretario del partito che governa la Lega - di dire di essere orgoglioso del governo lombardo...

PERGREFFI *(L-SP-PSd'Az)*. Lo siamo!

NISINI *(L-SP-PSd'Az)*. Sì, lo siamo.

TONINELLI *(M5S)*. Gli dico di andarlo a chiedere alle famiglie delle più di 12.000 vittime Covid-19 e alle tante migliaia di morti che non sono registrate Covid-19 solo perché non hanno fatto il tampone. Vedrà con quali belle parole gli risponderanno.

NISINI *(L-SP-PSd'Az)*. Sei spudorato!

TONINELLI *(M5S)*. Vedrà come gli risponderanno. *(Applausi dal Gruppo M5S. Proteste dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

PEPE *(L-SP-PSd'Az)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEPE *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, in premessa dico che il collega Toninelli deve solamente vergognarsi *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)* per l'attacco vigliacco, immotivato, irresponsabile e sconsiderato che ha rivolto alla Lombardia.

E ricordo al collega Toninelli che, se la sanità è nelle mani delle Regioni, l'emergenza è nelle mani di un Governo assente e incapace. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

Dico questo, signor Presidente, perché vengo qui dalla periferia dell'Italia a mani nude e a mani vuote, così come il Governo Conte a me e a tanti altri sindaci ci ha lasciati. Ci ha lasciati soli a combattere l'emergenza coronavirus: a mani nude e a mani vuote. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*. Non sappiamo cosa significhino guanti, mascherine e gel disinfettante da questo Governo. Non abbiamo avuto risposte per quanto riguarda Tari, Imu, imposte, fitti per tutti coloro che devono riaprire le saracinesche. E quando il

Governo Conte ha fatto arrivare qualche spicciolo ai Comuni - i 400 milioni ai quali si riferiva - voglio ricordare che quei soldi non sono bastati per soddisfare i bisogni di tutti quelli che sono stati colpiti dall'emergenza: erano una miseria e sono già finiti. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

Il presidente Conte, cari colleghi, fugge dal Parlamento, perché gli parla, lo ascolta e non lo fa votare; ma fugge anche dal territorio, perché è vergognoso che dall'inizio di questa emergenza si sia sistematicamente scagliato contro alcune Regioni e continui a farlo ancora oggi. È vergognoso! *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az e della senatrice Papatheu).* Ve lo dico - e concludo - da uomo del Sud: per noi che abbiamo vissuto la migrazione per motivi di lavoro e di salute la Lombardia è sempre stata sinonimo di solidarietà e di efficienza. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az).* Questo è un dato di fatto che non si può cancellare in alcun modo.

Concludo, signor Presidente, dicendo che la meschinità di questo Governo, del Presidente del Consiglio e della maggioranza che lo sostiene... *(Proteste dai Gruppi M5S, PD, IV-PSI e Misto-LeU. Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

PRESIDENTE. Smettetela, per cortesia. Fate finire l'intervento. *(Proteste dai Gruppi M5S e PD).*

SANTANGELO *(M5S)*. Deve far rispettare il Regolamento!

PRESIDENTE. Smettetela, per favore. L'intervento era perfettamente coerente con l'argomento preannunziato. *(Proteste dal Gruppo M5S)*. Il senatore Toninelli ha chiesto di parlare sul caso Lombardia e il senatore Pepe ha chiesto di intervenire sul sostegno del Governo ai territori durante l'emergenza Covid e, quindi, era perfettamente in linea con l'argomento quanto stava affermando. *(Proteste dal Gruppo M5S)*.

SANTANGELO *(M5S)*. Si vergogni!

PRESIDENTE. Trovo intollerabile questa protesta. Io non ho interrotto nessuno e nessuno deve essere interrotto, mai. Siamo nel Parlamento italiano. *(Proteste dal Gruppo M5S)*. Non mi piacciono le faziosità: ho permesso a tutti di parlare.

### **Atti e documenti, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno  
per la seduta di mercoledì 22 aprile 2020**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 22 aprile, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento

La seduta è tolta (*ore 17,23*).



Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Alderisi, Barachini, Bertacco, Castaldi, Cattaneo, Ciampolillo, Crimi, De Poli, Di Piazza, Giacobbe, Iori, Maffoni, Malpezzi, Margiotta, Merlo, Misiani, Monti, Napolitano, Nastri, Petrenga, Rojc, Segre, Sileri, Stabile e Turco.

Sono considerati in missione, ai sensi dell'art. 108, comma 2, primo periodo, del Regolamento, i senatori: Bongiorno, Bossi Umberto, Campagna, Cantù, Corbetta, Crucioli, Dell'Olio, Donno, Faggi, Giarrusso, La Mura, Lezzi, Mautone, Mininno, Nocerino, Petrocelli, Pianasso, Pirovano, Pisani Giuseppe, Pisani Pietro, Quarto, Romagnoli, Romano, Saviane, Sbrana e Siri.

**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatori Papatheu Urania Giulia Rosina, Aimi Enrico, Barbaro Claudio, Battistoni Francesco, Berardi Roberto, Biasotti Sandro Mario, Binetti Paola, Caliendo Giacomo, Caligiuri Fulvia Michela, Cangini Andrea, Cesaro Luigi, Dal Mas Franco, De Siano Domenico, De Poli Antonio, Ferro Massimo, Floris Emilio, Galliani Adriano, Gallone Maria Alessandra, Gasparri Maurizio, Giammanco Gabriella, Giro Francesco Maria, Lonardo Alessandrina, Mallegni Massimo, Masini Barbara, Messina Alfredo, Moles Giuseppe, Pagano Nazario, Pichetto Fratin Gilberto, Rizzotti Maria, Ronzulli Licia, Rossi Mariarosaria, Saccone Antonio, Serafini Giancarlo, Siclari Marco, Testor Elena, Tiraboschi Maria Virginia, Toffanin Roberta

Istituzione del "Giorno del personale sanitario medico ed infermieristico" (1778)

(presentato in data 16/04/2020);

senatori Rauti Isabella, Ciriani Luca, Balboni Alberto, Calandrini Nicola, Garnero Santanchè Daniela, Iannone Antonio, La Pietra Patrizio Giacomo, Maffoni Gianpietro, Totaro Achille, Urso Adolfo

Estensione dei benefici previsti per le vittime del dovere al personale medico e sanitario, delle Forze di polizia dello Stato e dei corpi di polizia locale, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e del Servizio nazionale della protezione civile nonché ai soggetti privati che hanno prestato documentato servizio nelle attività di prevenzione e assistenza in occasione dell'epidemia di COVID-19, in caso di decesso o di invalidità permanente causati dal virus (1779)

(presentato in data 16/04/2020);

senatore Vescovi Manuel

Misure per il sostegno in materia di locazioni (1780)

(presentato in data 21/04/2020);

senatori Briziarelli Luca, Centinaio Gian Marco, Arrigoni Paolo, Pazzaglini Giuliano, Bruzzone Francesco, Vallardi Gianpaolo, Bergesio Giorgio Maria, Sbrana Rosellina, Romeo Massimiliano, Calderoli Roberto, Candiani Stefano, Stefani Erika, Borgonzoni Lucia, Siri Armando, Bagnai Alberto, Augussori Luigi, Alessandrini Valeria, Barbaro Claudio, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Campari Maurizio, Candura Massimo, Cantù Maria Cristina, Casolati Marzia, Corti Stefano, De Vecchis William, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Grassi Ugo, Iwobi Tony Chike, Lucidi Stefano, Lunesu Michelina, Marin Raffaella Fiormaria, Marti Roberto, Montani Enrico, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pillon Simone, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Rufa Gianfranco, Saponara Maria, Saviane Paolo, Tosato Paolo, Urraro Francesco, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano, Berutti Massimo Vittorio, Battistoni Francesco

Modifiche alla legge 7 agosto 2018, n. 100, recante istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati (1781) (presentato in data 21/04/2020).

### **Governo, trasmissione di atti**

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 4 marzo 2020, ha trasmesso il "Primo atto integrativo al Contratto di programma parte Servizi 2016-2021", sottoscritto, ai sensi dell'articolo 1, comma 2-bis, della legge 14 luglio 1993, n. 238, dallo stesso dicastero con Rete ferroviaria italiana S.p.A. il 23 gennaio 2020, corredato dalla relazione informativa predisposta dalla Direzione generale per il trasporto e le infrastrutture ferroviarie.

La predetta documentazione è deferita alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 449).

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 16 aprile 2020, ha inviato - ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400 - la comunicazione concernente la nomina, per la durata di un anno a decorrere dal 2 marzo 2020, del prefetto dottoressa Silvana Riccio a Commissario straordinario del Governo per la gestione del fenomeno delle persone scomparse.

Tale comunicazione è trasmessa, per competenza, alla 1ª Commissione permanente.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 16 aprile 2020, ha inviato - ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400 - la comunicazione concernente la conferma, fino al 30 settembre 2020, della nomina del prefetto dottoressa Annapaola Porzio a Commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura.

Tale comunicazione è trasmessa, per competenza, alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettere in data 20 aprile 2020, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9-bis, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317:

la procedura di informazione, attivata presso la Commissione europea dalla Direzione generale per il mercato, la concorrenza, la tutela del consumatore e la normativa tecnica del Ministero dello sviluppo economico, concernente la notifica 2020/0271/I relativa a "Interpretazione della OCDPC 641/2020 recante - Ulteriori interventi urgenti di protezione civile in relazione all'emergenza relativa al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili" (Atto n. 450);

il messaggio con cui la Commissione europea ha comunicato l'accettazione della richiesta di adozione urgente, ai sensi dell'articolo 6, comma 7, della direttiva UE 2015/1535, del progetto di regole tecniche recante "Interpretazione della OCDPC 641/2020 recante - Ulteriori interventi urgenti di protezione civile in relazione all'emergenza relativa al rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili", di cui alla notifica 2020/0271/I, e la chiusura della corrispondente procedura d'informazione attivata presso la stessa Commissione dalla Direzione generale per il mercato, la concorrenza, la tutela del consumatore e la normativa tecnica del Ministero dello sviluppo economico (Atto n. 450-bis).

La predetta documentazione è deferita alla 1ª, alla 12ª e alla 14ª Commissione permanente.

**Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento**

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

Comunicazione congiunta al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Comunicazione sulla risposta globale dell'UE alla pandemia di COVID-19 (JOIN(2020) 11 definitivo), alla 3ª, alla 5ª, alla 6ª, alla 10ª, alla 12ª e alla 14ª Commissione permanente;

Comunicazione della Commissione - Orientamenti relativi alla protezione della salute, al rimpatrio e alle modalità di viaggio per i marittimi, i passeggeri e le altre persone a bordo delle navi (C(2020) 3100 definitivo), alla 1ª, alla 3ª, alla 5ª, alla 8ª, alla 10ª, alla 11ª, alla 12ª e alla 14ª Commissione permanente;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio - Valutazione dell'applicazione della restrizione temporanea dei viaggi non essenziali verso l'UE (COM(2020) 148 definitivo), alla 1ª, alla 3ª, alla 5ª, alla 8ª, alla 12ª e alla 14ª Commissione permanente.

### **Petizioni, annuncio**

Sono state presentate le seguenti petizioni deferite, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni permanenti, competenti per materia.

I signori Fernando Maraghini da Arezzo, Giovanni Nania, Maria Puleo, Giuseppe Troina e Adolfo Polizzi da Catania, Maria Cappuccino e Eugenio Giuffrida da Misterbianco (Catania), Roberto Picone da Belpasso (Catania), Patrizia Rossi da San Clemente (Rimini), Cristina Cafferata e Laura Praderi a nome dell'Associazione Lega Consumatori per le Regioni Liguria e Lombardia chiedono interventi sulla riduzione delle indennità parlamentari e degli emolumenti delle alte cariche dello Stato in relazione all'emergenza COVID-19 (Petizione n. 535, assegnata alla 1ª Commissione permanente);

il signor Alessio Sundas da Lerici (La Spezia) chiede che, nel rispetto delle norme sicurezza, venga consentito agli atleti di riprendere l'attività di preparazione atletica (Petizione n. 536, assegnata alla 7ª Commissione permanente);

il signor Francesco Di Pasquale da Canello ed Arnone (Caserta) chiede:

di subordinare l'adozione della tecnologia 5G all'accertamento della totale assenza di rischi per la salute umana (Petizione n. 537, assegnata alla 8ª Commissione permanente);

l'utilizzo di droni per il controllo del territorio e a scopi di sicurezza (Petizione n. 538, assegnata alla 1ª Commissione permanente);

l'abolizione dell'istituto del vitalizio e della figura dei Senatori a vita (Petizione n. 539, assegnata alla 1ª Commissione permanente);

disposizioni volte a tutelare le aziende nazionali strategiche nell'attuale fase di emergenza economica (Petizione n. 540, assegnata alla 10ª Commissione permanente);

disposizioni più stringenti per contrastare il fenomeno dell'occupazione abusiva di immobili (Petizione n. 541, assegnata alla 2ª Commissione permanente);

il signor Donald Degli Innocenti a nome della Confederazione Imprese Unite per l'Italia - Spettacoli viaggianti e attrazioni e ASVAT - Associazione spettacoli viaggianti attrazioni Toscana chiede, alla luce della situazione di emergenza legata al virus COVID-19, disposizioni concertate con le Associazioni di categoria al fine di valutare gli interventi e le modalità di ripresa del settore degli spettacoli viaggianti (Petizione n. 542, assegnata alla 10ª Commissione permanente);

i signori Silvia Degli Innocenti da Pietrasanta (Lucca), Stefano Testa da Aulla (Massa Carrara), Carla Mezzesimi da Poggibonsi (Siena), Jessica Zito da Castiglioncello (Livorno), Anna Cioni da Prato, Cesare Mini da Siena, Antonio Rubens Lunardi da Porcari (Lucca) e Barbara Chellini da Siena chiedono, alla luce dell'emergenza economica legata al virus COVID-19, disposizioni a favore delle piccole attività commerciali con particolare riguardo alla non iscrivibilità nel registro dei protesti dei titoli di credito rilasciati dai commercianti a fronte del pagamento delle forniture ricevute nei mesi di febbraio e marzo 2020 e risultati insoluti (Petizione n. 543, assegnata alla 5ª Commissione permanente);

il signor Massimo Bianca da La Spezia chiede, alla luce dell'emergenza sanitaria legata al virus COVID-19, l'ammissione diretta all'orale per tutti i candidati iscritti all'esame di abilitazione all'esercizio della professione forense (Petizione n. 544, assegnata alla 2ª Commissione permanente).

### **Mozioni, apposizione di nuove firme**

Il senatore Maffoni ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00224 del senatore Iannone ed altri.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

La senatrice Nugnes ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01492 del senatore De Falco.

Le senatrici Vanin, De Lucia, Angrisani e Corrado hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-03180 della senatrice Montevecchi.

## Interpellanze

RUOTOLO, NUGNES, BUCCARELLA, DE PETRIS, ERRANI, FATTORI, LAFORGIA, PITTELLA, VALENTE - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e per il Sud e la coesione territoriale.* - Premesso che:

secondo quanto risulta agli interroganti, nel documento di sintesi e proposte "L'Italia e la risposta al Covid-19" elaborato dal Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica (Dipe) della Presidenza del Consiglio dei ministri si ipotizza, tra i diversi temi sottolineati, la sospensione della quota di destinazione del 34 per cento degli investimenti a valere su risorse ordinarie al Sud. La strategia di rilancio dell'economia si baserebbe essenzialmente sull'eliminazione il più possibile dei vincoli e tra questi ci sarebbero anche gli impegni di spesa per il Mezzogiorno;

secondo quanto si apprende dal documento circolato come bozza, si agirebbe sulla legge del 2016 entrata in vigore quest'anno volta a "riequilibrare" gli investimenti dello Stato nella destinazione ordinaria territoriale che ammontava da sempre al Mezzogiorno a una quota pari al 27-28 per cento rispetto alla popolazione residente. Il 34 per cento è la quota minima a tutela dei cittadini della Campania e delle altre sette regioni dell'Italia Meridionale;

secondo il documento, la quota andrebbe "sospesa" fino a una data che nella bozza ancora non è definita. Il nuovo criterio del 34 per cento per legge non è stato applicato fino al 2019 e con l'eventuale "sospensione" non sarà applicato neppure nel 2020;

inoltre per finanziare il rilancio dell'economia si punterebbe ad attingere diversi miliardi di euro dai fondi di sviluppo e coesione del ciclo 2014-2020, destinati in gran parte a Campania, Puglia, Sicilia e Calabria, ma anche ad aggirare la regola dell'80-20 del FSC, cioè l'obbligo di ripartire (negli anni) i 68,8 miliardi dell'FSC per l'80 per cento del Mezzogiorno, regola che ha la sua premessa nell'articolo 119 della Costituzione che impone interventi speciali per rimuovere gli squilibri economici e sociali che non possono essere cambiati a danno del Mezzogiorno;

peraltro, quanto evidenziato appare in contraddizione con la necessità ribadita dallo stesso documento di rafforzare la rete sanitaria che tutti i dati certificano essere più fragile nel Mezzogiorno, di annullare il *digital divide* a partire dalle scuole essendo nota la difficoltà di connessione al *web* più grave tra gli studenti meridionali, di rafforzare il trasporto pubblico locale, migliorare le periferie, riparare strade, ponti, viadotti, mettere in sicurezza le scuole, perseguire politiche di tutela ambientale, rendere efficienti le reti idriche, e di tutti questi interventi c'è estrema necessità nel Meridione;

inoltre va sottolineato che la chiusura seguita all'epidemia COVID-19 che ha interessato tutta l'Italia ha penalizzato certamente in misura maggiore il terziario, il settore ricettivo e del turismo, che rappresenta la fonte di reddito

più diffusa nelle regioni del Sud e che più di altri stenterà a ripartire anche ad emergenza finita, e ha determinato inoltre un crollo del lavoro precario o discontinuo presente prevalentemente proprio nelle aree meridionali, provocando pertanto un impatto economico molto negativo per il Mezzogiorno con seri rischi per la coesione sociale;

l'ascensore sociale è fermo nel Sud Italia da troppi anni. La percentuale di *neet*, giovani che non studiano e non lavorano, è da brividi e nel Sud l'emigrazione, secondo gli ultimi dati Svimez, è ai livelli del dopo guerra. Quelle risorse occorrono per avviare nel Sud Italia un grande laboratorio per un nuovo modello di sviluppo;

il Presidente del Consiglio dei ministri, il 14 febbraio 2020, presentando il piano per il Sud 2030 ha sostenuto: "Ridurre i divari tra cittadini e tra territori è la vera opportunità capace di creare sviluppo, riprendere a investire attivando potenziali di crescita e innovazione inespresi e fornire opportunità di lavoro buono, in particolare per i giovani e le donne";

il Ministro per il Sud e la coesione territoriale Provenzano ha confermato che "L'Italia e la risposta al Covid-19" è un documento del Dipe e non della sua amministrazione, non ha mai discusso in sede politica, e nella parte in cui si paventano meno risorse al Sud ha sentenziato che "è del tutto inaccettabile" esprimendo così una posizione apprezzabile a giudizio degli interroganti,

si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri in indirizzo intendano chiarire se quanto scritto nel documento sia la posizione del Governo, anche tenuto conto delle parole del Ministro per il Sud, se confermino che per il Mezzogiorno la quota d'investimento pubblico resti del 34 per cento e se non ritengano di accelerare le prime azioni per l'attuazione del piano per il Sud 2030, di ritenere ancora valido l'impegno di aggiornare le prossime linee d'intervento nonché di riadattare gli strumenti di sostegno pubblico allo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia con investimenti nelle infrastrutture rese ancora più urgenti dalla situazione contingente da coronavirus.

(2-00060)

### **Interrogazioni**

FARAONE - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

dall'inizio della diffusione dell'epidemia da COVID-19, si è rilevato come il virus colpisca anzitutto gli anziani, come conferma da ultimo il *report* sulle caratteristiche dei pazienti deceduti positivi all'infezione da SARS-CoV-2 in Italia, pubblicato dall'Istituto superiore di sanità il 13 aprile 2020, che ha rilevato, su un campione di 18.641 pazienti, un'età media dei deceduti di 79 anni;

il pericolo della diffusione del contagio con esito mortale si è manifestato con evidenza all'interno delle residenze sanitarie assistenziali (RSA) per persone non autosufficienti, al punto che lo stesso Istituto superiore di sanità ha avviato un'indagine specifica a partire dal 24 marzo 2020;

nel corso della conferenza stampa dell'Istituto in merito ai decessi nelle RSA del 17 aprile, è stato riportato che l'indagine ha interessato complessivamente strutture che ospitano in totale 80.000 residenti, numero stimato tra circa un terzo e un quarto della popolazione di tutte le RSA italiane, registrando dal 1° febbraio al 15 aprile 2020 tra i 6 e i 7.000 decessi, una quota tra il 7 e l'8 per cento di tutti i residenti, dei quali complessivamente più del 40 per cento aveva sintomi riconducibili all'infezione o il tampone positivo;

queste indicazioni confermano le notizie più recenti (tra le quali l'articolo "Nelle case di riposo già 2.500 morti ma potrebbero essere più del doppio" de "la Repubblica" del 17 aprile 2020) che stimano al 17 aprile il numero accertato di anziani deceduti nelle RSA nella cifra di 2.488: viene in particolare in rilievo il caso della Lombardia, che già in base all'indagine citata e risalente al 6 aprile ("Survey nazionale sul contagio COVID-19" nelle strutture residenziali e sociosanitarie) rappresentava un *unicum* con 934 decessi tra casi confermati di COVID-19 e persone con sintomi, pari al 6,8 per cento degli ospiti delle RSA, con un tasso di mortalità pari o superiore al 10 per cento in un quarto delle strutture regionali; ma i dati più recenti mostrano una diffusione drammatica del fenomeno anche nelle altre regioni: 391 decessi in Veneto, 230 in Liguria, 80 in Friuli-Venezia Giulia, 326 in Emilia-Romagna, 252 in Piemonte, circa 100 in Toscana, il tutto considerando che si tratta di dati parziali, essendo estremamente difficoltosa, anche a causa della situazione emergenziale, la raccolta di dati ufficiali;

i dati appaiono essere quasi certamente estremamente sottostimati a causa della mancata effettuazione di tamponi e verifiche su molti dei deceduti, per cui operatori del settore stimano che i numeri reali potrebbero essere in misura doppia o ancora superiore rispetto alle ipotesi ufficiali: a proposito delle RSA della Città metropolitana di Milano, fonti di stampa (agenzia "Adnkronos" Salute, dell'11 aprile 2020) si riferiscono, a titolo di esempio, "alla RSA Anni Azzurri di via San Faustino con 13 salme tra camera mortuaria e corridoio, ai 110 decessi registrati nelle due strutture del Corvetto, l'Istituto Virgilio Ferrari di via dei Panigarola e la Casa dei coniugi di via dei Cinquecento. Un'altra decina di ospiti è in condizioni molto gravi. Dei 110 deceduti 10 erano risultati positivi al tampone, mentre sugli altri non è mai stato effettuato alcun test";

la circostanza per la quale il fenomeno non sia circoscritto al macroscopico caso della città metropolitana di Milano, della Lombardia più in generale o comunque alle regioni del Nord Italia dove attualmente è molto maggiore il numero dei contagi e dei decessi accertati, emerge altresì dalle indagini della magistratura (come riportato nell'articolo "Quaranta inchieste sulle case di riposo" sul "Corriere della Sera" del 16 aprile): gli accertamenti dell'autorità giudiziaria disposti per verifiche su RSA riguardano 12 strutture

al Nord, 8 al Centro e 19 al Sud: le Procure della Repubblica stanno verificando tra gli altri i casi dei 190 contagi di case di riposo nelle province di Lecce e Brindisi, di 46 contagi in provincia di Trani, mentre a Termini Imerese si indaga sulle 11 vittime di una RSA che ha registrato 74 positivi, di cui 24 operatori sanitari;

i dati sin qui riportati hanno già fatto drammaticamente parlare della "strage di una generazione"; ma accanto agli anziani esistono altre categorie di soggetti particolarmente deboli, sui quali sarebbe necessario moltiplicare gli sforzi e le attenzioni in ragione della loro condizione: si tratta in particolare dei disabili per i quali i rappresentanti delle associazioni di categoria hanno paventato il rischio di un eccidio dovuto alle "condizioni fisiche degli ospiti" delle strutture per persone diversamente abili che "sono di estrema fragilità e il rischio di infezione è altissimo" (come riportato nell'articolo "Disabili e virus, vittime due volte" sul "Corriere della Sera" del 14 aprile), in particolare in quanto gli stessi operatori sarebbero sprovvisti delle dotazioni necessarie a scongiurare i rischi contagi e il contagio degli stessi operatori lascerebbe questi soggetti completamente soli, ciò che in molti casi ha comportato la paralisi delle attività di assistenza domiciliare;

alle categorie di soggetti particolarmente deboli non possono non aggiungersi i malati psichici, relativamente ai quali giungono notizie altrettanto preoccupanti, come quella dei 22 decessi dell'istituto "Bassano Cremonesini" di Pontevico (Brescia) o della residenza psichiatrica "Skipper" di Masone (Genova), con tre decessi e 38 positivi su 40 ospiti,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo abbia adottato all'esito dei risultati dell'indagine svolta dall'Istituto superiore di sanità e pubblicati lo scorso 6 aprile relativamente alla situazione delle residenze sanitarie assistenziali per persone non autosufficienti;

quali ulteriori iniziative intenda adottare a seguito delle ulteriori notizie riportate relativamente ai numeri di decessi nelle medesime strutture;

in che modo intenderà intervenire per garantire che l'azione in materia sia estesa e uniforme su tutto il territorio nazionale, alla luce della diffusione del fenomeno oltre i casi più evidenti della Lombardia;

se non ritenga necessario l'avvio di un'attività ispettiva specifica sulle strutture per persone con disabilità nel corso dell'emergenza epidemiologica, nonché l'adozione di iniziative specifiche e ulteriori per la tutela delle stesse strutture e per l'assistenza domiciliare alle persone con disabilità, in particolare sotto il profilo della sicurezza degli operatori, in ragione della particolare fragilità degli assistiti;

se non ritenga necessario l'avvio di un'attività ispettiva specifica sull'attività delle strutture ospitanti malati psichici nel corso dell'emergenza epidemiologica, nonché l'adozione di iniziative specifiche e ulteriori per la tutela delle strutture ospitanti malati psichici, in ragione della particolare fragilità degli assistiti.

(3-01497)

FARAONE - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della salute.* - Premesso che:

dall'inizio della diffusione dell'epidemia da COVID-19, dai dati diffusi dal Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, iniziano negli ultimi giorni a manifestarsi i primi, pur parziali, segnali di contenimento del contagio, in particolare riscontrabili dalla circostanza per la quale il numero dei contagiati rilevati e dei ricoverati nei reparti di terapia intensiva al 10 aprile 2020 è diminuito costantemente per sei giorni consecutivi;

a questi segnali positivi corrispondono, tuttavia, notizie estremamente preoccupanti sul fronte dei contagi e soprattutto dei decessi tra i medici, gli infermieri, il personale sanitario e i farmacisti, con le ultime notizie che al 10 aprile hanno fatto registrare la morte di 110 medici, 28 infermieri e 7 farmacisti in conseguenza del loro lavoro in prima linea contro la diffusione del coronavirus, dati purtroppo ancora prudenziali per le difficoltà di reperire dati ufficiali precisi a causa del lavoro intenso di queste settimane;

oltre al drammatico dato sui decessi, gli organi rappresentativi delle categorie mediche, farmaceutiche e sanitarie denunciano un aumento estremamente preoccupante di contagi, 14.066 quelli riportati dall'Istituto superiore di sanità, con un incremento di diverse centinaia di casi al giorno;

tra le principali cause di tali dati vi sono da rilevare sistematiche falle nell'organizzazione degli strumenti per contrastare la diffusione dell'emergenza, dovute anche alla carenza di dispositivi di protezione individuale prescritti dalle normative europee, in conseguenza del mancato approvvigionamento in tempo utile dopo le prime notizie sul possibile pericolo trasmesse dall'Organizzazione mondiale della sanità e del mancato controllo capillare dei medici, degli infermieri e degli operatori sanitari attraverso tamponi orofaringei, che dovrebbero essere effettuati su questi soggetti in modo sistematico proprio per la loro funzione e il pericolo di ulteriore diffusione del contagio, come riportato tra gli altri dal quotidiano "la Repubblica" nell'articolo del 10 aprile 2020: "Mascherine e tamponi, i quattro errori del Governo sui medici";

una serie di indicazioni contraddittorie di carattere normativo tra livello statale e regionale nell'ambito della rilevazione del contagio attraverso i tamponi sul personale medico e sanitario e delle modalità di trattamento dell'isolamento cautelativo dello stesso personale ha provocato incertezze e paralisi nell'effettuazione dei controlli;

le misure adottate dopo l'entrata in vigore del decreto-legge n. 18 del 2020 "cura Italia", il 17 marzo alla luce delle notizie menzionate non risultano aver ancora mostrato effetti sotto il profilo del controllo diffuso del personale medico e sanitario,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga di dover intervenire con tutta l'urgenza possibile, attraverso iniziative ulteriori rispetto a quelle già adottate per garantire il diritto all'integrità psicofisica degli operatori sanitari coinvolti nelle attività assistenziali e per attuare un capillare e sistematico sistema di controlli per accertare la positività al virus COVID-19 attraverso il ricorso all'obbligo dei tamponi orofaringei per il personale sanitario e l'adozione di conseguenti adeguate misure di isolamento per lo stesso personale alla luce dei drammatici dati sui contagi e sui decessi, in controtendenza rispetto al quadro generale sull'epidemia;

se non ritenga di dover intervenire per verificare se gli ordini dei medici, gli ordini delle professioni infermieristiche, gli ordini delle professioni sanitarie, gli ordini dei farmacisti, enti pubblici non economici che agiscono in qualità di organi sussidiari dello Stato al fine di tutelare gli interessi pubblici garantiti dall'ordinamento connessi all'esercizio professionale, siano stati coinvolti dal Governo e dalle Regioni nella gestione e pianificazione delle misure per il contenimento della pandemia, così svolgendo il ruolo che la legge ha attribuito loro.

(3-01498)

BERNINI, MALAN, GASPARRI, PAGANO, VITALI, FAZZONE, QUAGLIARIELLO, SCHIFANI, GALLIANI, GALLONE, GIAMMANCO, LONARDO, MALLEGGNI, MANGIALAVORI, MOLES, RIZZOTTI, RONZULLI, PICHETTO FRATIN - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

le limitazioni e i divieti volti a contrastare l'emergenza epidemiologica causata dalla diffusione del COVID-19 provocano inevitabilmente disagi notevoli alle persone e alle famiglie, in particolare ai bambini, nonché danni e perdite alla maggior parte delle attività economiche e lavorative;

ai divieti posti dalle norme nazionali si aggiungono le loro interpretazioni, come ad esempio la circolare del capo di gabinetto del Ministero dell'interno del 31 marzo 2020 in cui si dice che: "è da intendersi consentito, ad un solo genitore, camminare fuori casa con i propri figli minori in quanto tale attività può essere ricondotta alle attività motorie all'aperto, purché in prossimità della propria abitazione", cui ha fatto seguito il giorno dopo la dichiarazione del Presidente del Consiglio dei ministri, Conte, nella consueta conferenza stampa straordinaria, in cui affermava categoricamente che non è mai stato consentito il passeggio ai bambini, ma solo accompagnare un genitore a fare la spesa;

ai provvedimenti di carattere nazionale, si aggiungono quelli regionali e comunali, il cui combinato disposto non è sempre di chiara applicabilità o interpretazione;

giungono così notizie di esiti assai discutibili dell'applicazione di tali norme, con pesanti multe, tali da mettere in pericolo i bilanci familiari, più fragili del solito in questo periodo: è il caso della famiglia multata per 530 euro da una pattuglia della Polizia stradale, mentre si recava in ospedale per

un controllo a seguito di trapianto di midollo osseo, multa rapidamente revocata forse per l'attenzione mediatica ricevuta, cosa che non può che essere un'eccezione; è il caso delle numerose multe nei confronti di persone che si recano a prendere familiari al termine del turno di lavoro, come medici e infermieri, anche a ore in cui i mezzi pubblici non funzionano più o in luoghi dove non ci sono o per evitare l'uso di mezzi affollati;

è giunta notizia agli interroganti dell'annullamento di alcune sanzioni di questo tipo, come pure della conferma di altre; vengono infatti segnalate: multe a sacerdoti e ministri di culto per celebrazioni avvenute senza la presenza di fedeli o a singole persone che si sono recate da sole in una chiesa; multe a persone che andavano a fare la spesa, perché in tenuta ginnica approfittandone per una camminata a passo veloce o a chi utilizzava al medesimo fine il monopattino o a chi usciva per comprare il giornale; multe a persone che, nella loro proprietà, curavano l'orto o badavano a far legna o simili;

non è uniforme l'interpretazione di che cosa si intenda per "camminare in prossimità della propria abitazione";

a ciò si aggiunga che nella fase delicata, quanto inaspettata, che il nostro Paese sta attraversando, il ricorso massiccio ai decreti adottati dal Presidente del Consiglio dei ministri dall'inizio dell'emergenza epidemiologica, seguiti da un numero considerevole di ordinanze ministeriali e dei sindaci, sebbene supportati da corretti principi e da presupposti sanitari, se da un lato ha sollevato la questione del ruolo del Parlamento come supremo organo legislativo, il cui potere di controllo e di indirizzo è palesemente coartato, delle sue prerogative e dei rischi connessi all'accentramento di questo potere di intervento nelle mani del solo Presidente del Consiglio, dall'altro ha contribuito a causare e ad alimentare evidenti disallineamenti tra le Regioni e tra i Comuni, in particolare quelli maggiormente colpiti dall'epidemia, determinando inevitabilmente, in taluni casi, l'assunzione di decisioni differenziate da parte dei loro presidenti e dei sindaci,

si chiede di sapere:

quali misure abbia adottato il Ministro in indirizzo per garantire, almeno da parte delle forze dell'ordine che a lui rispondono, un'applicazione ragionevole e uniforme delle norme, per vigilare sull'applicazione delle stesse da parte delle varie polizie urbane, per evitare norme irragionevoli o incostituzionali da parte di autorità locali;

se ai bambini sia consentito passeggiare con i genitori o accompagnarli a fare la spesa;

quale sia il criterio, metrico o di altro tipo, per individuare la prossimità della propria abitazione, dove è consentito svolgere attività motoria;

se siano previste con urgenza modifiche a tali norme per renderle reciprocamente compatibili.

(3-01500)

DE FALCO, DE PETRIS, NUGNES, RUOTOLO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

il 7 aprile 2020 i Ministri dell'interno, della salute, delle infrastrutture e dei trasporti e degli affari esteri e della cooperazione internazionale hanno firmato un decreto interministeriale che di fatto dichiara non sicuri (*unsafe*) i porti italiani a causa dell'emergenza dovuta all'epidemia di Coronavirus;

questa decisione è stata presa, evidentemente, per impedire l'approdo della nave "Alan Kurdi" di un'organizzazione non governativa, con un atteggiamento caratterizzato, a parere degli interroganti, da evidenti aspetti di ipocrisia politica;

il decreto interministeriale, però, è, sempre a parere degli interroganti, un vero e proprio *boomerang*, perché non solo non raggiunge l'intento di impedire lo sbarco alle navi che effettuano un soccorso marittimo, ma potrebbe causare effetti indesiderabili, mettendo in scacco l'intera portualità, poiché incide in maniera diretta sulle potenzialità commerciali dei porti italiani;

infatti, il presupposto dell'interdizione, secondo la Convenzione UNCLOS invocata, è che la nave straniera rappresenti un pericolo per la comunità costiera, non il contrario. La norma emanata assume che i porti della Repubblica potrebbero rappresentare un pericolo per la vita delle persone che sono a bordo delle navi (soccorritrici), perché non si può escludere che in ambito portuale vi siano persone infette;

si deve osservare che il presupposto dell'interdizione, secondo la Convenzione UNCLOS 1982 invocata, è che sia la nave straniera a rappresentare un pericolo per la comunità costiera, non il contrario;

appare evidente, però, che identico pericolo deve ritenersi esistente anche rispetto ad ogni altra nave. Ne consegue logicamente e giuridicamente che tale regola, generale ed astratta, deve trovare applicazione nei confronti di qualsiasi nave straniera, ivi comprese le navi di bandiera comunitaria;

si tratta, quindi di una norma irrazionale e pericolosa, che andrebbe, a parere degli interroganti, immediatamente abrogata, in quanto si pone in aperta violazione e con travisamento delle convenzioni internazionali sulla sicurezza in mare, come noto, accolte nell'ordinamento italiano, e di grado superiore alle leggi ordinarie, e, a maggior ragione, a decreti interministeriali, strumenti meramente amministrativi;

è anche evidente a parere degli interroganti che per controllare un fenomeno, nel caso di specie gli sbarchi, occorre presidiarne le "linee di alimentazione" e che, se anche fosse possibile chiudere tutto, non sarebbe possibile in alcun modo effettuare una regimentazione degli sbarchi fantasma, quelli non dovuti al necessario intervento di navi di organizzazioni non governative o di altra natura;

infine, è stato annunciato negli stessi giorni un provvedimento del capo del Dipartimento della Protezione civile Borrelli, su richiesta del Ministro in indirizzo, con il quale si sarebbe negato lo sbarco ai naufraghi soccorsi

dalla "Alan Kurdi", venendo, invece, individuata, con il supporto della Guardia costiera, una nave sulla quale far trascorre il periodo di quarantena, sottoponendoli ai controlli della Croce rossa italiana e delle autorità sanitarie locali,

si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo consti che la decisione presa abbia come conseguenza logica e giuridica la dichiarazione di "unsafe" tutte le strutture portuali italiane, con le conseguenze esposte in premessa, e se questa sia a volontà sua e dell'intero Governo;

quale sia il senso del provvedimento del capo del Dipartimento della Protezione civile, richiesto dal Ministro in indirizzo, e che prevede un pericoloso ed inutile trasbordo delle persone salvate da una nave all'altra, impedendo la soluzione più logica, quella dello sbarco e dei successivi controlli sanitari legati all'epidemia di Coronavirus.

(3-01501)

CANDIANI, CALDEROLI, BORGHESI, AUGUSSORI, GRASSI, IWObI, VESCOVI, LUCIDI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

negli ultimi giorni, in piena emergenza COVID-19, si sono intensificati in maniera consistente gli sbarchi sulle coste siciliane: tra navi di organizzazioni non governative e gommoni singoli le centinaia di migranti approdati mettono a dura prova il sistema dell'accoglienza, anche perché è necessario che uomini e risorse che siano concentrati in altri campi;

la Protezione civile, che attualmente è impegnata oltre misura per contenere l'emergenza sanitaria, è stata incaricata dal Governo anche di "creare strutture o aree sulla terraferma oppure navi dove poter ricoverare i migranti per scongiurare che si aggravi la situazione dei contagi" per la sorveglianza sanitaria delle persone sbarcate;

in modo irresponsabile il Ministro in indirizzo ha deciso di riaprire strutture private per richiedenti asilo, e questo desta allarme perché, senza le dovute condizioni di sicurezza, il rischio che ciò comporta è altissimo e si potrebbe compromettere anche la salute di tutte le persone (forze dell'ordine, servizi sociali, operatori del servizio medico, protezione civile) impegnate nelle operazioni di sbarco, smistamento e sorveglianza;

i cittadini sono comprensibilmente preoccupati per il rischio di contagio da COVID-19, soprattutto dopo la notizia di un 15enne egiziano, giunto a Lampedusa e trasferito prima a Porto Empedocle (Agrigento) e poi a Pozzallo (Ragusa), che è risultato positivo al coronavirus;

la questione potrebbe trasformarsi rapidamente in un problema di ordine pubblico se non si interviene con fermezza nei confronti degli immigrati che non rispettano pedissequamente le misure di contenimento di contagio, mentre i cittadini italiani sono tenuti a rispettare rigidi obblighi di limitazione

del proprio diritto, costituzionalmente garantito, alla libertà di circolazione, rischiando multe anche molto salate;

il 10 aprile, il direttore generale dell'OMS si è detto preoccupato per la diffusione del COVID-19 nelle aree rurali, con focolai registrati in più di 16 Paesi africani, privi dei necessari mezzi di rilevazione dei dati, e delle adeguate strutture sanitarie per isolare e trattare i malati;

considerato che in questi Paesi non si stanno attuando adeguate misure di contenimento del COVID-19, come limitazione degli spostamenti, quarantene, sorveglianza, e considerato che i flussi interni verso la Libia sono continui e sistematici, se viene consentito lo sbarco sulle nostre coste si rischia di dare vita ad un fenomeno devastante con l'arrivo di un numero indefinito di persone potenzialmente infette;

impedire gli sbarchi è una questione di sicurezza nazionale, occorre evitare che ai problemi legati all'immigrazione si sommino quelli legati al contagio del virus COVID-19: non è sufficiente dichiarare con decreto interministeriale i porti "non sicuri" se poi nei fatti si consentono ancora gli sbarchi;

a giudizio degli interroganti il Governo affronta la questione in modo approssimativo: è intollerabile che, nonostante l'emergenza sanitaria, non si applichi alcun vero blocco navale al largo della Libia,

si chiede di sapere se fra le priorità del Governo ci sia quella di far rispettare la chiusura dei porti, perché non sicuri, come ribadito con decreto interministeriale 8 aprile 2020, con ogni mezzo necessario, anche eventualmente prevedendo un blocco navale, al fine di tutelare la salute pubblica dei cittadini italiani, ovvero se fra le priorità governative ci sia quella di regolarizzare 600.000 clandestini per poterli impiegare nei campi come anticipato dal Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.

(3-01502)

CIRIANI, BALBONI, RAUTI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

in seguito all'entrata in vigore dell'articolo 123 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, durante l'emergenza epidemiologica determinata dal diffondersi del COVID-19 è consentita una procedura semplificata per la concessione della detenzione domiciliare a condannati anche per reati gravissimi e, tra questi, anche a quelli sottoposti al regime di cui all'art. 41-*bis* della legge sull'ordinamento penitenziario (di cui alla legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modifiche), responsabili di efferati crimini di mafia e potenzialmente ancora pericolosi;

come denunciato anche dall'associazione "Vittime del dovere", presieduta dalla dottoressa Emanuela Piantadosi (figlia del maresciallo dei Carabinieri Stefano Piantadosi, ucciso nell'adempimento del dovere da un erga-

stolano in permesso premio), non sono state inserite, tra gli elementi preclusivi dell'applicazione della misura straordinaria, circostanze che, di fatto, sarebbero sintomatiche della persistente pericolosità del condannato o dalle quali potrebbe comunque desumersi il rischio di reiterazione di reati da parte dello stesso;

la procedura semplificata, del resto, esclude persino che il magistrato acquisisca la altrimenti necessaria relazione circa la condotta mantenuta dal detenuto durante la carcerazione, facendo così venir meno un fondamentale elemento di giudizio sulla sua personalità;

come emerge da notizie di stampa, peraltro, in molti casi la scarcerazione sarebbe stata disposta senza nemmeno la prescrizione dell'utilizzo di dispositivi di controllo a distanza (braccialetto elettronico), il che presuppone, dunque, un necessario coinvolgimento attivo e costante delle forze dell'ordine per tutto il periodo della detenzione domiciliare;

va inoltre sottolineato che la scarcerazione disposta ai sensi della nuova normativa nei confronti di condannati sottoposti al regime di cui all'art. 41-*bis* riguarda detenuti rinchiusi in celle singole e con contatti molto ristretti, condizione che limita enormemente il rischio di contagio, addirittura anche in maniera maggiore rispetto alla misura della detenzione domiciliare presso familiari e parenti, che certamente hanno relazioni sociali più ampie e frequenti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga che le nuove disposizioni in materia di detenzione domiciliare finiscano con il favorire la diffusione della criminalità organizzata e aggravare i problemi di ordine pubblico e sicurezza che già affliggono molte realtà locali, e se le stesse non compromettano piuttosto, in un momento già così difficile ed impegnativo, la piena ed efficace operatività delle forze dell'ordine, che si troverebbero gravate di ulteriori compiti connessi alle nuove esigenze di controllo e di sorveglianza richiesti.

(3-01503)

*PAGANO - Ai Ministri della salute, per gli affari regionali e le autonomie e dell'economia e delle finanze. - Premesso che:*

da settimane la Regione Abruzzo attende che vengano sbloccate le risorse per l'ultimazione dei lavori per potenziare le terapie intensive e i reparti di malattie infettive e pneumologia a Pescara;

a giudizio dell'interrogante il diniego di autorizzazione alla richiesta formulata il 26 marzo 2020 dalla Regione per 8.255.000 euro dei predetti lavori in corso (alcuni dei quali già completati o in avanzato stato di completamento) è un classico esempio di burocratismo che smentisce con un controsenso le esortazioni a fare presto e bene;

il presidente della Regione Abruzzo, in aperto scontro con il commissario straordinario per l'emergenza coronavirus, Domenico Arcuri, ha evidenziato i ritardi del Governo, rappresentando la necessità e l'urgenza "di vigilare al massimo livello di attenzione per tutelare il diritto alla salute dei cittadini";

il commissario straordinario per l'emergenza, Arcuri, continua a rinviare l'autorizzazione al "prossimo decreto", con la motivazione che "è d'obbligo attendere la prevista, credo ravvicinata, programmazione nazionale, che il competente Ministero normerà quale pilastro essenziale della evoluzione delle azioni di contrasto all'emergenza";

in sostanza, viene di fatto rinviata ogni decisione solo a dopo che sarà definito quel "rinnovato quadro normativo e programmatico", alla luce del quale valutare "la compatibilità e di conseguenza la praticabilità" della richiesta;

come in più occasioni ricordato dal presidente della Regione Abruzzo, "prima Borrelli e poi Arcuri, con il conforto dell'intero Governo, hanno sempre stimolato le Regioni a non perdere tempo, assicurando la copertura delle spese dietro rendicontazione. Ancora l'8 aprile, Arcuri e Borrelli, tornavano a rassicurare i Presidenti delle Regioni che avrebbero autorizzato e rimborsato tutte le spese sostenute prima del 6 aprile dietro presentazione delle relative rendicontazioni. Oggi invece arriva una risposta negativa che rinvia a future, imprecisate, nuove misure e programmi";

a giudizio dell'interrogante un tale modo di affrontare un'emergenza è del tutto stigmatizzabile, considerato che da tre settimane si attende una risposta, per di più negativa;

il ministro Speranza ha assicurato il presidente della Regione Marsilio che nel "decreto aprile" ci saranno "risorse ingenti" e "poteri" commissariali in capo ai presidenti delle Regioni, ricordando ed evidenziando che la Regione si è assunta la responsabilità di dare disposizioni alle ASL per effettuare lavori urgenti senza copertura di spesa, una copertura che a due mesi e mezzo dalla dichiarazione dell'emergenza ancora non c'è,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di dover adottare misure urgenti per risolvere il problema, che rischia di avere pesantissime ripercussioni a tutti i livelli, dalla crisi delle strutture sanitarie alla paralisi dell'azione amministrativa.

(3-01504)

*BINETTI - Al Ministro della salute. - Premesso che:*

il 25 febbraio 2020, dalla ASL Rm2, unità operativa complessa di assistenza alla persona, è stata inviata una circolare ai coordinatori infermieristici e al personale infermieristico della ASL Rm2 che nell'interrogazione riporta: "utilizzo appropriato della mascherina chirurgica";

nella circolare si afferma che: "Facendo seguito alle disposizioni di servizio della Direzione medica dei Presidi Ospedalieri in applicazione all'ordinanza del Ministero della Salute in merito al COVID-19 si comunica a tutto il personale dei Presidi Ospedalieri e dei Presidi territoriali che l'uso della mascherina chirurgica di protezione deve limitarsi alle seguenti situazioni: Assistenza al Triage in Pronto soccorso - Assistenza in sala rossa in Pronto soccorso - Assistenza negli ambulatori di cure primarie essenzialmente nei casi di paziente sintomatico con febbre, mal di gola, difficoltà respiratorie, come da circolare 0005443 del 22.2.2020 del MS, fermo restando che i pazienti febbrili dovranno rimanere a casa e non andare negli ambulatori dei MMG/PLS oltre che nei Pronto soccorso. Nelle altre situazioni non è da ritenersi necessario indossare la mascherina chirurgica";

la circolare ribadisce in calce che "Tale misura è da ritenersi straordinaria ed urgente ed immediatamente eseguibile". La firma è quella della dottoressa Barbara Porcelli, direttore dell'unità;

appare evidente che nessun'altra misura di sicurezza in termini di prevenzione del contagio venga messa in atto a protezione di quei pazienti, comunque febbrili, di cui si ignora la diagnosi esatta e che vengono sollecitati a rimanere a casa, senza sottoporli a tampone o a qualsiasi altro approfondimento diagnostico;

inoltre essendo la circolare indirizzata anche a tutto il personale dei presidi territoriali, oltre che a quello dei presidi ospedalieri, è evidente che il mancato obbligo della mascherina diventa estensivo a tutta la rete dei servizi presenti sul territorio della ASL Rm2, dagli ambulatori alle RSA, e per analogia anche nell'assistenza ai pazienti febbrili invitati a rimanere nelle loro case, con tutte le conseguenze che i fatti recenti hanno mostrato,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente di tale circolare, dal momento che fa esplicitamente riferimento alla circolare ministeriale n. 0005443 del 22 febbraio 2020;

se non ritenga opportuno, a distanza di oltre un mese dalla sua applicazione, verificarne non solo i modi di attuazione, ma anche le esplicite conseguenze in termini di pazienti malati contagiati per mancanza di precauzioni.

(3-01505)

BINETTI - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

il Tribunale di Velletri, l'8 aprile 2020, ha deliberato la sottrazione dei figli ad una mamma, infermiera di Anzio (Roma), che li aveva in custodia congiunta con il marito da cui è separata, fino alla fine dell'emergenza COVID-19;

il 2 aprile, in occasione delle vacanze di Pasqua, i bimbi si erano recati per qualche giorno a casa del padre, sempre ad Anzio, con l'accordo di tornare

dalla madre il 13 aprile successivo; ma il giudice di Velletri ha disposto l'affidamento temporaneo al padre;

i due bambini, nati nel 2010, dovrebbero trascorrere il periodo di distanziamento sociale presso l'abitazione del papà perché, secondo il Tribunale, sussiste il fondato timore di un eventuale contagio. I bambini possono comunque avere contatti con la madre mediante telefonate e videochiamate;

giova evidenziare che la madre presta servizio nel blocco operatorio del piccolo ospedale di Anzio, presidio che fa capo alla ASL Rm6, dove le persone affette dal virus Sars-Cov-2 non arrivano, dal momento che i casi sospetti sono inviati tutti al vicino ospedale dei Castelli romani;

la direzione generale dell'ospedale di Anzio sostiene la posizione della madre, anche perché sembra che la donna non sia impegnata "in prima linea" nella lotta al virus;

il dirigente della ASL, Ciriaco Consolante, le ha inviato una lettera non solo in segno di solidarietà, ma anche come attestazione legale. Nella lettera si afferma che: "a) gli utenti che dovessero presentarsi al pronto soccorso con sospetto di malattia virale sono visitati all'esterno della struttura da medici e infermieri del reparto; b) il 'percorso febbre' è spazialmente separato da quello destinato ad altri utenti; c) tutto il personale sanitario è fornito da dispositivi di protezione individuale; d) l'attività chirurgica presso l'ospedale di Anzio è ridotta ed è limitata alle urgenze e a interventi su pazienti oncologici giudicati indifferibili";

alla lettera si è aggiunta anche la solidarietà dell'ordine degli infermieri di Roma, nella speranza è che queste attestazioni possano far sì che la donna torni a vedere i suoi figli di 10 anni il prima possibile e che i bambini possano tornare nella casa materna;

la donna ha scritto una lunga lettera al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in cui dice testualmente: "Sono orgogliosa di essere un'infermiera, ma non sono convinta di dover rinunciare al mio ruolo di mamma. Trovo tutto questo un atto di discriminazione nei confronti della figura infermieristica, una violazione grave del mio ruolo di madre, un danno notevole per la crescita dei miei figli",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente della decisione presa dal Tribunale di Velletri, assunta ad avviso dell'interrogante senza una reale conoscenza dei fatti e delle misure di tutela attualmente applicate nei confronti della salute della madre e dei figli;

se non ritenga opportuno ripristinare l'insieme delle norme e dei criteri in essere prima dell'epidemia, tenendo conto che il Tribunale di Roma ha comunque ribadito il diritto del coniuge non affidatario (in questo caso il papà dei gemelli) a visitare i figli anche durante il *lockdown*.

(3-01506)

MIRABELLI, MARCUCCI, MESSINA Assuntela, STEFANO, COLLINA, FERRARI, BINI, CIRINNÀ - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

l'emergenza sanitaria dovuta alla grave crisi epidemiologica da COVID-19 che il nostro Paese sta affrontando potrebbe rappresentare un'opportunità di arricchimento per le organizzazioni mafiose. Come noto, infatti, le situazioni di crisi rappresentano per la criminalità organizzata un terreno fertile da sfruttare in termini sia di guadagno che di controllo del tessuto imprenditoriale, politico e civile. A quanto detto si aggiunga la capacità di rapido adattamento ai mutamenti economici e sociali quale tratto distintivo delle organizzazioni criminali;

in questo drammatico frangente vi è il concreto pericolo che le imprese riconducibili alla criminalità organizzata possano infiltrarsi in diversi settori del circuito produttivo, sia quelli rimasti attivi nella fase di emergenza come le forniture alimentari e mediche, che in quelli, al contrario, duramente provati dalle misure di restrizione poste in atto al fine di contrastare la crisi epidemiologica, si pensi in tal senso al settore turistico e a quello dell'edilizia;

le forme di infiltrazione che le organizzazioni criminali potrebbero utilizzare in questa situazione di crisi sono molteplici, prima fra tutte il sostituirsi allo Stato nel sostegno alle fasce più deboli della popolazione al fine di aumentare il proprio "consenso sociale" utilizzando "risorse" proprie o anche gestendo i fondi previsti negli interventi di sostegno economico approntati dal Governo. A tal riguardo si evidenziano le notizie riportate dal quotidiano "il Mattino", secondo le quali la camorra a Napoli avrebbe organizzato una sorta di "banco alimentare" parallelo;

come sottolineato sia dal procuratore nazionale antimafia Federico Cafiero De Raho che da diversi autorevoli esponenti della magistratura, vi è il concreto pericolo che le organizzazioni criminali cerchino di utilizzare le risorse pubbliche e i canali di finanziamento offerti dalla legislazione anticrisi per impossessarsene quali utili canali di riciclaggio, o ancora il pericolo di acquisire le molte imprese che saranno vittime della crisi. Infine, non si può non menzionare il rischio, per le implicazioni che comporta, ovvero di infiltrazione negli appalti pubblici che verranno;

lo stesso procuratore Cafiero De Raho, in un'intervista rilasciata il 21 aprile 2020 al quotidiano "Avvenire", sottolinea come "regolarizzare gli immigrati che lavorano nel nostro Paese (...) impedirebbe alle mafie di continuare a gestire le difficoltà e le sofferenze di queste persone con la mannaia dell'intimidazione e del condizionamento. E consentirebbe finalmente un lavoro regolare a tutti";

rilevato che:

in data 6 aprile il Dipartimento di pubblica sicurezza del Ministero dell'interno, guidato da Franco Gabrielli, ha diramato ai vertici sul territorio una circolare della DAC (Direzione centrale anticrimine) dalla quale emerge la necessità di individuare uno specifico programma di sostegno informativo

e investigativo sui futuri scenari evolutivi della criminalità organizzata, considerato che queste organizzazioni sono pronte a "reinvestire flussi significativi di capitali in diversi segmenti del tessuto produttivo e finanziario";

nelle raccomandazioni su tematiche afferenti alle misure di sostegno economico predisposte dal Governo per l'emergenza COVID-19 inviate in data 10 aprile dalla Banca d'Italia alle banche italiane si legge che: "Considerate le opportunità che l'attuale crisi rischia di offrire alla criminalità economica, si fa presente che gli intermediari dovranno continuare a sottoporre la clientela a tutti gli obblighi previsti dalla disciplina in materia di antiriciclaggio";

appare, dunque, di tutta evidenza la necessità di coniugare l'esigenza da un lato di garantire il necessario sostegno finanziario alle imprese, alle famiglie e all'intero sistema economico, dall'altro di preservare tutte le necessarie tutele a presidio della legalità, evitando, come pure suggerito da alcuni autorevoli esponenti politici, qualunque soluzione legata alla temporanea sospensione del codice degli appalti, delle gare europee, dei controlli paesaggistici e da ultimo dei certificati antimafia;

tale sistema di regole si è dimostrato negli anni indispensabile nel contrasto alla criminalità organizzata e alle sue infiltrazioni nel tessuto produttivo economico del nostro Paese e il suo venir meno, anche solo per un breve periodo, finirebbe in un colpo solo per vanificare i sacrifici compiuti dalle forze dell'ordine e dalla magistratura e per compromettere l'intero impianto normativo a tutela dell'economia legale costruito nell'ultimo trentennio,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere al fine di assicurare ogni necessaria forma di contrasto a qualunque fenomeno di infiltrazione criminale e mafiosa nella delicata fase di riavvio e rilancio delle attività produttive, anche alla luce delle pesanti ricadute economiche e sociali che si sono venute a verificare a seguito del diffondersi della crisi epidemiologica.

(3-01507)

DESSÌ, DE LUCIA - *Al Ministro per le politiche giovanili e lo sport.*  
- Premesso che:

sono passati oltre 40 giorni da quei terribili primi giorni di marzo 2020 in cui tutto sembrò cadere addosso al Paese: oltre 40 giorni in cui tutti gli sportivi italiani, dai giovanissimi dello sport di base ai professionisti del calcio, hanno dato una grande prova di responsabilità e di rispetto delle regole fermandosi immediatamente;

anche la semplice attività motoria all'aria aperta è scomparsa dalla quotidianità, per evitare assembramenti;

per ovviare a questo traumatico blocco, tutto il movimento sportivo ha lanciato centinaia di bellissime e riuscitissime iniziative utili ad incentivare l'allenamento tra le mura domestiche;

ora, però, si avvicina un'altra data, quella del 4 maggio, che sta creando nel popolo italiano grandi aspettative: si ascoltano quotidianamente tanti concittadini che immaginano quel giorno come un ritorno alla vita, alla quotidianità persa, al lavoro e ad una socialità che manca da troppo tempo, si vive l'attesa di quel giorno ponendosi tante domande e con la consapevolezza, acquisita attraverso le informazioni dei medici e degli esperti, che, purtroppo, non tutto sarà come prima;

c'è la consapevolezza anche che questa emergenza sanitaria, non ancora risolta, lascerà il posto ad altre problematiche di tipo economico, sociale e psicologico, per questo ogni tanto la speranza e la positività lasciano spazio a vivi sentimenti di preoccupazione;

il mondo dello sport, forse più di tanti altri, rischia di pagare un prezzo altissimo. L'obbligo dell'uso dei dispositivi di protezione personale, e soprattutto di mantenimento delle distanze interpersonali, rendono impraticabili nell'immediato alcune delle più belle e seguite discipline sportive: si pensi a sport di squadra come il calcio, il *rugby* o il *basket* e a sport individuali come la *boxe*, il *judo* o il *karate*. E tanti altri;

ma il dramma degli oltre 5 milioni di praticanti sportivi è nulla rispetto a quello che in questo momento stanno vivendo un milione di operatori del settore e ben 63.000 società sportive: nella stragrande maggioranza dei casi si tratta di uomini e donne che hanno praticato sport tutta la vita, studiato e investito i loro averi in un mondo in cui la fatica è sicura ma i ritorni economici molto meno;

sono uomini e donne, nella maggior parte dei casi molto giovani, che hanno dato vita ad associazioni, fatto investimenti in strutture di altissimo livello e regalato momenti di condivisione e sana allegria quotidiana alla loro utenza, che in moltissimi casi è una parte debole della popolazione: il mondo della disabilità fa un enorme affidamento sullo sport per il recupero dei ragazzi, infondendo loro passione, forza fisica e forza interiore. Ma questo emerge purtroppo solo ogni quattro anni quando tanti di loro sono occasione di orgoglio durante le paralimpiadi;

a tutte queste persone si deve molto, soprattutto vicinanza, trasparenza e sincerità nella consapevolezza che si sta facendo tutto ciò che è possibile per permettere al più presto, nel rispetto dei protocolli e nella massima sicurezza personale di ognuno, la ripresa delle attività e, ove non fosse possibile, idonee contropartite economiche,

si chiede di sapere:

quali siano ad oggi le azioni intraprese, di concerto con le parti interessate, per programmare la graduale uscita da questa fase di quiescenza;

quali siano le forme di ristoro pensate per l'immediato e quali siano le iniziative in cantiere per rilanciare, a crisi finita, tutto il comparto.

(3-01508)

FARAONE, VONO, NENCINI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che:

l'8 aprile 2020 alle ore 10,20 crollava il ponte che collega Albiano e Caprigliola, in provincia di Massa Carrara, coinvolgendo due furgoni che in quel momento vi transitavano; si tratta di ben 258 metri di ponte crollati da 10 metri di altezza sul sottostante fiume Magra: una tragedia sfiorata grazie solo al periodo di traffico meno intenso, dovuto al *lockdown* e alle limitazioni degli spostamenti per le disposizioni di contenimento del virus COVID-19 su un'arteria stradale solitamente ad alta intensità di traffico;

in un'interrogazione proposta presso la VIII Commissione permanente della Camera dei deputati dal Gruppo Italia Viva, appena un mese prima del crollo del ponte, si riportavano dati in base ai quali nel corso del 2019 le ispezioni obbligatorie sarebbero state solo il 28 per cento, e anche in base ai dati forniti dal Governo, sebbene tale percentuale sia lievemente aumentata rispetto all'anno precedente, la copertura delle opere principali da ispezionare sarebbe comunque notevolmente inferiore alla totalità dei controlli necessari;

da numerosi articoli di stampa risulterebbe che numerose erano state le sollecitazioni riguardo alla negligenza applicata durante gli interventi di manutenzione del ponte che rappresenta il collegamento tra Toscana e Liguria: sollecitazioni che si sono susseguite fino a un'ultima missiva inviata l'8 novembre 2019;

per il potenziamento delle misure di collegamento sul fiume Magra era stata individuata da tempo quale soluzione anche la realizzazione di un ponte tra Ceprano e Santo Stefano, già finanziata dal Governo Renzi, per la quale si attende ancora l'avvio della procedura di appalto; l'inizio dei lavori costituirebbe un valido rafforzamento delle vie di comunicazione e transito in quel territorio ma, nonostante l'appostamento delle risorse risalga al 2016, i lavori sono tuttora lontani dall'essere avviati;

tale quadro si inserisce in un ambito più ampio di opere e progetti per un valore di più o meno 50 miliardi di euro, che procedono ancora a rilento, e che invece potrebbero dare lavoro ad almeno 800.000 persone. Opere pubbliche, messa in sicurezza di reti viarie, ponti e viadotti. Opere immediatamente cantierabili per un valore complessivo di circa 10 miliardi di euro tra messa in sicurezza di linee ferroviarie, interventi relativi a ponti e completamenti di incompiute storiche come la Campogalliano-Sassuolo in Emilia-Romagna o la trasversale delle Serre in Calabria, progetti sospesi come è per la gronda di Genova, che vale ben 5 miliardi di euro, necessità di adeguamento sismico e messa in sicurezza come avviene per la doppia tratta autostradale (A24 e A25) della Strada dei parchi, attesa inutile per un fantomatico avvio dei lavori o addirittura attesa per la nomina di un commissario straordinario per il megalotto 3 della strada statale 106. Sono moltissime le opere incompiute o ferme in ogni parte d'Italia per cui gli italiani attendono risposte e che il Governo e la maggioranza che lo sostiene sono tenuti a dare, avviando con urgenza una sburocratizzazione delle procedure, che non può essere più la scappatoia nei momenti di emergenza ma deve divenire la regola, affinché il settore delle infrastrutture rivesta l'importanza dovuta e centrale in termini

economici e di occupazione, costituendo fonte di lavoro e di produzione e non passi sempre agli onori della cronaca solo per accadimenti negativi;

non meno importanti sono, poi, tutti i lavori relativi all'edilizia scolastica, per i quali è stato stanziato quasi mezzo miliardo di euro solo dai provvedimenti di bilancio e fiscali adottati alle fine del 2019. Nonostante lo stanziamento di ingenti quantità di risorse, ancora numerose sono le denunce relative a cedimenti, carenze e situazioni di pericolosità che costantemente giungono da tutto il territorio nazionale; anche in questi casi si parla spesso di incidenti che avvengono in momenti in cui le aule scolastiche sono vuote e dunque, per pure coincidenze, privi di conseguenze per la salute e la vita di studenti e insegnanti;

è urgente la necessità di individuare nuove modalità per l'utilizzo di queste ingenti risorse, quali ad esempio la nomina di commissari *ad hoc*, sulla scia di quanto avvenuto per il "ponte Morandi" di Genova: le opere di cui si discute, infatti, sono opere già esistenti che devono essere ricostruite, mantenute o ristrutturate e pertanto la presenza di un commissario è perfettamente compatibile con *iter* autorizzativi di tipo urbanistico o ambientale: a riprova di ciò, sembra che per la ricostruzione del ponte di Albiano vi sarebbe da parte del Governo l'intenzione di nominare un commissario *ad hoc*;

la questione della ripartenza dei cantieri di manutenzione stradale e di ristrutturazione delle scuole è strettamente collegata non solo alle primarie e imprescindibili esigenze di sicurezza dei cittadini ma anche alla necessità di attivare iniziative indispensabili a rimettere in moto l'economia in un momento particolarmente drammatico per il Paese che si appresta a fronteggiare un crollo del PIL, stimato in prossimità del 9 per cento dal Fondo monetario internazionale, peggiore di quello verificatosi dopo la grande recessione del 2008;

l'attività di ristrutturazione di ponti, strade e scuole, se svolta in coincidenza della riduzione o totale chiusura delle attività lavorative e scolastiche dovute alle esigenze di contenimento dell'epidemia da COVID-19, può ridurre al minimo i disagi per il mancato utilizzo delle strutture nel periodo di ristrutturazione,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare in ordine alla necessità di programmare un piano a livello nazionale per l'immediato avvio dell'apertura di cantieri per la messa in sicurezza della rete stradale e autostradale del nostro Paese;

se non si ritenga utile adottare iniziative per la nomina di un commissario delegato per fronteggiare l'emergenza relativa alla sicurezza delle infrastrutture e predisporre un piano di interventi da sottoporre anche al capo del Dipartimento della protezione civile;

se non ritenga utile, anche di concerto con il Ministro dell'istruzione, il ripristino di una struttura di missione per la riqualificazione dell'edilizia

scolastica per il coordinamento del lavoro in tale ambito e la nomina dei sindacati quali commissari per la semplificazione finalizzata all'utilizzo delle risorse stanziare.

(3-01509)

PERGREFFI, CAMPARI, CORTI, RUFA, BERGESIO, FUSCO, BRIZIARELLI - *Al Ministro dello sviluppo economico*. - Premesso che, ai sensi del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, bar, ristoranti, *pub*, alberghi, *hotel*, pensioni, villaggi turistici, navi di lusso, campeggi, strutture ricettive di ogni genere, esercizi commerciali e altre imprese devono pagare il canone speciale RAI qualora detengano uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle trasmissioni radiotelevisive in esercizi pubblici, in locali aperti al pubblico o comunque fuori dell'ambito familiare, o che li impiegano a scopo di lucro diretto o indiretto;

considerato che:

le imprese e le attività commerciali citate, tenute a pagare il canone speciale RAI, sono tra le categorie produttive principalmente interessate dal blocco di tutte le attività disposto per contenere il contagio da COVID-19 e pertanto sono del tutto inattive da quasi due mesi e, allo stato, rischiano di rimanere "chiuse" ancora a lungo;

le citate attività sono tra quelle maggiormente colpite dalle difficoltà economiche conseguenti all'emergenza sanitaria;

tra i tanti e diversi oneri cui dovranno farsi carico tali categorie produttive, il pagamento del canone speciale RAI non può costituire evidentemente una priorità, vista la drammatica situazione in cui versano le attività del settore terziario,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno adottare ogni provvedimento atto a sospendere, differire o riconoscere come non dovuto il pagamento del canone speciale RAI da parte delle imprese ed attività tenute ad effettuarlo.

(3-01510)

CORRADO, FERRARA, PACIFICO, ORTIS, GRANATO, ANGRISANI, VANIN - *Al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo*. - Premesso che:

Palma Bucarelli (1910-1998) fu una delle principali protagoniste della vita culturale italiana del secondo dopoguerra; storica dell'arte, critica e museologa, prima donna a dirigere un museo statale italiano, fu soprintendente della galleria nazionale d'arte moderna di Roma dal 1941 al 1975;

nel 1998, poco prima di spegnersi, la Bucarelli dispose la donazione all'archivio centrale dello Stato di documenti eterogenei (dalla corrispondenza intrattenuta con familiari, amici, colleghi, artisti e intellettuali del suo

tempo a testi autografi, ad articoli a stampa e fotografie), mentre riservò all'accademia nazionale di san Luca la sua biblioteca personale;

il fondo bibliografico donato era costituito da migliaia di volumi: cataloghi di mostre, monografie d'arte, opere letterarie, collane, enciclopedie, dizionari, repertori e periodici, comprese molte prime edizioni, edizioni di pregio a tiratura limitata e numerosi esemplari con dediche di intellettuali e studiosi contemporanei, quali ad esempio, Pasolini e Argan, o di artisti quali Burri, Capogrossi, Manzoni, Pollock;

del fondo Bucarelli faceva parte anche una limitata porzione della biblioteca personale del marito, Paolo Monelli, noto giornalista e scrittore modenese, per il resto donata e custodita, unitamente al suo archivio, nella biblioteca statale "Antonio Baldini" di Roma;

alle opere suddette, raccolte in diverse centinaia di contenitori di cartone per essere agevolmente movimentate e consegnate all'accademia, prestigioso istituto che dal 1934 ha sede nel palazzo Carpegna, attiguo alla fontana di Trevi, erano associate le relative scaffalature;

il valore economico del fondo Palma Bucarelli si presume molto cospicuo ma ormai incalcolabile, mentre quello culturale si stima elevatissimo; esso avrebbe dovuto impreziosire la "biblioteca accademica", che nominalmente lo annovera, infatti, tra i suoi "gioielli", gestita contestualmente alla "biblioteca romana Sarti", inaugurata nel 1881, che l'architetto Antonio Sarti donò al Comune di Roma e in tutela perpetua all'accademia;

considerato che:

risulta all'interrogante che una volta ricevuto il materiale, i responsabili dell'accademia fecero accantonare i cartoni di cui sopra in due sedi diverse, un deposito e la chiesa accademica dei santi Luca e Martina, da dove la seconda *tranche* è stata poi spostata in palazzo Carpegna, senza disporre che si stilasse un elenco completo delle opere in entrata;

in seguito, queste ultime non sarebbero state messe a disposizione dell'utenza, nonostante la volontà del donante di vederne assicurata la fruizione, né i ripetuti cospicui contributi pubblici (comunali e statali) per la catalogazione e l'inventariazione avrebbero prodotto i risultati attesi;

le indagini sulla gestione dei beni non solo culturali che fanno capo all'accademia, svolte dai Carabinieri del nucleo tutela patrimonio culturale a partire dal 2008, con nuovo impulso dal 2014 e tuttora in corso, avrebbero anzi dimostrato, tra le altre irregolarità accertate, l'avvenuto smembramento del fondo Palma Bucarelli, il deterioramento di molte opere, la dispersione, cessione o sparizione di migliaia di volumi antichi e di pregio (e della documentazione connessa), mentre un centinaio di testi sarebbero risultati danneggiati irrimediabilmente dall'umidità e le scaffalature scomparse;

considerato inoltre che, per quanto risulta all'interrogante:

anteriormente alle suddette indagini, dalle quali è stato poi stralciato il filone riguardante il fondo Palma Bucarelli, i vertici dell'accademia, ente di

diritto privato senza fine di lucro il cui patrimonio culturale è tutelato ai sensi dell'art. 10 del codice dei beni culturali e del paesaggio, non avessero sporto alcuna denuncia in merito alla sorte di quel patrimonio;

pare che segnalazioni di illeciti non fossero pervenute all'autorità giudiziaria neppure dalle ex soprintendenza ai beni librari e soprintendenza archivistica del Lazio, che avevano e hanno, anche *post* decreto ministeriale 23 gennaio 2016, n. 44, recante "Riorganizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo", compiti di vigilanza sui fondi librari e archivistici gestiti dall'istituto;

la stessa accademia, inoltre, non si sarebbe costituita parte civile nel processo, avviato proprio all'inizio del 2020, nei confronti dei soggetti identificati come responsabili delle ripetute sottrazioni di beni librari e di valore storico-artistico fin qui accertate, compresi un ex segretario dell'accademia, una ex soprintendente all'archivio e alle gallerie e un ex direttore della "biblioteca romana Sarti";

in merito alla donazione Bucarelli, poi, resta non chiarita la natura pubblica o privata del fondo, dato che farebbe la differenza tra la contestazione del reato di peculato, nel primo caso, o di "semplice" appropriazione indebita nel secondo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia contezza dell'avvenuto perfezionamento del contratto di donazione di Palma Bucarelli all'accademia nazionale di san Luca o sussistano, in merito, i dubbi avvalorati dall'assenza di qualsiasi elenco degli oggetti e del relativo valore, qual è richiesto nel caso di donazione di beni mobili che non siano di modico valore come quelli, invece, del fondo documentale ceduto all'archivio centrale dello Stato il 29 aprile 1998 mediante una semplice convenzione di donazione (*ex art. 783 del codice civile*), firmata successivamente al verbale di consegna del febbraio precedente;

se non ritenga, in caso di mancato perfezionamento della donazione o di comprovati inadempimenti, che lo Stato debba prendere seriamente in considerazione l'ipotesi di acquisire quel patrimonio dagli eredi legittimi della celebre proprietaria, quando ne entreranno in possesso;

se sia stato già formalizzato o, in mancanza, se non sia il caso di apporre su quanto resta del fondo Palma Bucarelli un vincolo storico-relazionale ai sensi dell'art. 10, comma 3, lettera *d*), del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

(3-01511)

CORRADO, PACIFICO, ANGRISANI, PAVANELLI, TRENTA-COSTE, PRESUTTO, ABATE, VANIN - *Al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo.* - Premesso che:

in agro di Ferrandina (Matera), in vetta ad una dorsale collinare che domina l'abitato da ovest sfiorando quota 500 metri sul livello del mare, insistono i resti dell'antico insediamento fortificato medievale di Uggiano, oggi in stato di avanzata ruderizzazione;

Uggiano (Obelanum-Oblanum), di impianto longobardo (IX sec.) ma ampliato durante la seconda riconquista bizantina e valorizzato poi dai normanni per la sua posizione strategica, fiorì specialmente nel XIV secolo, per poi declinare ed essere abbandonato, pare, già da fine Quattrocento;

quanto resta di questo presunto antenato di Ferrandina, e oggi vero e proprio paese fantasma, è il castello, che occupa per intero la sommità di un piccolo rilievo isolato e racchiude entro una cinta muraria a pianta subellittica (140 metri per 60 circa) orientata pressappoco nord-sud, con almeno 5 torri quadrangolari di rinforzo (due delle quali a fiancheggiare l'ingresso, posto a nordovest), l'abitazione a corte interna del castellano, la cappella, la scuderia, le cisterne;

il complesso architettonico, in passato oggetto di studio da parte del professor Dino Adamesteanu e di Tommaso Pedio, tra gli altri, è oggetto di interesse anche della scuola di specializzazione in archeologia di Matera, che fa capo all'università della Basilicata;

considerato che:

non esistono vie pubbliche di accesso diretto al castello, circondato interamente dai terreni privati adibiti a pascolo o più di rado messi a coltura, tanto che sul sito *web* del Comune di Ferrandina non compare alcuna proposta di fruizione del complesso architettonico, assistita o meno, né sono indicate modalità per raggiungere il sito;

l'azienda agricola "Antonio Di Gilio", che ingloba il castello di Uggiano, ospita gli stabuli delle vacche podoliche, delle pecore e delle capre produttrici del latte che i casari del "Caseificio Di Gilio" trasformano per ricavarne rinomati formaggi, e utilizza i suoi circa 600 ettari per il pascolo del bestiame, sbarrando per sicurezza con un cancello l'unica strada di accesso;

le due strade carrabili sterrate, pressappoco parallele, che conducono sulla dorsale ricalcando antiche vie di crinale, lambiscono prima il nucleo principale degli edifici di servizio dell'azienda suddetta (compresa la preesistente masseria Lisanti e i ruderi della chiesa di san Domenico) e poi, fuse in una sola, corrono ai piedi del versante orientale del castello, per poi proseguire, brevemente, fino al più meridionale degli immobili aziendali e qui interrompersi;

considerato che:

lo stato di conservazione del complesso monumentale è sempre più precario, né sono valse a migliorarlo iniziative promosse dalla società civile come la partecipazione, nel 2018, al censimento "I luoghi del cuore" del Fondo ambiente italiano (FAI), o il tentativo di salvare dal crollo almeno il maestoso portale con arco a sesto acuto, cosiddetto arco gotico, di accesso agli ambienti riservati al castellano;

inoltre è stato segnalato all'interrogante che l'azienda "Antonio Di Giulio", approfittando dell'oggettivo isolamento del sito, utilizzerebbe ambienti ipogei esistenti nella collina del castello per la stagionatura delle forme di caciocavallo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente di quanto sopra;

se non ritenga opportuno interessare l'ufficio di tutela territorialmente competente perché quest'ultimo, insieme al Comune di Ferrandina, che fin qui si è sottratto ad ogni responsabilità, possa accertare la proprietà del castello, verificare gli eventuali abusi commessi e valutare il reale stato dei luoghi ai fini della tutela del fortilizio, se non nella prospettiva di un restauro, almeno in quella della messa in sicurezza dell'esistente;

se non ritenga, inoltre, di dover assicurare l'impegno del Ministero alla promozione del sito, anche in ragione della sua straordinaria suggestione, puntando sia sulla ricerca storico-archeologica a fini conoscitivi sia sulla valorizzazione, materia concorrente con la Regione, che potrebbe giovare dell'attenzione mondiale oggi riservata a Matera per includere il castello di Uggiano in un circuito più ampio.

(3-01512)

*Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento*

NUGNES, BUCCARELLA, DE FALCO, LONARDO - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

la Procura di Santa Maria Capua Vetere, nel casertano, sta indagando su quanto è avvenuto nei giorni scorsi nella casa circondariale di Santa Maria Capua Vetere "F. Uccella";

da quanto si è appreso da numerosi quotidiani, sembra che la vicenda oggetto di indagine sia sorta dopo che un detenuto è stato ricoverato presso la struttura ospedaliera napoletana "Cotugno", in seguito a esito positivo del tampone per COVID-19;

la notizia del ricovero in breve tempo si è diffusa in carcere e, così, la tensione è salita, fino a quando il 5 aprile è iniziata la protesta nella sezione "Nilo" del carcere, con una battitura e l'occupazione simbolica della sezione. A quanto risulta le proteste erano finalizzate ad ottenere un colloquio in merito alle questioni igienico-sanitarie legate all'emergenza COVID-19, ma sono rientrate nel corso della stessa serata di domenica;

il giorno successivo, lunedì 6 aprile, in carcere è arrivata la magistratura di sorveglianza, che ha incontrato i detenuti per i colloqui, constatando

che gli atti di insubordinazione verificati non hanno assunto i connotati di una vera rivolta;

secondo le testimonianze raccolte dall'associazione "Antigone" e dall'ufficio del garante campano, appena la magistratura di sorveglianza ha concluso il suo lavoro si sarebbe verificata una fortissima rappresaglia da parte della Polizia penitenziaria; quasi 100 poliziotti a volto coperto e in tenuta antisommossa sarebbero entrati in un padiglione e avrebbero cominciato i pestaggi all'interno delle "camere di pernottamento". Sembra che siano intervenuti poliziotti esterni all'istituto, infatti questi avrebbero agito anche contro chi non aveva preso parte alle agitazioni del fine settimana, e addirittura contro qualche detenuto che dopo pochi giorni sarebbe uscito dal carcere, con gli evidenti segni delle lesioni;

considerato che:

in questi giorni sono stati presentati alcuni esposti alle Procure della Repubblica (solo l'associazione "Antigone" ne ha già depositati tre, per fatti accaduti in altri penitenziari del Paese) che dovranno accertare che cosa è successo nelle carceri italiane;

dai racconti che i detenuti hanno fatto ai loro familiari e che sono balzati sulle cronache, le azioni della Polizia si sarebbero svolte nei modi più violenti e in spregio della dignità umana: ad alcuni detenuti sarebbero stati tagliati barba e capelli, altri sarebbero stati spogliati e pestati con manganelli, pugni e calci su tutto il corpo. Il racconto di queste torture non sembra fermarsi, perché alcuni familiari sostengono che i pestaggi siano continuati nei giorni successivi. Nel corso della settimana successiva, le famiglie, preoccupate per le violenze, hanno organizzato una manifestazione pacifica nei pressi del carcere;

i fatti, così come emersi dalle molteplici segnalazioni, sono stati inoltre denunciati dal garante regionale dei detenuti della Campania, Samuele Ciambriello;

la tensione, anche quella della Polizia penitenziaria, si trasforma di continuo in atti di forza, che non si vorrebbe che diventasse una strategia di contenimento della paura o una risposta alle legittime richieste dei detenuti. A quanto appreso dalle segnalazioni giunte dall'associazione "Yairaiha", anche dai familiari dei detenuti del carcere di Foggia sono state depositate denunce contro gli atti di violenza che hanno seguito i fatti tristemente noti dei primi giorni di marzo. Sembra che molti sarebbero stati picchiati e nel carcere di Foggia e nelle carceri dove nei giorni successivi sono stati trasferiti (Viterbo, Arghillà);

tenuto conto, altresì, che:

il caso richiamato riguarda il primo detenuto ammalato di COVID-19 della regione, la seconda dopo la Lombardia per indici di sovraffollamento carcerario;

il carcere non è un luogo impermeabile: il distanziamento sociale è impraticabile, guanti e mascherine non ci sono, in istituto entrano ed escono

moltissime persone, e ad oggi i contagiati sono circa 230 (60 detenuti e 170 poliziotti);

il virus viaggia velocemente e la direzione sanitaria cerca di stargli dietro. È tuttavia difficile contenere tali situazioni, perché i detenuti sono tanti e in alcune sezioni sono ammassati in clamoroso sovrannumero. Oggi i contagi nel carcere di Santa Maria Capua Vetere sono arrivati a quattro e un intero piano di una sezione è stato isolato;

se il sistema sta svelando un'altra falla, dopo gli ospedali e le case di cura, è anche vero che esiste una differenza tra il carcere e gli altri ambienti. Nei nosocomi e nelle RSA, finanche in alcune fabbriche (tutto pur di non interrompere le linee di produzione) si stanno predisponendo, dopo centinaia di morti tra pazienti, medici, infermieri e vigili del fuoco, misure di sicurezza per arginare il contagio. Nelle carceri si guarda il sistema implodere senza prendere alcuna decisione;

la prima firmataria del presente atto di sindacato ispettivo ha già depositato in data 10 marzo 2020 un'interrogazione (3-01446) al Ministro in indirizzo per avere chiarimenti sulle rivolte avvenute nelle carceri di tutta Italia non appena è scoppiata l'epidemia COVID-19, chiedendo quali azioni e provvedimenti intendesse assumere per rendere effettivamente garantito il diritto alla salute dei detenuti, giacché è palese che non è solo chiudendo ai colloqui, alle attività esterne o alle misure alternative che si può fronteggiare il rischio di epidemia in carcere,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti e come intenda intervenire perché si faccia chiarezza su quanto realmente accaduto nelle 24 ore tra domenica 5 e lunedì 6 aprile;

se intenda intervenire, nei limiti delle sue competenze, affinché venga garantita la salute e la sicurezza nelle carceri italiane, giacché gli articoli 123 e 124 del decreto-legge n. 18 del 2020, "cura Italia", non hanno modificato molto le normative esistenti e nella pratica, anche quando viene concessa la detenzione domiciliare, si richiede come vincolo la sorveglianza con braccialetti elettronici, la cui disponibilità in questo momento è limitata e, con ogni probabilità, insufficiente per ridurre il sovraffollamento;

se voglia intervenire per indirizzare l'azione di questo Governo al fine di limitare il sovraffollamento e il conseguente pericolo dei contagi nelle carceri italiane per tutelare i detenuti e, naturalmente, anche il personale che lavora nelle carceri, poliziotti e civili, attraverso la predisposizione obbligatoria di dispositivi di protezione individuali, quali mascherine e igienizzanti, la sanificazione dei locali, dei luoghi comuni, di uffici, celle e mense, nonché l'acquisto di braccialetti elettronici, al fine di far scontare la pena residua, a chi ne ha diritto, presso la propria abitazione.

(3-01496)

DE PETRIS, CIRINNÀ, RUSSO, UNTERBERGER, STABILE, SBRANA, MASINI, GALLONE, RIZZOTTI - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

in data 15 aprile 2020 è stato avviato un piano di contenimento della presenza di cinghiali nella riserva dell'Insugherata, a Roma, con modalità che suscitano diverse perplessità e preoccupazioni tra le associazioni che si occupano della tutela dell'ambiente e degli animali;

tali modalità hanno infatti previsto una sorta di "blitz" da parte della Polizia locale, della Polizia provinciale, dei Carabinieri forestali e della ASL, i quali, attraverso una vera e propria battuta di caccia, hanno provveduto alla cattura per telenarcosi dei cinghiali, in modo da consentirne il successivo abbattimento;

l'operazione è diretta conseguenza del protocollo d'intesa tra Regione Lazio, Roma capitale e Città metropolitana di Roma capitale per la gestione del cinghiale (*Sus scrofa* L.) nel territorio di Roma capitale, il cui testo era allegato alla delibera n. 190 approvata dalla Giunta capitolina il 27 settembre 2019 e che è stato approvato dalla Regione con deliberazione 15 gennaio 2019, n. 9;

se, indubbiamente, la presenza di cinghiali in alcune zone della capitale può costituire un rischio sia per le persone che per il mantenimento dell'equilibrio ecologico e della biodiversità, è altrettanto evidente, come riconosciuto dallo stesso protocollo, che "tale criticità è legata all'innaturale incremento numerico e distributivo della specie da imputare in buona parte all'azione dell'uomo e, in particolare, al crescente interesse venatorio che la specie ha destato negli ultimi decenni, unitamente alle non sufficienti misure di controllo attuate all'interno delle aree interdette all'attività venatoria". Appare dunque poco etico che a pagare tale spregiudicatezza siano proprio gli animali;

nello stesso protocollo si leggono inoltre affermazioni contraddittorie. Roma capitale intende infatti "promuovere metodi di contenimento delle popolazioni animali etici e rispettosi del loro benessere", operando "nel rispetto degli animali quali essere senzienti, riducendo al minimo lo stress e la sofferenza nelle operazioni di cattura e abbattimento" (art. 2, comma 1, lettera d)): non è chiaro dunque perché si sia scelto di operare primariamente con la modalità della telenarcosi, quando il protocollo tecnico per il controllo del cinghiale nel territorio di Roma capitale predisposto da ISPRA la inserisce solo dopo la cattura tramite recinti o gabbie trappola: una metodologia, quest'ultima, fortemente richiesta da Legambiente, Coldiretti, Federparchi e Roma-Natura, che la utilizzano già da un anno nelle proprie riserve;

il ricorso alla telenarcosi sembrerebbe legato non ai piani di contenimento che ciascun parco dovrebbe elaborare, ma a questioni di ordine pubblico, direttamente collegate alla cattiva gestione operata sinora;

si ricorda, in tal senso, come il protocollo tecnico di ISPRA indichi una serie di interventi, sia di prevenzione e mitigazione degli incidenti stradali

che di gestione e riduzione delle risorse trofiche, da attuare prima o insieme al controllo diretto degli animali: pulizia dei margini stradali dalla vegetazione spontanea erbacea o arbustiva e obbligo di mantenere puliti e sgomberi i terreni e le aree di proprietà privata da vegetazione infestante; eliminazione delle microdiscariche lungo le scarpate, i margini della strada e le piazzole di sosta; installazione di apposita cartellonistica "animali selvatici vaganti", di catarifrangenti, di sistemi di illuminazione stradale, di *autovelox*, recinzioni e dossi, nonché fissazione di precisi limiti di velocità; intensificazione della pulizia di cassonetti e cestini; rimozione delle fonti trofiche; sensibilizzazione e informazione dei cittadini; obbligo di introdurre recinzioni per orti, giardini e parchi; verifiche periodiche e inasprimento delle sanzioni;

viene da chiedersi se tali modalità siano state attivate o se si sia preferito ricorrere alla via più cruenta e veloce, ossia la cattura e l'abbattimento dei cinghiali. In tal senso l'ENPA (Ente nazionale di protezione degli animali) ha segnalato come a Roma manchino "un'efficace raccolta dei rifiuti, l'apposizione di recinzioni meccaniche ed elettriche nelle zone attigue ai parchi, l'utilizzo di dissuasori acustici o luminosi tutte misure obbligatorie e prioritarie previste dalla legge nazionale 157 del 1992 sulla protezione della fauna selvatica";

quanto il nostro Paese sta vivendo in questi drammatici mesi dovrebbe avere insegnato la necessità di approcciare con maggiore rispetto all'ambiente e alla biodiversità, danneggiando i quali si è tutti esposti a pericoli imprevedibili,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto riportato e se non intendano intervenire, per quanto di propria competenza, per verificare se siano state approntate le giuste modalità di contenimento della presenza di cinghiali nella capitale, monitorando altresì il rispetto dell'utilizzo di metodi incruenti per il loro controllo diretto.

(3-01499)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

CANDIANI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

negli ultimi giorni, in piena emergenza COVID-19, si sono intensificati in maniera consistente gli sbarchi sulle coste siciliane: tra navi di organizzazioni non governative e gommoni singoli, le centinaia di migranti approdati mettono a dura prova il sistema dell'accoglienza, anche perché è necessario che uomini e risorse siano concentrati in altri campi;

la Protezione civile, che attualmente è impegnata oltre misura per contenere l'emergenza sanitaria, è stata incaricata dal Governo anche di "creare strutture o aree sulla terraferma oppure navi dove poter ricoverare i migranti

per scongiurare che si aggravi la situazione dei contagi" per la sorveglianza sanitaria delle persone sbarcate;

in modo, a giudizio dell'interrogante, assurdo e irresponsabile il Ministro dell'interno ha deciso di riaprire strutture private per richiedenti asilo e questo desta allarme perché, senza le dovute condizioni di sicurezza, il rischio è altissimo e si potrebbe compromettere anche la salute di tutte le persone (forze dell'ordine, servizi sociali, operatori del servizio medico, protezione civile) impegnate nelle operazioni di sbarco, smistamento e sorveglianza;

i cittadini sono comprensibilmente preoccupati per il rischio di contagio da COVID-19, soprattutto dopo la notizia di un 15enne egiziano, giunto a Lampedusa e trasferito prima a Porto Empedocle (Agrigento) e poi a Pozzallo (Ragusa), che è risultato positivo al coronavirus;

impedire gli sbarchi è una questione di sicurezza nazionale, per evitare che ai problemi legati all'immigrazione si sommino quelli legati al contagio del virus COVID-19: non è sufficiente dichiarare con decreto interministeriale i porti "non sicuri" se poi nei fatti si consentono ancora gli sbarchi;

il Governo affronta la questione in modo a parere dell'interrogante approssimativo: è intollerabile che nonostante l'emergenza sanitaria non si applichi alcun vero blocco navale al largo della Libia;

in queste ore la nave "Alan Kurdi" di una organizzazione non governativa tedesca è in attesa al largo delle coste del palermitano con 150 immigrati a bordo,

si chiede di sapere:

quale sia il numero complessivo dei migranti approdati sulle coste italiane dalla data di dichiarata emergenza sanitaria nazionale e quanti tamponi siano stati effettuati;

quanti casi positivi siano stati accertati e quali misure siano state messe in atto per contenere e controllare queste persone e tutte quelle entrate in contatto con loro e quindi potenzialmente positive;

se il Governo abbia intenzione di procedere all'autorizzazione per lo sbarco di altri immigrati sul territorio, nonostante tutte le difficoltà che l'emergenza sanitaria sta creando nel nostro Paese e nonostante la necessità di impegnare quanti più operatori e risorse nella gestione delle situazioni emergenziali.

(4-03186)

CANDIANI, CANDURA, SBRANA, ARRIGONI, PIANASSO, ZULIANI, AUGUSSORI, CASOLATI, FERRERO, SAPONARA, PUCCIARELLI, MONTANI, LUCIDI, FAGGI, RIVOLTA, CORTI, CANTÙ, MARIN - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che:

per far fronte all'emergenza sanitaria che sta affrontando il nostro Paese, il Presidente del Consiglio dei ministri ha nominato il 20 marzo 2020

Domenico Arcuri, amministratore delegato di Invitalia, "commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure di contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica COVID-19";

dalla data di nomina ad oggi continuano ad essere istituiti nuovi gruppi di lavoro, comitati tecnico-scientifici e nuove *task force*, la cui costituzione lascia perplessi quanto al suo essere indispensabile, soprattutto per l'esorbitante numero di persone impiegate;

la *task force* istituita dal Ministro per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione, Paola Pisano, è composta da un contingente multidisciplinare di 74 esperti per valutare e proporre soluzioni tecnologiche di *data driven* e affrontare l'emergenza sanitaria, sociale e economica legata alla diffusione del virus SARS-CoV-2 sul territorio italiano;

per la "fase 2", e a quanto risulta da notizie pubblicate dai quotidiani, per sostituire questa stessa *task force*, già superata senza mai essere partita, interverrà un comitato di 17 esperti in materia economica e sociale, fra cui alcuni consiglieri del Presidente del Consiglio dei ministri ed altri nomi già noti, che opererà in coordinamento con il comitato tecnico-scientifico e sarà guidato da Vittorio Colao, ex *manager* di Vodafone e Rcs, con il compito di far "ripartire il Paese" nei diversi ambiti;

sempre in fase di ripartenza, per approfondire le evidenze scientifiche relative all'impatto nei diversi settori provocato dal COVID-19 ed aumentare la percentuale delle donne negli ambiti lavorativi, lavorerà la *task force* guidata da Fabiola Gianotti, denominata "Donne per il nuovo rinascimento", composta da 13 esponenti femminili che si sono distinte per "l'apporto originale e di alto livello culturale e scientifico";

pochi giorni fa, con l'ordinanza n. 7/2020, è stata istituita anche la struttura di crisi che "dovrà muoversi in concerto con la Protezione civile", quindi affiancando se non sovrapponendosi alla struttura del commissario Arcuri. Questa nuova struttura commissariale è composta da 39 esperti fra consulenti, ufficiali delle forze dell'ordine, funzionari di palazzo Chigi, *manager* di Invitalia e collaboratori dei ministri e da Massimo Paolucci, ex parlamentare europeo, e attualmente capo della segreteria politica del Ministro della salute Roberto Speranza, ed avrà nelle proprie mani la responsabilità dell'acquisto di dispositivi e apparecchiature sanitarie, mentre Antonino Ilacqua, consigliere giuridico del Ministro per gli affari regionali Francesco Boccia, sarà il *legal advisor*, che si occuperà del controllo legale su tutti gli atti prodotti della struttura commissariale;

Massimo Paolucci, incaricato oggi di gestire decine di milioni destinati alle infrastrutture sanitarie ha guidato in passato, al fianco dell'ex presidente Antonio Bassolino, il commissariato per l'emergenza rifiuti in Campania negli anni della crisi, e il suo nome spiccava, accanto ad una cifra che superava il mezzo milione di euro, in una relazione inviata alla procura di Napoli dal prefetto Catenacci il 17 giugno 2004 sulle spese eccessive del commissariato,

si chiede di sapere se, per chiarezza di informazione nei confronti di tutti i cittadini, il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga opportuno rendere noto un elenco di tutti i comitati, *task force* e gruppi di lavoro istituiti per gestire l'emergenza nazionale legata al COVID-19 e la ripartenza del sistema Paese, specificando i vari compiti delle strutture, pubblicando, in un'ottica di trasparenza, i nomi di tutti i vari componenti con i rispettivi *curricula* professionali e politici, compensi, rimborsi o gettoni, esplicitando se qualche soggetto sia o sia stato in rapporti di dipendenza o direzione rispetto a soggetti terzi, direttamente interessati dai decreti del Presidente del Consiglio dei ministri e dai decreti-legge emanati a partire dal 27 gennaio 2020.

(4-03187)

GRIMANI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

con l'ordinanza 29 marzo 2020, n. 658, del capo del Dipartimento della protezione civile, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 marzo 2020, n. 85, ed emanata in relazione alla situazione economica venutasi a determinare a causa dell'emergenza COVID-19, sono state destinate ai Comuni risorse economiche per far fronte alle esigenze di carattere alimentare, manifestate dalle fasce di popolazione maggiormente in difficoltà;

il Ministero dell'interno ha reso disponibili 400 milioni di euro a titolo di anticipo in favore dei Comuni italiani, dei quali 386 milioni destinati ai Comuni delle regioni a statuto ordinario per azioni di solidarietà alimentare;

l'art. 2, comma 4, della medesima ordinanza ha previsto, tra l'altro, che ciascun Comune, sulla base di quanto assegnato, venga autorizzato all'acquisizione di buoni spesa utilizzabili per l'acquisto di generi alimentari presso esercizi commerciali contenuti nell'elenco pubblicato da ciascun Comune;

considerato che:

l'allegato 1 della medesima ordinanza ha attribuito al Comune di Terni una somma pari a 653.680 euro;

il Comune ha predisposto gli atti per iniziare il recepimento delle richieste e ha deciso di suddividere l'importo in due porzioni, la prima pari al 70 per cento delle risorse da erogare immediatamente tramite buoni spesa, la seconda pari al 30 per cento, la cui allocazione sarà individuata in relazione alle esigenze rappresentate;

dopo l'invio di numerose domande si è appreso che il Comune ha sospeso la ricezione delle richieste per l'erogazione dei buoni spesa;

tale sospensione rappresenta una limitazione inaccettabile del diritto dei cittadini bisognosi di richiedere l'erogazione di detti buoni;

la celerità nell'evasione della pratica di erogazione è essa stessa presupposto fondamentale al fine di consentire ai cittadini di usufruire delle risorse appositamente stanziare per far fronte alle necessità emergenziali,

si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro in indirizzo siano al corrente dell'interruzione della ricezione delle domande presso il Comune di Terni e se intendano attivarsi al fine di consentire l'immediata ripresa dell'invio delle richieste da parte dei cittadini del comune, al fine di consentire l'impegno delle cifre stanziare nella direzione delle finalità istituzionali previste.

(4-03188)

ALESSANDRINI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

la pandemia da COVID-19 sta mettendo a dura prova la tenuta del sistema sanitario nazionale. Le misure restrittive rese necessarie per contrastarne e contenerne gli effetti stanno avendo un impatto devastante sul sistema economico nazionale, stimato dal Fondo monetario internazionale in un calo di 9 punti percentuali di PIL per il 2020;

il sostanziale blocco delle attività produttive sta, inoltre, incidendo in maniera profonda anche sulla tenuta economico-finanziaria dei Comuni, che vedono ridurre, e in alcuni casi azzerare, la propria capacità fiscale, mettendo di conseguenza a serio rischio non solo la possibilità di interventi emergenziali a sostegno di cittadini e imprese, ma anche la stessa erogazione dei servizi essenziali, quali il trasporto pubblico o la raccolta dei rifiuti;

in particolare, il mancato gettito derivante da tributi, servizi a domanda individuale e sanzioni per violazione del codice della strada sta avendo riflessi drammatici soprattutto su quei Comuni che già si trovano in situazioni di bilancio deficitario. Secondo i dati del "rapporto Ca' Foscari sui Comuni" e del rapporto "Criticità finanziarie degli enti locali", redatto dall'Osservatorio sulla finanza e la contabilità degli enti locali istituito presso il Ministero dell'interno, entrambi diffusi nel luglio 2019, sono circa 380 le procedure in corso ai sensi del Titolo VIII del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, mentre nel solo 2018 sono stati dichiarati in dissesto 31 Comuni, con una media di circa 25 dichiarazioni di dissesto all'anno nel quinquennio 2014-2018;

le attuali amministrazioni dei Comuni in dissesto, per la maggior parte non direttamente responsabili della situazione deficitaria ereditata, si trovano a dover operare in questa fase emergenziale sotto stringenti regole di bilancio, che ne riducono al minimo l'agibilità finanziaria e l'operatività di intervento;

considerato che:

l'anticipazione di liquidità ai Comuni annunciata dal Governo e il contributo *una tantum* di 400 milioni di euro finalizzato alle misure di solidarietà alimentare di cui all'ordinanza del capo del Dipartimento della protezione civile 29 marzo 2020, n. 658, non paiono sufficienti a sostenere nel medio periodo la quantità di risorse aggiuntive di cui i Comuni necessitano, non solo per lo svolgimento delle attività di ordinaria amministrazione, ma in taluni casi per la loro stessa sopravvivenza;

le poche misure presenti nel disegno di legge di conversione del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, "cura Italia", attualmente all'esame della Camera dei deputati, indirizzate ai Comuni e consistenti nell'utilizzo degli avanzi di amministrazione per le spese correnti di urgenza e nella sospensione della quota capitale dei mutui degli enti locali in gestione del Ministero dell'economia e delle finanze, non paiono anch'esse sufficienti a fornire alle amministrazioni comunali tutti gli strumenti necessari per affrontare un'emergenza di portata epocale;

le opposizioni, nell'esame in Senato del provvedimento, hanno sollevato il tema, proponendo, con spirito collaborativo, numerose proposte emendative dirette proprio a garantire ai Comuni maggiori risorse e maggiore manovrabilità di spesa,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno provvedere in tal senso con tempestività, già dal primo provvedimento utile, predisponendo una serie di interventi mirati che consentano ai Comuni, ed in particolar modo a quelli che versano in condizione di dissesto finanziario, di dare risposta alle esigenze dei propri cittadini.

(4-03189)

QUAGLIARIELLO - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.*

- Premesso che:

il decreto-legge "cura Italia" (n. 18 del 2020) ha introdotto misure di sostegno economico in favore dei lavoratori dipendenti del settore privato, dei lavori autonomi e parasubordinati e dei professionisti interessati dalla chiusura o dalla contrazione delle attività conseguente all'adozione delle misure di contrasto alla diffusione del virus COVID-19, tra cui l'erogazione di un'indennità di 600 euro a professionisti e titolari di partita IVA;

il 18 marzo 2020 il presidente dell'INPS, Pasquale Tridico, accompagnato da una nota ufficiale diffusa dal sito *web* dello stesso istituto, aveva annunciato che il sostegno economico sarebbe stato erogato fino ad esaurimento delle risorse economiche stanziare e secondo l'ordine di presentazione delle domande, allarmando così una platea di potenziali destinatari di circa 5 milioni di persone riguardo ad un possibile "*click day*";

il 19 marzo il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, Pierpaolo Baretta, smentendo Tridico, ha affermato "Non mi sembra un criterio che sta in piedi, non possiamo fare a chi prima arriva meglio alloggia", rassicurando sul fatto che se le risorse dovessero risultare insufficienti verrebbero reintegrate;

la circolare INPS n. 49 del 30 marzo 2020 ha fornito le istruzioni amministrative in materia di indennità di sostegno al reddito per il mese di marzo 2020;

il 1° aprile 2020, data individuata dall'INPS per la presentazione delle domande, migliaia di utenti che si sono collegati al sito "MyInps" con le proprie credenziali hanno invece avuto accesso ai dati personali sensibili (dati anagrafici, numeri telefonici, codici IBAN) di altri utenti, e si è così creato un *data breach* gravissimo, da cui consegue un'inaccettabile violazione della *privacy* di persone già vessate dall'attuale situazione economica. A seguito di tale gravissimo disguido l'operatività del sito dell'INPS è stata sospesa;

il Presidente del Consiglio dei ministri e il presidente dell'INPS hanno affermato che l'indebita divulgazione di dati personali è stata causata da attività di *hacker* sul sistema informatico dell'INPS;

analisi tecnico-informatiche rese note dagli organi di informazione di settore hanno dimostrato la dubbia veridicità di queste dichiarazioni, sostenendo che sia difficile credere che un *hacker* investa tempo e risorse per far apparire a caso dati di altri utenti e che gli obiettivi degli *hacker* siano invece quelli di sottrarre le informazioni sensibili, per poi rivenderle, oppure di mettere in crisi i portali, in caso di fenomeni di attivismo politico;

i dubbi in merito sono stati dissipati da una dichiarazione di uno dei più noti *hacker* italiani, "Anonymous", che ha ritenuto di ironizzare sul comportamento dei vertici di Governo e INPS scrivendo su "Twitter": "Caro INPS, vorremmo prenderci il merito di aver buttato giù il vostro sito *web*, ma la verità è che siete talmente incapaci che avete fatto tutto da soli, togliendoci il divertimento!";

secondo il parere di esperti tecnici apparso su riviste specializzate, il fenomeno avrebbe avuto origine dall'errore umano, nello specifico da un probabile tentativo della direzione informatica dell'INPS, coadiuvato dalle ditte appaltatrici cui vengono esternalizzati taluni servizi, di alleggerire il carico dei *server*, affaticato dall'enorme numero di accessi, implementando in fretta e furia dei meccanismi che in gergo tecnico vengono chiamati di "*caching*". La fretta e l'incuria nello svolgere tale operazione avrebbe integrato nella *cache* anche sessioni private, con il risultato di esporle pubblicamente ad altri utenti;

considerato che, da fonti interne all'Istituto, risulta all'interrogante che la catena di comando interna all'ente previdenziale sia completamente saltata in questi giorni, probabilmente anche a causa del fatto che la direzione generale e i dirigenti apicali, operativi solo in modalità di lavoro da remoto, non sarebbero stati in grado di impartire adeguate direttive alla struttura sottostante, lasciando la gestione della crisi al senso di responsabilità dei singoli operatori incaricati della raccolta delle domande e dell'erogazione dell'indennità: circa 20 funzionari sparsi sul territorio italiano;

considerato inoltre che:

l'atto di nomina del presidente dell'INPS risale al 22 maggio 2019, mentre lo stallo per l'insediamento del consiglio di amministrazione è durato addirittura 10 mesi: il relativo comunicato stampa è stato diramato solo in data 15 aprile 2020;

da fonti interne risulta come la prima riunione del consiglio d'amministrazione sarebbe terminata con una "fumata bianca": il nuovo direttivo riunitosi per la prima volta, incurante di quanto avvenuto nelle ultime settimane, avrebbe riconfermato gli incarichi di tutta la struttura dirigenziale apicale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda promuovere iniziative di verifica che accertino le motivazioni per le quali il presidente e il direttore generale, ciascuno nei rispettivi ruoli di indirizzo e di gestione, non abbiano posto in essere alcun intervento di adeguamento del sistema alle esigenze pressanti che via via si sono presentate e che erano ampiamente prevedibili;

se non intenda, anche attraverso operazioni di *audit* interno all'ente, verificare le responsabilità in capo al presidente e agli organi di vertice, a partire dal procurato allarme lanciato sia in occasione delle indicazioni per la richiesta dell'indennità che da quello, altrettanto infondato, sulla probabile mancanza di risorse per il pagamento delle pensioni future;

se non intenda procedere con accertamenti sulle gravi carenze nella fase di progettazione e realizzazione della piattaforma informatica per la gestione delle domande del *bonus* e, qualora confermate, quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei responsabili di tale malfunzionamento;

se non ritenga opportuno fornire adeguate informazioni al Parlamento su quanto accaduto e sull'esito delle verifiche, nonché sulle motivazioni del ritardo dell'insediamento del consiglio di amministrazione in un momento di profonda crisi di tipo direttivo e organizzativo dell'ente.

(4-03190)

RICCIARDI, DE LUCIA - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

per fronteggiare l'emergenza derivante dal diffondersi dell'epidemia da COVID-19, la Regione Campania ha predisposto un incremento dei posti letto di terapia intensiva nelle province di Napoli, Salerno, Caserta ed Avellino. La provincia di Benevento, al momento, può contare solo su 12 postazioni, collocate presso l'ospedale "San Pio" ubicato nel capoluogo;

da tempo cittadini, istituzioni e comitati dell'intero Sannio invocano l'apertura di alcune strutture ospedaliere chiuse o inutilizzate, in luogo dei finanziamenti erogati alle cliniche private per il ricovero e la degenza dei malati da COVID-19;

in data 27 marzo 2020 è stata diramata la notizia di un focolaio di contagi presso la clinica riabilitativa "Villa Margherita", localizzata nell'immediata periferia di Benevento, il cui effetto ha incrementato la curva epidemica nell'intera provincia. Ad oggi i contagiati nella struttura sono oltre 70, ovvero più della metà degli infetti sanniti;

negli ultimi giorni, la clinica "Gepos" di Telesse Terme, fiorente cittadina della provincia a circa 25 chilometri da Benevento, è finita al centro del dibattito pubblico regionale a causa del trasferimento presso la struttura di

alcuni pazienti affetti da COVID-19, a partire dal 6 aprile 2020, provenienti dall'azienda ospedaliera "San Pio";

in data 6 aprile Pasquale Carofano, sindaco di Telese Terme, sulla propria pagina "Facebook" esprimeva "rammarico per il trasferimento dei pazienti alla clinica Gepos, senza che alcuna comunicazione sia pervenuta al Comune di Telese Terme". Dopo alcuni minuti la Gepos smentiva il sindaco, asserendo che questi fosse già a conoscenza dell'accordo sottoscritto;

in data 8 aprile, l'unità di crisi regionale, ex decreto del presidente della Regione n. 51 del 20 marzo 2020, accertava come la posizione del Comune di Telese Terme si ponesse "in contrasto con le indicazioni regionali e con le esigenze di tutela sanitarie sottese. Contrastare tali ricoveri equivale a negare a pazienti il diritto costituzionale alla tutela della salute che, vista la saturazione delle strutture pubbliche, si è ritenuta di affidare in via integrativa alle strutture private accreditate" (come riportato da "ilvaglio" dell'8 aprile 2020);

il sindaco di Telese Terme così rispondeva alla dichiarazione diramata dall'unità di crisi regionale: "da parte mia (...) non è mai stato posto in essere alcun atto diretto al blocco dei trasferimenti di pazienti Covid provenienti da presidi ospedalieri pubblici. (...) L'accusa di aver negato il diritto costituzionalmente riconosciuto alla salute è tanto grave quanto irricevibile e infondata. (...) Non occorre ricordare che la struttura si trovi ubicata nel pieno centro cittadino. Abbiamo richiesto che l'eventualità dei trasferimenti potesse andare a verificarsi solo in presenza di una evidente saturazione dei presidi ospedalieri pubblici. (...). Da un lato c'è quello alla salute dei contagiati, dall'altro ci sono i diritti costituzionali dei cittadini a non ammalarsi e ad esigere che le risorse pubbliche siano oculatamente gestite soprattutto in questa fase di crisi" (dichiarazione citata da "infosannio.wordpress" dell'8 aprile);

in data 8 aprile 2020 alcune testate giornalistiche riportavano la notizia che un dipendente amministrativo della clinica "Gepos" fosse risultato positivo ai *test* predisposti dalla stessa casa di cura. Inoltre, come preciserà successivamente un altro organo di informazione ("Il Sannio Quotidiano") in data 10 aprile, presso la struttura "sarebbero risultati positivi, dai test, anche altri dipendenti della Gepos" nelle scorse settimane;

l'8 aprile la clinica "Gepos" diramava un comunicato stampa in cui chiariva che la notizia circa la positività del personale della clinica fosse stata data senza alcuna certezza in merito. Tuttavia questa dichiarazione sembra essere stata smentita dall'ordinanza n. 52 dell'8 aprile 2020, emessa dal Comune di Cusano Mutri (Benevento), in cui si dispone la quarantena per un residente a seguito dell'esito positivo di un *test* sierologico eseguito presso la Gepos di Telese Terme,

si chiede di sapere:

se, al fine di affrontare l'emergenza pandemica, si reputi soddisfacente l'offerta sanitaria della provincia di Benevento, che può contare su 12 posti letto di terapia intensiva, ovvero uno ogni 23.300 abitanti;

se si ritenga di ordinare un'ispezione ministeriale al fine di accertare il pieno rispetto di tutte le procedure previste a garanzia della qualità e della sicurezza degli utenti della clinica "Villa Margherita";

se, alla luce delle informazioni contrastanti che trapelano dalla stampa locale, si ritenga inoltre di ordinare un'ispezione ministeriale per fare chiarezza su quanto accaduto presso la clinica "Gepos", onde prevenire un nuovo focolaio di contagio.

(4-03191)

IANNONE - *Al Ministro della salute*. - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

il grave episodio verificatosi nell'ospedale "Santa Maria delle Grazie" di Pozzuoli (Napoli) desta non poche preoccupazioni, perché rimanda a situazioni simili di diverse città, dalle quali è iniziato un contagio inarrestabile;

il 31 marzo 2020 una donna veniva accettata al pronto soccorso per una grave forma di anemia ed una lieve dispnea, ma al momento del ricovero non presentava febbre, né sintomi riconducibili al COVID-19 e, dagli esami effettuati, i sanitari avevano ritenuto di ricoverare la paziente nel reparto di medicina;

la stessa è stata trasferita il 4 aprile in un reparto di un altro ospedale a maggiore specializzazione per il trattamento della patologia diagnosticata, ma 5 giorni dopo la dimissione da Pozzuoli la paziente era risultata positiva al COVID-19;

dopo tale notizia la direzione dell'ospedale di Pozzuoli ha sottoposto a tamponi tutti i sanitari e i pazienti entrati in contatto con la donna risultata poi positiva. Da tale indagine sono stati rilevati ad oggi 45 nuovi casi positivi ed è stato chiuso il reparto di medicina, sospendendo i ricoveri per sanificazione per tre giorni;

è evidente che tale increscioso episodio derivi da una strategia di contenimento inadeguata e alle direttive nazionali disattese, sia per la mancanza di percorsi di ricovero ospedaliero separati e protetti, sia per la mancanza di tamponi effettuati a tutti i soggetti presenti negli ospedali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei gravi fatti descritti e se ritenga di accertare omissioni e responsabilità;

se ritenga importante implementare le attività di sorveglianza con l'incremento del numero di *test* diagnostici nell'area flegrea, mediante i laboratori pubblici autorizzati ed anche i laboratori già accreditati con il Sistema sanitario regionale per la ricerca di anticorpi anti SARS-Cov2 che rendano gli esiti subito disponibili all'unità di crisi.

(4-03192)

IANNONE - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

Lucio Truono, un orafo di 43 anni originario di Giffoni Vallepiana (Salerno) è morto a Londra nel corso dell'emergenza coronavirus;

Truono era stato visitato in ospedale, ma rispedito a casa dove è morto, probabilmente di COVID-19;

Lucio Truono era un esperto orafo con l'*hobby* della musica, emigrato nella capitale britannica, dove lavorava con un'importante società nel quartiere londinese di Hatton Garden;

pochi giorni prima del decesso aveva accusato un forte stato febbrile e si era recato in ospedale;

agli amici aveva raccontato che i sanitari inglesi gli avrebbero fatto soltanto un controllo per poi rispedirlo a casa, come ha scritto in un *post* su "Facebook" Claudio Gubitosi, fondatore e direttore del "Giffoni Film Festival" di cui Truono era stato collaboratore,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di fatti e circostanze che hanno portato alla morte di Lucio Truono ed eventualmente quali iniziative intenda adottare per accertare con le autorità inglesi la responsabilità sanitaria nel decesso del connazionale.

(4-03193)

BONINO - *Al Ministro dell'istruzione.* - Premesso che:

l'emergenza COVID-19 ha compromesso nella scuola il regolare svolgimento della didattica e degli esami di fine ciclo scolastico;

con il decreto-legge 8 aprile 2020, n. 22, sono state emanate le disposizioni relative agli esami di maturità per l'anno scolastico in corso;

per i candidati esterni, i "privatisti", sono normalmente previsti due passaggi: un primo esame preliminare, per verificare che i candidati abbiano conseguito un livello di preparazione sufficiente per l'accesso all'esame di maturità e l'esame di maturità vero e proprio;

il decreto-legge ammette all'esame di Stato conclusivo (la maturità) in modalità anche telematica tutti gli studenti dell'ultimo anno delle secondarie superiori, anche con gravi ed estese insufficienze;

per i candidati esterni, l'articolo 1, comma 7, del decreto-legge, confermando i due passaggi d'esame, prevede che essi svolgano "in presenza gli esami preliminari di cui all'articolo 14, comma 2, del decreto legislativo n. 62 del 2017 al termine dell'emergenza epidemiologica" e sostengano "l'esame di Stato conclusivo del secondo ciclo nel corso della sessione straordinaria di cui all'articolo 17, comma 11, del citato decreto legislativo";

nel 2019, su circa 520.000 maturandi, i candidati esterni sono stati oltre 17.000, molti studenti lavoratori, oppure persone con problemi di salute o impegnate in attività sportive professionistiche o semiprofessionistiche;

il decreto non indica una data certa, poiché l'esame di ammissione in presenza per i candidati esterni non si sa quando potrà essere organizzato, e rimanda a un vago "termine dell'emergenza epidemiologica";

il decreto non indica una data certa per la sessione straordinaria di esame conclusivo (nel 2019 si è tenuto a settembre);

il ricorso alla sessione straordinaria ha sempre rappresentato un'eccezione, che il decreto invece trasforma in norma cogente per tutti i candidati esterni, obbligati a sostenere l'esame di maturità 2020 a settembre, come nel 2019, se non addirittura in data successiva;

l'esame di maturità sostenuto nel corso della sessione straordinaria impedirebbe sicuramente ai candidati esterni l'iscrizione alle università italiane ed europee che implicano una prova di ammissione e tarderebbe anche il loro ingresso nel mondo del lavoro;

ogni studente esterno è stato assegnato dal Ministero, a dicembre 2019, a un istituto nel quale dovrà sostenere sia l'esame di ammissione sia l'esame di Stato, e segue da dicembre il programma di studio stabilito dai professori della classe a cui è stato assegnato;

l'esame di ammissione per i candidati esterni corrisponde alle valutazioni e agli scrutini di fine anno per gli studenti cosiddetti frequentanti;

i privatisti non frequentano le aule esattamente come gli studenti interni per l'emergenza COVID-19;

l'esame di ammissione dei privatisti può essere sostenuto a distanza utilizzando i servizi telematici e gli stessi metodi previsti per gli altri studenti per l'esame di Stato conclusivo;

il decreto-legge compie una vera e propria discriminazione tra studenti, escludendo i candidati esterni dalla possibilità di accedere all'esame di ammissione e all'esame di Stato nelle stesse date e con le stesse modalità previste per tutti gli altri studenti, che sono ammessi direttamente, a prescindere dal grado di preparazione (anche con gravi ed estese insufficienze), all'esame di Stato,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda adottare misure che ripristinino una parità di trattamento, in coerenza con l'articolo 3 della Costituzione, per i candidati esterni all'esame di Stato, e in particolare la possibilità per i candidati esterni di essere ammessi automaticamente all'esame di Stato come tutti gli altri studenti dell'ultimo anno di secondarie superiori o la possibilità di sostenere l'esame di ammissione in data certa, antecedente a quella prevista per la normale sessione dell'esame di Stato e attraverso mezzi e modalità previsti per tutti gli studenti cosiddetti frequentanti, nonché la pos-

sibilità per i candidati esterni di sostenere l'esame di Stato nella stessa sessione e con gli stessi mezzi e modalità previsti per tutti gli studenti dell'ultimo anno delle secondarie superiori.

(4-03194)

*PAPATHEU - Ai Ministri dell'economia e delle finanze, del lavoro e delle politiche sociali e per i beni e le attività culturali e per il turismo. -*  
Premesso che:

nell'ambito dell'emergenza coronavirus il Governo ha adottato il decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, "cura Italia", recante "Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19";

tale decreto, nelle previsioni di sostegno economico ai vari settori produttivi colpiti dalla crisi, determinata dall'emergenza sanitaria, di fatto esclude dalla platea degli aiuti l'industria dell'intrattenimento, con riferimento alle attività di discoteca, sale da ballo, concerti, eventi e *dj set*: un ampio settore che richiama la presenza ogni anno di 19 milioni di italiani, di cui 4,3 milioni almeno una volta a settimana, con un fatturato complessivo del settore che ammonta a circa 7,5 miliardi di euro fra discoteche e altre tipologie di locali pubblici, ed imprenditori che si fanno carico di un gettito fiscale annuale di 600 milioni di euro;

il Governo ha escluso sinora questi operatori economici dal credito di imposta per botteghe e negozi in quanto i loro locali non rientrano nella categoria catastale C1, prevista dal "cura Italia", ma nelle categorie D3 o D8 quali sale per spettacoli o simili o immobili adattati a speciali esigenze di un'attività commerciale. A giudizio dell'interrogante da ciò si evince la negazione della pari dignità sociale ancor prima che economica, nonché una discriminazione rispetto a tutte le altre categorie produttive e commerciali, in virtù della quale, in termini del tutto condivisibili, la Silb-Fipe, l'associazione che rappresenta la maggior parte delle discoteche in attività, ha inteso richiamare l'attenzione di questo Esecutivo con una lettera inviata il 24 marzo 2020 alla Presidenza del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'economia e delle finanze e per i beni e le attività culturali ed il turismo, evidenziando le legittime richieste di sostegno di una categoria di imprenditori che merita rispetto e attenzione, in questo difficile momento. Le attività di intrattenimento musicale e danzante, al momento chiuse, hanno prospettive di riapertura assolutamente incerte e che, in ogni caso, si concretizzeranno dopo tutti gli altri settori, con il rischio concreto che questa stagione per tale comparto produttivo sia finita prima ancora di iniziare. Si tratta di un settore che vanta 400.000 occupati, di cui 50.000 solo nelle discoteche, che rischiano di rimanere a casa, senza lavoro e senza alcun aiuto da parte dello Stato;

non può, dunque, essere ignorato l'allarme degli imprenditori (e dei loro collaboratori) che, nella sola fascia oraria che va dalle ore 18 alle ore 6 del mattino, nel 2019 hanno prodotto per l'Italia un giro d'affari (con locali notturni e discoteche) di 5,3 miliardi di euro, contribuendo ai 37 miliardi di

fatturato di negozi e centri commerciali e ai 17 miliardi della ristorazione, supportando le attività commerciali e iniziative culturali, con benefici ulteriori per trasporti (*taxi* e *car sharing* in particolare), pari a 2,5 miliardi di euro, e la cultura (cinema, teatro, concerti) per 1,4 miliardi, e non si possono dimenticare gli introiti del comparto del *fitness* (4 miliardi di euro);

l'offerta di intrattenimento è un elemento ritenuto essenziale da molti turisti nella destinazione per le vacanze, al terzo posto, subito, dopo la "cortesia e ospitalità" e la "qualità del mangiare e bere"; si tratta di un settore vitale nell'ambito del sistema di servizi richiesto per permettere alle persone di accedere all'offerta turistica,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere in favore degli operatori del settore dell'intrattenimento, al fine di garantire il necessario sostegno economico e come si intenda disciplinare la riapertura di tali attività.

(4-03195)

PAROLI - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle politiche agricole alimentari e forestali.* - Premesso che:

nel territorio del parco del monte Netto, nel comune di Capriano del Colle (Brescia), è presente una discarica, di proprietà della ex "Metalli Capra SpA", contenente scorie radioattive con cesio-137 derivanti dalla fusione dell'alluminio in seguito ad un evento di contaminazione accidentale, avvenuto nel 1989 presso gli stabilimenti di Castel Mella e Montirone;

nel territorio interessato, coltivato principalmente con vigneti, viene prodotto il vino DOC denominato "Capriano del Colle", da circa 20 aziende locali;

il livello più alto di contaminazione, misurato nel 1990, è di 15.000 becquerel al chilo, circa 150 volte oltre il limite accettabile. La discarica è stata messa in sicurezza dall'ENEA negli anni '90; ARPA Lombardia ha rilevato "gravi lacune strutturali a causa di perdita di sedime della discarica", che producono percolato radioattivo anche se, secondo la stessa, la radioattività non sarebbe mai arrivata a contaminare in modo significativo le falde acquifere. La discarica è formata da 7 vasche profonde circa 12,5 metri; il 99 per cento dell'attività si trova nella vasca n. 3;

nel mese di dicembre 2018, in risposta alle prescrizioni riportate nei decreti del 2014 e del 2015 della Prefettura di Brescia, la società "Raffineria Metalli Capra" *in bonis* ha presentato il progetto di messa in sicurezza permanente della discarica, predisposto da Arcadis, che consiste nella realizzazione di un *capping* multistrato superficiale e di una barriera bentonitica perimetrale;

il 30 gennaio 2019 il tribunale di Brescia ha dichiarato il fallimento della società Metalli Capra SpA e nominato curatori i dottori Davide Felappi, Leandro di Prata e Stefano Midolo;

nel 2019 la Prefettura di Brescia ha aperto vari tavoli tecnici per la messa in sicurezza emergenziale della discarica, in seguito alla produzione di percolato contaminato da cesio-137, da cloruri e da ammoniaca;

a maggio 2019 la curatela ha depositato il progetto di adeguamento del sistema di stoccaggio emergenziale del percolato, da attuare nelle more dell'individuazione di idoneo impianto di destinazione finale e dell'esecuzione della messa in sicurezza permanente. Gli interventi consistono nell'ampliamento del sistema di stoccaggio del percolato esistente *in loco* (costituito da 2 serbatoi da circa 25 metri cubi l'uno), tramite la realizzazione in tempi successivi, secondo necessità emergenti, di ulteriori 6 serbatoi da 25 metri cubi l'uno, e adeguato sistema di *piping* per il carico e scarico del percolato, e si chiede l'autorizzazione per l'immediato posizionamento in sito di 2 semi-rimorchi cisterna da circa 30 metri cubi cadauno. Nel progetto è prevista l'installazione di un impianto di evaporazione, finalizzato al trattamento *in loco* del percolato, alla luce dell'indisponibilità da parte di tutti gli impianti esterni a ricevere e trattare il percolato della discarica RMC, che tuttora risulta accantonato;

con lettera del 7 ottobre 2019 l'ex assessore di Capriano del Colle Giorgio Armani inviava comunicazione agli enti interessati all'autorizzazione di messa in sicurezza discarica, nella quale venivano evidenziate delle perplessità relative al progetto emergenziale a tutela del territorio e dei cittadini chiedendo: a) che nessun rifiuto venga portato presso la discarica "Capra" di Capriano, proveniente dai siti industriali di Castel Mella e Montirone; b) che le 3 cisterne autocarrate depositate presso la discarica "Capra" vengano portate presso i capannoni a Castel Mella o Montirone, luogo più adeguato e sicuro; c) che il percolato prodotto venga conferito presso discariche autorizzate e, se non disponibili, presso gli immobili della società "Capra" a Castel Mella o Montirone; d) nessun trattamento del percolato venga effettuato presso la discarica "Capra" a Capriano; e) che i fanghi dal trattamento del percolato non vengano depositati presso la discarica Capra a Capriano ma vengano portati in discarica o in luogo autorizzato; f) che la procedura fallimentare crei un fondo a ristoro di tutte le spese passate, presenti e future per la gestione globale ed il mantenimento in sicurezza della discarica Capra; g) che vengano tutelati i viticoltori anche con il ristoro delle spese causate dalle problematiche evidenziate dalla discarica "Capra";

nel mese di settembre 2019 la Prefettura di Brescia ha richiesto al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare finanziamenti per le spese necessarie alla messa in sicurezza e risanamento dei siti con presenza di rifiuti radioattivi; sulla base della documentazione presentata è stato rilasciato un finanziamento pari a 5.125.380 euro per i seguenti siti: Cagimental, Capra Montirone, Capra Castel Mella, Service Metal Company Mazzano, IRO Odolo, Alfa Acciai Brescia, e non ammettendo quindi il sito di Capriano del Colle, la discarica più grande e che ha una potenza radioattiva molto più elevata rispetto alle altre,

si chiede di sapere:

quali siano state le modalità di scelta e valutazione dell'ammissibilità al finanziamento dei siti citati e le motivazioni di non ammissibilità al finanziamento della discarica "Capra" a Capriano del Colle e se non ritenga prioritario il suo inserimento nei siti finanziabili;

quali azioni siano state eseguite nei confronti della curatela del fallimento "Capra", affinché vengano stanziati o accantonati i fondi necessari per la messa in sicurezza permanente della discarica e per la gestione per l'attuale e il futuro mantenimento in sicurezza e quali siano le motivazioni per cui il Ministero dell'ambiente non abbia ancora sollecitato alla curatela la messa in sicurezza della vasca n. 3, che da sola contribuisce al 99 per cento della contaminazione, e non abbia individuato i siti adeguati per realizzare il deposito con parco tecnologico nazionale per smaltimento delle scorie nucleari;

quali siano le soluzioni messe in atto o che si intenda promuovere per la tutela del territorio e dei viticoltori.

(4-03196)

PAPATHEU - *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

la pandemia da COVID-19, stando ai dati del 16 aprile 2020, ha provocato 168.491 casi in Italia, di cui 22.170 morti e 40.164 guariti, con gravi ripercussioni sull'economia del Paese. Nell'ambito dell'emergenza coronavirus il Governo ha inteso adottare il decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, "cura Italia", recante "Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19". Tale provvedimento ha posto in essere dal 18 marzo 2020 alcune misure di rinvio dei pagamenti ma al momento non risulta, né in questa né in altre e successive iniziative e decreti vari del Governo, che sia stata decisa la sospensione del canone di abbonamento speciale RAI (speciale perché riservato a chi detiene apparecchi radiotelevisivi in alberghi, bar, ristoranti, cinema o comunque fuori dall'ambito familiare), canone che allo stato odierno delle cose, dunque, rimane invariato per il 2020;

a stabilirlo è il decreto 20 dicembre 2019 del Ministero dello sviluppo economico, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 98 del 14 aprile 2020, decreto reiterato come prassi in prossimità della fine dell'anno solare, questa volta in epoca precedente al COVID-19. Ma nulla è cambiato a seguito dell'attivazione del *lockdown* e delle dinamiche sociali ed economiche connesse;

il canone RAI, come affermato dalla Cassazione (dopo che si era già espressa sul punto anche la Corte costituzionale) "costituisce una prestazione tributaria, fondata sulla legge, non commisurata alla possibilità effettiva di usufruire del servizio" (sentenza 20 novembre 2007, n. 24010). Il canone varia in ogni caso da 195,87 euro (singolo televisore da pensione, per intendersi) a 6.528,27 euro per *hotel* a 5 stelle con più di 100 camere. Inoltre, la Consulta, nel 2002, decise che, nonostante in origine sembrasse un corrispettivo per la

fruizione, "il canone ha da tempo assunto natura di prestazione tributaria, fondata sulla legge" e legata al possesso del *device*, non al suo utilizzo;

a stabilire il fabbisogno dell'emittente radiotelevisiva di Stato (su cui poi si calcola la ripartizione del canone, compreso quello speciale) è il decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, e successive modificazioni, recante "Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici", il quale prevede appunto che "entro novembre di ciascun anno, il Ministero delle Comunicazioni con proprio decreto stabilisce l'ammontare del canone di abbonamento in vigore dal gennaio dell'anno successivo, in misura tale da consentire alla società concessionaria della fornitura del servizio di coprire i costi che prevedibilmente verranno sostenuti in tale anno per adempiere gli specifici obblighi di servizio pubblico generale radiotelevisivo affidati a tale società, come desumibili dall'ultimo bilancio trasmesso prendendo anche in considerazione il tasso d'inflazione programmato e le esigenze di sviluppo tecnologico delle imprese";

vista l'eccezionalità del caso, anche in caso di sospensione del canone speciale, sarebbe comunque possibile continuare a garantire il regolare ed ottimale svolgimento del servizio pubblico: a tal proposito, appare opportuno evidenziare che RAI Pubblicità ha chiuso il 2019 con un notevole fatturato in linea con il 2018, esercizio archiviato con un giro d'affari di oltre 635 milioni di euro. RAI Pubblicità ha, inoltre, reso noto di essere riuscita a recuperare quote di mercato televisivo crescendo dello 0,6 per cento rispetto all'anno precedente. In più, le *performance* della piattaforma RaiPlay, associate a progetti innovativi come "Viva Raiplay", hanno permesso al comparto digitale di crescere del 40 per cento rispetto agli 11,4 milioni di euro fatturati nel 2018. La RAI, risulta, inoltre aver chiuso importanti accordi pubblicitari per l'anno 2020 riguardanti eventi sportivi come gli europei di calcio e le olimpiadi, che non potranno svolgersi e verranno rinviati a causa dei fatti inerenti al COVID-19 ma potranno presumibilmente essere, comunque, recuperati nell'esercizio 2021,

si chiede di sapere se e quali misure i Ministri in indirizzo intendano adottare per decretare la sospensione del canone speciale RAI ed intervenire per garantire il blocco di tale tributo per i prossimi 12 mesi.

(4-03197)

DE SIANO, CARBONE - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della salute.* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

in data 24 marzo 2020 la Regione Campania, nel trasmettere i dati dei pazienti affetti da COVID-19 ricoverati nei reparti di terapia intensiva al Dipartimento della protezione civile, rilevava 181 ricoverati contro i 110 registrati il giorno precedente, evidenziando un notevole incremento rispetto a quello comunicato il giorno precedente, il 23 marzo, pari a 110;

il giorno successivo, sulla scorta dell'allarmante ma presunto incremento di ricoverati in terapia intensiva, il presidente della Regione Campania,

Vincenzo De Luca, attraverso una lettera al Governo resa nota con il comunicato stampa n. 76 dal titolo "Sud: a un passo dalla tragedia. Il Governo agisca subito", denunciava l'imminenza di una situazione catastrofica adducendo la responsabilità al mancato trasferimento delle risorse e dei mezzi necessari da parte del Governo stesso ed in particolare del Dipartimento della protezione civile;

tale allarme riscuoteva un'eco mediatica clamorosa, tanto da indurre le principali testate a titoli catastrofici, come il quotidiano "Il Mattino" di Napoli, principale testata giornalistica del Mezzogiorno, che sulla prima pagina del quotidiano nazionale riportava il titolo "Campania, ospedali pieni, impenata di ricoveri nei reparti anti-COVID e nelle terapie intensive";

gli strali mediatici del presidente De Luca hanno avuto una tale risonanza tale che tutte le testate giornalistiche nazionali hanno riportato il 25 marzo, in prima pagina, la reazione della famosa *top model* Naomi Campbell, che rilanciava negli Stati Uniti d'America le accuse di De Luca contro il Governo nazionale;

solo successivamente, peraltro senza che da parte delle istituzioni regionali fossero comunicate smentite ufficiali o espressioni di rammarico, è emerso l'errore materiale nella trasmissione dei numeri relativi ai pazienti allettati in terapia intensiva comunicati in data 24 marzo 2020, che nella fattispecie sarebbero poi risultati essere, in data 25 marzo, 123 anziché 181;

il successivo 10 aprile, in considerazione della diminuzione dei contagi, la Presidenza del Consiglio dei ministri ha approvato un decreto finalizzato alla ripresa di alcune attività produttive;

il 12 aprile, con l'ordinanza n. 32, il presidente della Regione ha smentito i dati e le indicazioni del Governo testualmente affermando: "dopo un momentaneo arresto dell'incremento dei casi di contagio, negli ultimi giorni si è registrata nuovamente una curva crescente della diffusione del virus, tanto su scala nazionale quanto regionale e, a fronte della descritta situazione, pervengono dalle Forze dell'Ordine segnalazioni circa l'incremento delle violazioni delle vigenti prescrizioni e misure, nazionali e regionali, sul territorio regionale della Campania";

sorprendentemente, contraddicendo la citata ordinanza, la Regione Campania ha sottoscritto un protocollo di intesa con le associazioni farmaceutiche Federfarma e Assofarm in data 15 aprile 2020, nel quale si sottolineava infatti "un rallentamento del fenomeno e un numero decrescente di soggetti positivi al virus";

tali le precedenti ripetute affermazioni, oltre ad essere infondatamente allarmistiche, si basano su presupposti falsi, comunicati da un soggetto pubblico, quale è il presidente della Giunta regionale, preposto alla gestione dell'emergenza;

appare evidente che le false comunicazioni rese in spregio del lavoro e dalle analisi del Dipartimento della protezione civile siano tese a giustificare una particolare gestione dell'emergenza coronavirus in Campania;

tale disinformazione istituzionale è stata resa anche in merito alla disponibilità regionale di posti letto di terapia intensiva, tanto che, malgrado la dichiarata disponibilità di 560 posti letto e un'allarmistica dichiarata insufficienza degli stessi, ne risulterebbero destinati meno di 200 all'emergenza COVID-19, mentre scorrendo le pubblicazioni sugli albi pretori di Soresa SpA e delle ASL risulterebbero altresì banditi a gara ulteriori 400 ventilatori polmonari;

ad oggi nessuno degli ulteriori dichiarati posti letto di terapia intensiva risulterebbe esser stato attivato;

anche sulle note vicende dei contagi occorsi negli ospedali campani, ed in particolare nel presidio di "Santa Maria delle Grazie" di Pozzuoli (che ha contato ben 25 sanitari contagiati), anziché intervenire con rigore, il Governo regionale si è limitato a esprimere mere accuse nei confronti dei cittadini, al pari di quanto precedentemente espresso dal direttore generale della ASL Na2, responsabile della struttura, che è arrivato, in una missiva, ad addossare la responsabilità dei contagi ai sindaci, ed indirettamente alle forze dell'ordine, rei di non aver operato in termini di controllo del territorio;

anche nel periodo della predisposizione della "fase 2" degli interventi regionali, e comunque alla data del 15 aprile 2020, pur rimarcando l'indicazione della creazione di una rete di assistenza domiciliare per scongiurare il perpetrarsi dei contagi ospedalieri che hanno mietuto tra le vittime ben 9 medici e oltre 25 infermieri, la Regione non ha ancora provveduto ad una distribuzione adeguata dei dispositivi di protezione (agli operatori tanto di emergenza ospedaliera che territoriali) né esteso ai laboratori privati la possibilità di eseguire i tamponi e *test*, condizione indispensabile a qualsiasi strategia di contrasto del coronavirus;

in particolare, l'evidente esiguo numero di tamponi giornalieri effettuati (la Campania è ultima in Italia) e il divieto ai laboratori privati ad eseguire tamponi sembrerebbero finalizzati ad una gestione poco chiara dei dati epidemiologici, mantenendone accentrata la gestione tanto in termini di rilevazioni statistiche quanto in termini di strategie da perseguire,

si chiede di sapere se si sia a conoscenza di quanto sopra e se non si ritenga necessario, anche alla luce delle gravi conseguenze di un'inadeguata e censurabile gestione politica dell'emergenza COVID-19, avviare gli accertamenti di merito, attivando, se necessario, il commissariamento della gestione dell'emergenza in Campania.

(4-03198)

DE VECCHIS - *Ai Ministri dell'interno e della salute.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

in base alle notizie che evidenziavano il pericolo di sviluppo di situazioni di contagio nelle case di riposo per anziani ed in genere per i luoghi dove si verifica concentrazione di più persone, il sindaco di Campagnano di Roma e la sua amministrazione si sono attivati quando ancora nell'istituto

"Santa Maria del Prato" non erano presenti sintomatologie correlabili alla presenza del COVID-19 (cioè 0 casi di contagio nella struttura e 3 sull'intero territorio), sollecitando la Asl Rm4 affinché fossero attuate tutte le misure di prevenzione finalizzate a scongiurare il rischio di contagio "interno";

già dal 25 marzo il sindaco di Campagnano di Roma e la sua amministrazione hanno inoltrato a tutte le strutture socio-assistenziali le note della Regione Lazio in merito alle misure da adottare. Già il 1° aprile il centro operativo comunale ha sollecitato informalmente la Asl Rm4 ad effettuare "ispezioni e sopralluoghi" nella struttura. Della richiesta del sindaco la Asl ha dato atto nella successiva relazione;

il 7 aprile, accertato un caso di positività di un'operatrice (di Oriolo romano) dell'istituto, l'amministrazione comunale ha inviato una "nota scritta" alla Prefettura di Roma, all'Assessorato regionale per la sanità, all'Agenzia regionale di protezione civile, alla direzione della Asl, chiedendo che la struttura fosse immediatamente isolata;

il 9 aprile, in mancanza di risposta da parte dei destinatari della nota del 7 aprile, l'amministrazione comunale ha inviato altra nota con la quale intimava loro di effettuare "un concreto intervento" finalizzato a contenere la diffusione del virus;

in data 11 aprile, con ulteriore nota, indirizzata anche alla Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario di Tivoli, oltre a definire intollerabile l'assenza di comunicazioni, l'amministrazione comunale ha chiesto che fossero effettuati i "tamponi" su tutti i pazienti, sul personale e sui loro familiari, e ha ribadito la necessità che cautelativamente la struttura fosse immediatamente isolata con ogni ulteriore "provvedimento conseguente";

il 12 e 13 aprile, all'intenzione di procedere autonomamente all'emanazione di provvedimenti restrittivi è seguita l'intimazione a desistere da tale intendimento, poiché di esclusiva competenza degli organi centrali (Regione, Prefettura, Asl Rm4);

nonostante le pressioni costanti da parte dell'amministrazione comunale, il ritardo dell'intervento centrale ha fatto sì che il 18 aprile il Comune di Campagnano di Roma fosse dichiarato "zona rossa", creando inevitabili disagi a tutta la cittadinanza che aveva tentato con solleciti ed intimazioni di sensibilizzare l'intervento delle autorità per scongiurare proprio tale eventualità,

si chiede di sapere quali siano le motivazioni che hanno portato le autorità centrali a non rispondere prontamente alle sollecitazioni dell'amministrazione comunale di Campagnano, che chiedeva di isolare il centro di riabilitazione "Santa Maria del Prato", causando, di fatto, la registrazione di 51 casi COVID-19 positivi su un totale di 105 utenti e 28 operatori su un totale di 61 unità, oltre alla chiusura dell'intero comune perché dichiarato zona rossa.

(4-03199)

BARBARO - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

nel procedimento istruttorio da parte dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato del 17 aprile 2019 si legge testualmente "Manital detiene il 96,85 per cento delle quote di Manital consorzio", una rete di imprese operanti nell'ambito del *facility management*, rivestendovi il ruolo di socio direttore;

Manital consorzio è il soggetto che partecipa alle gare pubbliche distribuendo poi il lavoro, in caso di aggiudicazione, alle consorziate indicate tra le quali la stessa Manital;

in data 4 febbraio 2020 il tribunale di Torino ha dichiarato lo stato di insolvenza di Manitalidea, l'azienda di Ivrea che occupa circa 10.000 lavoratori in tutta Italia. I commissari indicati dai giudici sono Antonio Zecca, Antonio Casilli e Francesco Schiavone Panni;

la relazione dell'AGCM costituisce una fotografia dinamica di una situazione le cui responsabilità appaiono evidenti, su cui i commissari straordinari nominati dal Ministero dello sviluppo economico farebbero bene a fare piena luce;

la sensazione dell'interrogante è che vi sia la precisa volontà di non far funzionare il consiglio di amministrazione e quindi di affossare il consorzio Manital, facendo naufragare dall'inizio il suo rilancio,

si chiede di sapere:

se il Ministro dello sviluppo economico intenda, tramite i commissari straordinari, monitorare l'evoluzione della questione riguardante il consorzio Manital, al fine di adoperarsi per evitare qualsiasi atteggiamento che favorisca quanti stanno puntando ad affossare volutamente il consorzio, attraverso azioni sistematiche volte a non farlo funzionare o peggio di renderlo inoperativo dal punto di vista economico-finanziario e attraverso il licenziamento dei suoi dipendenti;

se, tramite i commissari straordinari, intenda proporre azione di responsabilità nei confronti degli amministratori e dei sindaci della passata gestione amministrativa di Manitalidea, al fine di ottenere il risarcimento dei danni da questi causati al consorzio Manital;

se intenda sollecitare le autorità competenti ad effettuare un sopralluogo presso il consorzio Manital al fine di verificare gli accordi sottoscritti dalla passata gestione manageriale tra lo stesso e la Bff banking group, anche per chiarire taluni aspetti riguardanti il *past management*, unico e il solo responsabile della grave situazione economico-finanziaria del consorzio e, in caso affermativo, se i commissari ministeriali intendano avviare azione di rogatoria internazionale per il recupero dei soldi appartenenti allo stesso;

se risulti che alcune aziende consortili con lo *status* di socio del consorzio Manital non posseggano più i requisiti per la loro permanenza al suo

interno, in considerazione delle gravi situazioni di insolvenza economiche e se tra queste vi sia proprio Manitalidea;

se risultino ai Ministri in indirizzo denunce dei dipendenti del consorzio Manital che lo indichino inadempiente nella consegna delle buste paga, nella corresponsione delle stesse o nella richiesta della cassa integrazione guadagni e come intendano sanzionare tale comportamento che cozza palesemente con le direttive del Presidente del Consiglio dei ministri proprio in un momento di grave difficoltà come quello dell'emergenza COVID-19.

(4-03200)

D'ALFONSO, LAUS, VERDUCCI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

il signor Francesco Lattanzio è consigliere comunale eletto nella lista "Catignano presente" del Comune di Catignano (Pescara);

sin dall'inizio della fase di *lockdown* disposta in ragione dell'emergenza sanitaria da COVID-19 in atto, il consigliere Lattanzio si è recato periodicamente presso il municipio di Catignano, al fine di espletare il ruolo di consigliere comunale e non far mancare la necessaria collaborazione all'amministrazione comunale nella complessa gestione dell'emergenza;

la fattiva e concreta collaborazione, da ultimo, si è resa indispensabile, su richiesta del sindaco, per procedere alla stesura dell'avviso per la concessione dei buoni spesa afferente all'ordinanza del Dipartimento della protezione civile n. 658 del 29 marzo 2020;

considerato che, per quanto risulta:

venerdì 17 aprile, il consigliere Lattanzio si è recato nella sede municipale per informarsi sulla situazione generale del Comune e per prendere visione di alcuni atti e documenti ivi depositati;

in quella stessa occasione, egli risultava munito, come da specifiche indicazioni governative, dei dispositivi di sicurezza quali mascherina e guanti;

alla richiesta avanzata dal consigliere al preposto dipendente comunale addetto all'apertura e chiusura della porta d'ingresso, di accedere nella sede municipale, sarebbe stata data risposta negativa;

nello specifico, il dipendente addetto alla gestione degli ingressi avrebbe riferito di aver avuto disposizione di non far accedere nessuno, e in particolar modo il consigliere Lattanzio;

data la contemporanea presenza nella sede comunale del vice sindaco, Agostino Castagna, il consigliere Lattanzio avrebbe insistito nel richiedere di avere accesso all'edificio;

la richiesta sarebbe stata nuovamente negata adducendo quale motivazione il contenuto dell'ordinanza sindacale che dispone il divieto di accesso ai locali comunali, salvo un previo appuntamento;

considerato, altresì, che:

come evidenziato dal consigliere Lattanzio in quell'occasione, l'ordinanza richiamata appare correttamente rivolta a tutti i cittadini, ma non anche direttamente riferita a coloro i quali espletano il ruolo pubblico di consigliere comunale;

per l'espletamento delle funzioni dei consiglieri comunali è necessario poter interloquire con tutti gli amministratori pubblici e i funzionari dell'ente, nonché prendere visione dei documenti e degli atti depositati,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo sui fatti descritti e se sia a conoscenza di fatti simili avvenuti anche in altri Comuni del territorio nazionale;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di garantire il ripristino della necessaria convergenza e collaborazione tra i soggetti istituzionali coinvolti del Comune di Catignano, atteso che per meglio fronteggiare l'emergenza sanitaria da COVID-19 in atto è auspicabile, per l'intero territorio rappresentato, avere certezza e garanzia di unità di intenti, collaborazione concreta tra tutti gli eletti e costanza della rappresentanza consiliare comunale, senza interruzioni o ostruzioni allo svolgimento del mandato causate da forme di incuria istituzionale mai componibile con la responsabilità politica municipale;

quali azioni intenda adottare al fine di garantire che lo spiacevole episodio verificatosi non si riproponga in futuro nel Comune di Catignano.

(4-03201)

ROMEO, CENTINAIO - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

l'articolo 29, comma 1, del decreto-legge n. 18 del 2020 prevede un'indennità di 600 euro per il mese di marzo 2020 a favore dei lavoratori stagionali del settore del turismo e degli stabilimenti termali;

la circolare INPS n. 49 del 30 marzo 2020 esplicita che l'indennità è rivolta ai lavoratori con qualifica di stagionali, il cui ultimo rapporto di lavoro sia cessato nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2019 e il 17 marzo 2020 e che detta cessazione sia avvenuta con un datore di lavoro rientrante nei settori produttivi del turismo e degli stabilimenti termali, come individuati nelle tabelle allegate alla circolare;

la norma, non facendo specifico riferimento alla sede in cui è avvenuta la prestazione, si presta ad interpretazioni non univoche, circa il fatto che l'indennità possa essere concessa, ovvero non concessa, a lavoratori stagionali che, pur residenti in Italia, abbiano svolto la loro attività, nel periodo richiamato, al di fuori del territorio nazionale;

essendo il settore stagionale per sua natura caratterizzato da un'alta variabilità dell'offerta, il fatto di aver prestato lavoro al di fuori del territorio nazionale non dovrebbe essere considerato un elemento discriminatorio nei confronti dei lavoratori stagionali residenti in Italia,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo voglia fornire un'interpretazione sull'ambito di applicazione dell'articolo 29, comma 1, del decreto-legge n. 18 del 2020 e quali iniziative voglia adottare per tutelare i lavoratori stagionali che si trovino nelle condizioni descritte.

(4-03202)

FARAONE - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

dalla relazione sui rifiuti della commissione regionale antimafia dell'Assemblea regionale siciliana, emerge un quadro piuttosto inquietante circa le "dinamiche" che hanno portato allo scioglimento per infiltrazioni mafiose nei Comuni di Scicli (Ragusa), Siculiana (Agrigento) e Racalmuto (Agrigento);

detti Comuni, secondo quanto ivi ricostruito, sarebbero accomunati da scioglimenti "forzati", con sindaci e amministratori poi prosciolti (senza in alcuni casi nemmeno arrivare a processo), per procedimenti giudiziari avviati a ridosso dell'assunzione di provvedimenti amministrativi tendenti alla riduzione di conferimenti dei rifiuti in discarica, e con detti procedimenti inspiegabilmente utilizzati a fare da presupposto allo scioglimento per mafia;

la situazione descritta è assai grave e necessita di essere affrontata con massima urgenza,

si chiede di sapere quali interventi il Ministro in indirizzo ritenga di promuovere al fine di accertare la correttezza dell'*iter* amministrativo che ha portato allo scioglimento per infiltrazioni mafiose dei Comuni di Scicli, Siculiana e Racalmuto.

(4-03203)

FARAONE - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

la diffusione del contagio da COVID-19 presso alcuni reparti del presidio ospedaliero "Umberto I" di Siracusa, e l'infezione di una trentina di persone, tra medici, infermieri e personale sanitario, stanno destando molta preoccupazione nell'opinione pubblica, non solo siracusana;

da quanto è dato sapere, l'Azienda sanitaria provinciale di Siracusa, con nota del 27 febbraio 2020, disponeva che "è severamente vietato indossare la mascherina se non nei casi opportuni, al fine di evitare di generare ulteriore allarmismo". Un concetto e una motivazione che sarebbero stati ribaditi anche in una comunicazione del 9 marzo, con la quale "si fa divieto assoluto dell'uso improprio dei Dpi" (dispositivi di protezione individuale);

con disposizione di servizio del 26 marzo, da quanto risulta, il direttore medico dei presidi ospedalieri Umberto I e "Rizza", autorizzava il ricovero delle persone in attesa dell'esito del tampone in OBI (osservazione breve intensiva) o in MCAU (medicina e chirurgia d'accettazione e urgenza), ovvero, al pronto soccorso, suscitando molta preoccupazione tra il personale del presidio ospedaliero, stante anche il fatto che il piano aziendale redatto, e in via di graduale attuazione, aveva disposto che i pazienti non critici fossero, comunque, seguiti in reparto dedicato, da personale dell'unità di malattie infettive;

notevoli sono i ritardi per sottoporre al tampone i casi sospetti di positività al COVID-19, ed inaccettabili i tempi di attesa per l'esito dell'accertamento, probabilmente determinati dalla carenza di laboratori accreditati per l'esame dei tamponi, e difficoltà nel reperimento di reagenti, o peggio, in troppi casi, per essere stati "smarriti" gli esiti dei tamponi effettuati, costringendo di conseguenza i malcapitati cittadini alla ripetizione dell'esame;

è tragico ed emblematico delle tante incongruenze e superficialità registratesi presso il presidio ospedaliero "Umberto I", il caso della morte dell'architetto Calogero Rizzuto, direttore del parco archeologico di Siracusa, per il cui decesso la Procura della Repubblica di Siracusa ha aperto un fascicolo, al quale, nonostante i chiari sintomi da COVID-19 (aggravati dalla circostanza di essere stato, pochi giorni prima, in contatto con una delegazione sudcoreana in visita a Siracusa), per diversi giorni è stato negato l'esame del tampone, ed il ricovero è giunto solo in una fase molto grave della malattia, e nonostante diversi solleciti e richieste da parte del medico curante;

la situazione è assai grave e necessita di essere affrontata con massima urgenza,

si chiede di sapere quali interventi il Ministro in indirizzo ritenga di promuovere, al fine di accertare eventuali responsabilità nella gestione ed il coordinamento dell'emergenza COVID-19 nel presidio ospedaliero "Umberto I" di Siracusa, e assicurare misure efficaci a garantire la tutela della salute dei cittadini.

(4-03204)

BALBONI, RAUTI - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

in seguito all'entrata in vigore dell'art. 123 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, che durante l'emergenza COVID-19 consente una procedura semplificata per la concessione della detenzione domiciliare a condannati anche per reati gravissimi e sottoposti al regime di cui all'art. 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario, sono stati scarcerati fino ad oggi decine di criminali sottoposti al regime, responsabili quindi di gravissimi reati di mafia e potenzialmente pericolosi;

come denunciato, tra gli altri, dall'associazione "Vittime del dovere", presieduta dalla dottoressa Emanuela Piantadosi (figlia del maresciallo dei

Carabinieri Stefano Piantadosi, ucciso nell'adempimento del dovere da un er-gastolano "in permesso premio"), non sono stati inseriti, tra gli elementi pre-clusivi della misura straordinaria di cui all'art. 123 del decreto-legge, né la concreta possibilità che il condannato si dia alla fuga, né la sussistenza di ragioni per ritenere che il condannato possa commettere altri delitti, in quanto ritenuti "accertamenti troppo complessi";

considerato che:

la procedura semplificata, del resto, esclude persino che il magistrato acquisisca la altrimenti necessaria relazione circa la condotta mantenuta dal detenuto durante la carcerazione, facendo così venir meno un fondamentale elemento di giudizio sulla personalità del detenuto, con il risultato che la concessione della scarcerazione diventa "di fatto" un atto dovuto, come purtroppo dimostrano le decine di provvedimenti favorevoli già adottati;

da notizie di stampa si apprende, inoltre, che in molti casi la scarcerazione e relativa concessione della detenzione domiciliare sarebbero state disposte senza nemmeno la prescrizione dell'utilizzo di dispositivi di controllo a distanza (braccialetto elettronico);

va infine sottolineato che la scarcerazione viene disposta nei confronti di detenuti sottoposti al regime di cui all'art. 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario e quindi rinchiusi in celle singole e con contatti molti ristretti, condizione che già di per sé limita enormemente il rischio di contagio, anche più di quanto possa fare la detenzione domiciliare presso familiari e parenti, dalla vita sociale certamente molto più ampia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanti detenuti sottoposti al regime di cui all'art. 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario abbiano finora beneficiato della detenzione domiciliare in applicazione dell'art. 123 del decreto-legge n. 18 del 2020;

a quanti di costoro siano stati applicati dispositivi di controllo a distanza e a quanti non siano stati applicati;

quali misure di sorveglianza siano state disposte nei confronti delle persone così scarcerate, con particolare riferimento a quelle prive di dispositivi di controllo a distanza, e quanti agenti di Polizia giudiziaria siano stati impegnati per questo compito;

se non ritenga offensiva, nei confronti delle vittime e dei loro familiari, la procedura semplificata, applicata con tanto favore a responsabili di crimini efferati;

se non ritenga che costituisca un eccessivo dispendio di energie, in un momento così difficile ed impegnativo, sottrarre prezioso personale alle forze dell'ordine per la sorveglianza di criminali il cui posto dovrebbe restare il carcere, fino alla completa espiazione della pena legittimamente loro inflitta.

(4-03205)

CALANDRINI - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

come è noto, le misure di contenimento connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19 hanno impedito l'esercizio di numerosissime tipologie di attività professionali, investendo pesantemente anche la professione forense;

risulta all'interrogante che, ad aggravare il già difficile contesto generale, interessato da una significativa contrazione dei consueti volumi di attività, sarebbe emersa l'impossibilità, da parte dell'autorità giudiziaria, di procedere alla liquidazione dei compensi di spettanza degli avvocati, già deliberati dai magistrati in favore per l'avvenuto espletamento delle difese d'ufficio;

tale circostanza sarebbe la conseguenza del mancato trasferimento, dal competente Ministero della giustizia, dei fondi di spettanza;

come rappresentato all'interrogante, la questione sarebbe stata oggetto di una nota, inoltrata dal consiglio nazionale forense a tutte le corti d'appello, al fine di evidenziare l'urgente esigenza di una pronta risposta nella liquidazione da parte dell'erario dei compensi già maturati per l'attività prestata;

a seguito delle accorate richieste, avanzate sia da parte del consiglio nazionale forense, che dai nove consigli dell'ordine degli avvocati del Lazio, ad addivenire ad un'accelerazione delle liquidazioni, con nota del 17 aprile 2020 (protocollo n. 11727) del presidente della Corte d'appello di Roma, è di fatto enunciata l'impossibilità di provvedere alla corresponsione delle somme liquidate agli avvocati per le difese d'ufficio, in quanto "i fondi a disposizione risultano esauriti";

nella medesima nota, la Corte d'appello di Roma ha precisato, inoltre, che "questa grave situazione è stata ampiamente rappresentata al Ministero della giustizia, sia attraverso puntuali richieste di fabbisogno alle scadenze fissate dall'Amministrazione Centrale, sia mediante continui solleciti ed aggiornamenti sull'insufficienza delle somme disponibili";

ad oggi, tuttavia, non si hanno notizie sulle tempistiche di accreditamento dei fondi;

non si può prescindere peraltro dal valutare la tardiva corresponsione, da parte della cassa forense, della già esigua somma di appena 600 euro per quei professionisti afferenti alle fasce reddituali più basse, elemento che evidenzia la complessa situazione in cui attualmente versa la categoria professionale;

l'interrogante rileva che, al fine di supportare con interventi concreti tali categorie professionali, uno strumento utile potrebbe consistere nell'attivazione di apposite forme di compensazione orizzontale per quei crediti già determinati dall'autorità giudiziaria per compensi da difese d'ufficio non ancora corrisposti, con qualsiasi forma di tassazione diretta o indiretta statale, quali IMU, Irpef, Iva,

si chiede di sapere:

se, attesa la situazione di crisi lavorativa che investe pesantemente il settore forense per le diverse problematiche evidenziate, il Ministro in indirizzo non ritenga necessario dotare, con la massima urgenza e priorità possibile, gli uffici giudiziari delle risorse finanziarie necessarie a procedere alla corresponsione delle spettanze di competenza, la cui liquidazione sia già deliberata per le prestazioni rese per le difese d'ufficio;

se non ritenga, inoltre, opportuno verificare la possibilità di inserire nel primo provvedimento utile, e possibilmente già all'interno dell'annunciato decreto di aprile, forme di "compensazione orizzontale" dei crediti già determinati dall'autorità giudiziaria per compensi da difese d'ufficio non ancora corrisposti;

se non reputi, infine, necessario e urgente valutare l'opportunità di adottare un decreto ministeriale o una circolare per gli uffici giudiziari, diretti ad accelerare i provvedimenti di liquidazione delle parcelle da difese d'ufficio, considerata peraltro l'attuale ridottissima attività giudiziaria "ordinaria" da parte dei magistrati, invitando altresì le autorità giudiziarie ad un'applicazione meno formalistica dei requisiti di liquidazione dei compensi.

(4-03206)

URSO, CIRIANI, BALBONI, BERTACCO, CALANDRINI, DE BERTOLDI, FAZZOLARI, GARNERO SANTANCHÈ, IANNONE, LA PIETRA, LA RUSSA, MAFFONI, NASTRI, PETRENGA, RAUTI, RUSPANDINI, TOTARO, ZAFFINI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.*  
- Premesso che, a giudizio degli interroganti:

il nostro Paese sta attraversando in questi mesi una grave emergenza sanitaria, che sta mettendo a dura prova l'intero sistema sanitario-assistenziale e sta compromettendo seriamente l'assetto sociale ed economico nazionale, con conseguenze devastanti per effetto anche della forte recessione globale che si profila per il futuro;

al di là degli interventi straordinari di contenimento del fenomeno epidemiologico, di prevenzione e di controllo sul territorio, nonché delle misure di sostegno economico che si stanno mettendo in campo nelle ultime settimane (in maniera convulsa, assolutamente disorganica e, per molti aspetti, discordante oltre che con effetti inadeguati, insufficienti e contraddittori), è del tutto evidente il ritardo e la lentezza con cui il nostro Governo sta gestendo l'emergenza;

numerose sono le omissioni, le sottovalutazioni, le incertezze e le contraddizioni che hanno accompagnato questi mesi, soprattutto nella fase iniziale quando, invece, una risposta tempestiva e competente sarebbe stata assolutamente necessaria e avrebbe certamente arginato il rischio sanitario, minimizzandone in qualche modo gli effetti;

il nostro Paese già da tempo era a conoscenza di possibili rischi epidemici e nelle condizioni, dunque, di agire tempestivamente, per cui, se si fosse attrezzato strutturalmente e in maniera omogenea e coordinata su tutto

il territorio nazionale, secondo le indicazioni e le linee guida diffuse anche dalla comunità scientifica, sarebbe stato pronto per affrontare, in modo preparato e consapevole, l'evento eccezionale;

parimenti, l'Organizzazione mondiale della sanità ha tenuto in questi mesi un atteggiamento piuttosto ondivago e incomprensibile, con ingiustificati ritardi e omissioni nelle procedure di attivazione dello stato di allerta e nelle valutazioni delle misure efficaci e dei protocolli da mettere in campo tempestivamente da parte dei singoli Paesi;

considerato che:

già in data 5 gennaio 2020, il Ministero della salute ha emanato un'apposita circolare (avente ad oggetto, testualmente: «Polmonite da eziologia sconosciuta - Cina *nuovo coronavirus* - Cina»), in cui veniva esplicitato il rischio di una possibile epidemia connessa a casi di polmonite di eziologia sconosciuta nella città di Wuhan, provincia di Hubei, in Cina, allertando su possibili connessioni polmoniti virali e il Paese asiatico;

in data 12 gennaio, il medesimo Ministero ha emanato una nuova circolare avente ad oggetto, testualmente: «Nuovo coronavirus - Cina»), in cui sottolineava ancora la connessione tra virus ed epidemia (specificando, peraltro, che "le evidenze suggeriscono fortemente che l'epidemia sia associata all'esposizione in un mercato ittico di Wuhan"), pur evidenziando, in modo del tutto paradossale, che l'OMS, sulla base delle notizie ricevute dalla Cina, fosse ormai "rassicurato dalla qualità delle indagini in corso [in Cina] e dalle misure di risposta implementate a Wuhan";

il 31 gennaio, il Consiglio dei ministri ha dichiarato lo stato di emergenza in conseguenza del rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili, senza però l'indicazione di un apposito piano operativo e lasciando quindi, di fatto, tutte le amministrazioni competenti e le strutture, pubbliche e private, nella difficoltà di attivare procedure e protocolli di prevenzione, sorveglianza e gestione appropriati;

il Governo disponeva di un piano nazionale per la prevenzione (2014-2018) e soprattutto di un piano nazionale di preparazione e risposta a una pandemia influenzale (pubblicato nel 2007 e aggiornato nel 2016), dai quali emerge chiaramente la consapevolezza che, da anni (ovvero dalla fine del 2003, da quando cioè i focolai di influenza aviaria da virus A/H5N1 sono divenuti endemici nei volatili nell'area estremo oriente, ed il virus ha causato infezioni gravi anche negli uomini), il rischio di una pandemia influenzale è diventato più concreto e persistente;

tali piani non sono stati tempestivamente attivati, nonostante già nel corso dei mesi di dicembre 2019 e gennaio 2020 fossero stati registrati focolai di polmonite atipica virale in numerose aree della Lombardia, del Veneto e dell'Emilia-Romagna (addirittura uno studio dell'università di Milano ha collocato nel periodo tra ottobre e novembre l'esordio dell'epidemia in Italia);

a ciò si aggiunge che, come emerso da recenti notizie di stampa, già a gennaio il Ministero disponeva di un apposito "piano nazionale di emergenza"

per contrastare il coronavirus che sarebbe stato secretato in quanto contenente "tre scenari per l'Italia, uno dei quali troppo drammatico per essere divulgato senza scatenare il panico tra i cittadini";

il fatto, se confermato, sarebbe di un'assoluta e inaudita gravità in quanto, tanto più in una situazione delicata e complessa che presenta scenari drammatici, è fondamentale una sana consapevolezza da parte di tutti e un'assunzione seria di responsabilità; in campo sanitario il tempo è un fattore essenziale e strategico e, dunque, la strada della "gradualità", soprattutto in condizioni emergenziali come quella che stiamo vivendo, non sempre si rivela efficace e risolutiva,

si chiede di sapere:

quali elementi si ritenga di dover fornire in merito alle criticità evidenziate, soprattutto con riferimento ai ritardi e alle omissioni del Governo, che pur disponeva dall'inizio del mese di gennaio di elementi e dati certi e ufficiali;

per quali motivazioni il Governo non abbia ritenuto di avvalersi tempestivamente dei piani nazionali citati, peraltro attivati poi solo in modo parziale e, in ogni caso, se non si ritenga opportuno informare il Parlamento sul contenuto del presunto piano secretato e sulle effettive motivazioni che avrebbero spinto il Governo a non informare al riguardo, correttamente e con completezza fin dall'inizio, tutte le autorità e gli enti competenti;

se, analogamente a quanto stanno facendo in questi giorni gli altri Paesi (Francia, Germania, Gran Bretagna, Stati Uniti), non si ritenga necessario che il Governo italiano si attivi formalmente per richiedere alle autorità cinesi maggiori informazioni e una completa trasparenza sulle cause e sulla gestione del diffondersi del virus.

(4-03207)

DE BONIS, MARTELLI - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute.* - Premesso che:

l'aumento della diffusione dei campi elettromagnetici rappresenta sicuramente un valore per lo sviluppo di tecnologie all'avanguardia, molto utili al giorno d'oggi, ma con effetti sulla salute sconcertanti;

un riesame dei dati canadesi dell'Interphone, dopo correzione di alcuni *bias*, ha dimostrato un rischio doppio di glioma (OR 2.2, intervallo di confidenza al 95 per cento 1.3-4.1) in seguito ad utilizzo intenso di cellulari (Momioli et al, 2017);

l'evidenza che radiazioni a radiofrequenza (RF) a determinate potenze creano conseguenze biologiche e sanitarie è schiacciante. Rispetto ai tempi in cui è stato emesso il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 luglio 2003 sui campi a radiofrequenza, le conoscenze scientifiche sui rischi per la salute correlate sono notevolmente aumentate e in continua crescita;

nel 2015 scienziati di 41 Paesi, tra cui l'Italia, hanno comunicato il loro allarme alle Nazioni Unite e all'Organizzazione mondiale della sanità, affermando che "numerose recenti pubblicazioni scientifiche hanno dimostrato che i campi elettromagnetici colpiscono organismi viventi a livelli molto al di sotto della maggior parte delle linee guida internazionali e nazionali. Più di 10.000 studi scientifici sottoposti a *peer review* dimostrano danni alla salute umana derivanti dalle radiazioni RF". Questi scienziati hanno rivolto un appello all'Europa per chiedere il blocco della tecnologia 5G, a causa delle crescenti preoccupazioni per l'aumento delle radiazioni da radiofrequenza e dei relativi rischi per la salute cui sono sottoposti i cittadini europei;

ad oggi, grazie ai numerosi comitati che chiedono la moratoria, 257 Comuni d'Italia sono ufficialmente "stop 5G", 120 sindaci hanno emanato ordinanze per bloccare ogni sperimentazione vietando l'installazione di antenne e ripetitori in nome del principio di precauzione e 2 regioni hanno approvato mozioni per la precauzione;

gli effetti biologici indipendenti dagli effetti termici comprendono danni alla barriera emato-encefalica, infertilità (Gye & Park, 2012), disturbi neurocomportamentali (Schoeni et al., 2015; Huber et al., 2005; Barthelemy et al., 2016), danni diretti alle cellule neuronali (Kim et al., 2017; Zhang et al., 2013, 2016), danni al feto e alterazioni del neurosviluppo (Divan et al., 2008; Aldad et al., 2012; Del Vecchio et al., 2009), aumento dello *stress* ossidativo (Kivrak et al., 2017) e del rischio di malattie neurodegenerative (Zhang et al., 2016), danni al DNA (Phillips et al., 2009), disturbi metabolici e del sistema endocrino (Sangun et al., 2015; Meo et al., 2015; Shahbazi-Gahrouei et al., 2016; Lin et al., 2016), alterazione del ritmo cardiaco (Bortkiewicz et al., 2009);

tutta questa letteratura e molta altra ancora non è citata nel recente rapporto dell'Istituto superiore di sanità (Lagorio et al., 2019), che di fatto afferma che i cellulari non aumentino il rischio di cancro. Ma per un'analisi maggiormente dettagliata si rimanda al capitolo di Di Ciaula "Esposizione a radiofrequenze e cancro: considerazioni sul rapporto ISTISAN 19/11" già pubblicato da ISDE;

considerato che:

sulla dannosità della tecnologia 5G il primo firmatario ha già presentato l'atto di sindacato ispettivo 4-01344, pubblicato il 27 febbraio 2019, nel quale vengono evidenziati gli studi effettuati;

similmente all'interrogazione, lo stesso ha presentato un ordine del giorno al cosiddetto decreto crescita (AS 1354), accolto dal Governo;

in una seconda interrogazione, 4-01991, pubblicata il 18 luglio 2019, egli ha posto in luce la denuncia di un'ecatombe di alberi che intralciano il *wireless* del 5G;

l'articolo di Benedetta Paravia, pubblicato su "La Stampa" e "Messaggero Veneto" il 6 aprile 2020 dal titolo "Il valore della salute e quello del profitto: il 5G", è stato censurato a seguito di una lettera alla direzione della

testata, mistificatoria circa l'effettivo contenuto dell'articolo e poi rimosso. L'articolo denunciava anch'esso l'abbattimento di alberi "nel pieno silenzio di tutti, proprio mentre si combatte contro un virus che ha già mietuto molte vittime. Si stanno abbattendo alberi a Bergamo, a Roma, a Forlì, a Trieste e in molte altre città con le motivazioni ufficiali della sicurezza dei cittadini e della malattia degli alberi, ma le evidenze che l'eliminazione degli alberi sia connessa alle installazioni delle antenne 5G provengono, tra le altre fonti, dall'ente britannico per la cartografia statale: nelle 46 pagine sulle pianificazioni geo-spaziali del 5G a titolo di manuale d'uso per autorità locali, si invita a valutare come il segnale del 5G possa essere impattato 'identificando tutti gli oggetti significativi in genere con altezza oltre i 4 metri, quali ad esempio statue, monumenti (...), alberi di grandi dimensioni e siepi alte, poiché arbusti, foglie e rami devono essere considerati come bloccanti al pari di materia solida";

anche la principessa saudita Ruba Al Saud, sostenitrice della *onlus* ANGELS (Associazione nazionale giovani energie latrici di solidarietà), riferendosi al caso dell'autrice, il cui articolo è stato rimosso, ha espresso rammarico parlando da donna e non come rappresentante della famiglia reale saudita. Scrive: "In un paese democratico come l'Italia, una simile ingiustizia contro una donna e sotto gli occhi di tutti è inaccettabile... Le opinioni in democrazia sono tutte diverse ed ognuna merita il dovuto rispetto, soprattutto se espresse in modo equilibrato e su basi scientifiche, così come lo è stato l'articolo di Paravia, che in molti abbiamo letto ed apprezzato",

si chiede di sapere:

se non si intenda indagare sui motivi che hanno determinato la rimozione dell'articolo dai due quotidiani e se non ritenga che ciò costituisca una grave violazione dei diritti di libertà di pensiero e di espressione, garantiti dall'articolo 21 della nostra Costituzione;

se i Ministri in indirizzo non considerino veritieri e degni di attenzione gli esiti degli studi di scienziati di tutto il mondo, fin qui svolti e tuttora *in itinere*, circa la dannosità della tecnologia del 5G e, pertanto, se non ritengano doveroso provvedere principalmente alla tutela e alla salvaguardia della salute umana e dell'ambiente, valori imprescindibili nonché di rilievo costituzionale, ricordando inoltre che l'articolo 168 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea stabilisce che la responsabilità primaria di proteggere la popolazione dai potenziali effetti nocivi dei campi elettromagnetici appartiene agli Stati membri.

(4-03208)

CANDURA, FUSCO, PEPE, PUCCIARELLI, IWOBI, LUCIDI, VESCOVI - *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

il 31 gennaio 2020, Josep Borrell, alto rappresentante dell'Unione europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza, ha annunciato l'avvio dell'operazione EunavforMed "Irinì", con un mandato fino al 31 marzo 2021;

la missione sarà guidata dal contrammiraglio Fabio Agostini, e il comando operativo avrà sede a Roma;

secondo le conclusioni del Consiglio dell'Unione europea, il compito principale della missione è quello di attuare l'*embargo* sulle armi imposto dall'ONU utilizzando mezzi aerei, satellitari e marittimi;

ai sensi della risoluzione n. 2292 (2016) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, la missione mira a svolgere ispezioni sulle imbarcazioni in alto mare al largo delle coste libiche sospettate di trasportare armi o materiale connesso da e verso la Libia;

tra i compiti secondari della missione risulta il controllo e raccolta di informazioni sulle esportazioni illecite dalla Libia di petrolio, di petrolio greggio e di prodotti del petrolio raffinati; la formazione della guardia costiera e della marina libiche nei compiti di contrasto in mare; lo smantellamento del modello di attività delle reti di traffico e tratta di esseri umani attraverso la raccolta di informazioni e il pattugliamento con mezzi aerei;

parallelamente all'avvio della missione Irinì, la precedente missione "Sophia" cesserà la sua attività;

considerato che:

ai sensi degli assetti mobilitati, Irinì inciderà concretamente soltanto sui traffici che avvengono via mare, al contrario risulterà meno efficace rispetto a quelli che avvengono per via terrestre o aerea;

conseguentemente tale missione avrà un maggiore impatto sui rifornimenti che la Turchia garantisce al Governo di unità nazionale (GNA), al contrario sarà insufficiente nel contrasto ai rifornimenti via terra o via cargo che foraggiano l'Esercito nazionale libico;

valutato infine che:

il contrasto all'immigrazione è un obiettivo secondario, descritto come contributo "alla disarticolazione del modello di business delle reti di contrabbando e traffico di esseri umani", e verrà espletato solo "attraverso la raccolta di informazioni e il pattugliamento con mezzi aerei";

di conseguenza non verranno effettuati respingimenti dei flussi di immigrazione illegale a largo delle coste libiche,

si chiede di sapere:

quale sia lo stato attuale della missione e i conseguenti oneri previsti;

quali siano gli obiettivi concreti che i Ministri in indirizzo si aspettano, anche in relazione alla situazione sul campo libico;

quale sia l'utilità della missione nel contrasto ai flussi migratori della tratta centrale del Mediterraneo, alla luce dei numeri in rialzo degli ultimi giorni e in vista della stagione estiva.

(4-03209)

LUCIDI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che:

è compito del Dipartimento della protezione civile coordinare le prime attività di risposta a calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, devono essere fronteggiati, con immediatezza d'intervento, con mezzi e poteri straordinari. Con la dichiarazione dello stato di emergenza nazionale da parte del Consiglio dei ministri, spetta al capo del Dipartimento della protezione civile emanare le ordinanze che disciplinano i primi interventi da realizzare;

fra le attività di protezione civile individuate dalla legge n. 225 del 1992, istitutiva del servizio nazionale di protezione civile rientrano quelle di previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, fra cui quelli sismici, vulcanici, ambientali, industriali e anche i rischi sanitari, oltre al contrasto e superamento dell'emergenza. La scelta di far confluire in un unico ente la gestione delle emergenze di qualunque natura risiede nel fatto che, anche in concomitanza di eventi disastrosi, si applichi un protocollo definito e ben coordinato che sia di immediata attuazione. A quanto risulta agli interroganti attualmente non esiste un piano di intervento per una gestione delle emergenze in casi di eventi combinati, in particolare congiunti con pandemia, ad esempio terremoto e COVID-19;

dalla fine del 2003, da quando è diventato più concreto e persistente il rischio di una pandemia influenzale, l'OMS ha raccomandato a tutti i Paesi di mettere a punto un piano pandemico e di aggiornarlo costantemente seguendo linee guida concordate. Il nostro piano di linee guida nazionali è stato stilato nel 2005 e gli allegati tecnici dovevano essere periodicamente aggiornati ed integrati a cura del centro nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie (CCM);

il 31 gennaio 2020, il Consiglio dei ministri ha dichiarato lo stato di emergenza, per la durata di 6 mesi, in conseguenza del rischio sanitario connesso all'infezione da coronavirus: al capo del Dipartimento della protezione civile è stato affidato il coordinamento degli interventi necessari a fronteggiare l'emergenza sul territorio nazionale;

nel piano nazionale, al punto 8.2 "Attività di Gestione e Coordinamento nel caso in cui venga dichiarato lo stato di emergenza", è previsto che la direzione unitaria ed il coordinamento delle attività sia affidata al capo del Dipartimento per la convocazione del comitato operativo al quale parteciperanno, trattandosi di emergenza di natura sanitaria, in misura consistente esponenti del Ministero della salute;

dalla dichiarazione di stato di emergenza ad oggi continuano ad essere istituiti nuovi gruppi di lavoro, comitati tecnico-scientifici e nuove *task force*,

la cui indispensabilità lascia perplessi, soprattutto per l'esorbitante numero di persone impiegate e il ruolo della protezione civile sembra essere messo in discussione nella sua importanza e centralità,

si chiede di sapere:

se il piano pandemico nazionale sia stato regolarmente aggiornato secondo le scadenze temporali suggerite dall'OMS;

se il Dipartimento di protezione civile stia coordinando tutte le misure previste dal piano pandemico nazionale e dalle varie *task force* e gruppi di lavoro che sono stati istituiti successivamente alla dichiarazione dello stato di emergenza;

se esista un protocollo di misure nazionali per la gestione delle emergenze in casi di eventi combinati, in particolare congiunti con pandemia, ad esempio terremoto e COVID-19.

(4-03210)

VESCOVI - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

in data 28 aprile 2020 è stato firmato un *memorandum* d'intesa tra il Ministero della salute della Repubblica italiana e l'Amministrazione generale delle dogane della Repubblica popolare cinese per la cooperazione in materia di sanità transfrontaliera;

in piena emergenza COVID-19, il Dipartimento della protezione civile ha stipulato un contratto con l'azienda cinese Byd per l'acquisto di 180 milioni di mascherine, sotto diretta intermediazione del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale;

secondo quanto riportato da diverse inchieste giornalistiche, la commessa è costata 209,5 milioni di euro e si è convenuto che il venditore provveda a spedire in diverse *tranche* le mascherine;

il Ministro in indirizzo e importanti esponenti del Movimento 5 Stelle hanno più volte rimarcato l'importanza di un rapporto privilegiato con la Repubblica popolare cinese; il Ministro in indirizzo, in una diretta su "Facebook" di metà marzo 2020, ha citato le "donazioni cinesi" come un "importante aiuto proveniente dalla Cina";

considerato che:

secondo quanto risulta all'interrogante, un ultimo carico di mascherine, atterrato durante l'ultimo *weekend* sul territorio nazionale, è stato trasportato con un aereo dell'Aeronautica militare, e di conseguenza non sottoposto a controlli doganali;

il carico prevedeva il trasporto di 2 milioni di mascherine,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quante mascherine siano arrivate effettivamente sul territorio italiano;

quale sia il motivo dell'utilizzo di mezzi dell'Aeronautica militare per il trasporto di commesse sanitarie;

quali siano le ragioni della scelta governativa in favore di forniture provenienti dalla Repubblica popolare cinese, considerate le recenti riconversioni di aziende italiane, che hanno iniziato la produzione di mascherine per fronteggiare l'emergenza COVID-19.

(4-03211)

DE BONIS, MARTELLI - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* - Premesso che:

per la prima volta nella storia il prezzo del barile del greggio WTI è sceso fino a diventare negativo. Il prezzo del petrolio crolla a New York e chiude in calo del 305 per cento, a meno 37,63 dollari al barile, andando sotto zero ed è la prima volta nella storia;

come evidenziato da numerosi articoli di stampa, a New York, i *future* sul greggio WTI in scadenza a maggio sono precipitati fino a zero, per poi scendere su valori negativi. I contratti con scadenza nei prossimi mesi hanno registrato invece perdite più limitate, indicando che la domanda è attesa salire nei prossimi mesi. Il contratto per consegna a giugno perde l'11,31 per cento, quello a luglio il 6,42 per cento, quello ad agosto il 5,06 per cento e quello a settembre il 3,96 per cento;

le ragioni di questo calo sono piuttosto evidenti; gli effetti della quarantena imposta su gran parte del mondo per fronteggiare la pandemia da coronavirus hanno limitato enormemente l'utilizzo delle automobili, degli aeroplani e degli altri mezzi pubblici e privati. Meno spostamenti significa meno domanda di petrolio e quando la domanda di un bene scende è abbastanza intuitivo che anche il suo prezzo cali;

il calo dei prezzi, insieme all'attesa di una ripresa dell'attività economica in autunno, si è tradotto in quello che viene chiamato *contango*, fenomeno in cui i prezzi delle *commodity* sono più alti per il futuro di quanto non lo siano per il presente. Colpa delle speculazioni sul petrolio, dicono diversi analisti. Sta di fatto che la scadenza ravvicinata, a maggio, del WTI fa sì che i volumi diminuiscano, esacerbando il crollo dei prezzi mentre il mercato si riposiziona sul contratto a giugno;

questo crollo storico arriva tra l'altro nonostante l'accordo appena sottoscritto fra i principali Paesi produttori di petrolio, il cosiddetto OPEC+, che ha deciso una riduzione della produzione del greggio con il taglio di 9,7 milioni di barili al giorno. Ridurre l'offerta non è, però, evidentemente bastato a compensare il calo della domanda;

si tratta di un crollo che certo non si tradurrà in una contrazione dei prezzi della benzina. Alla pompa, la fluttuazione del prezzo del carburante

non subirà, infatti, particolari scosse perché il prezzo della benzina è solo in parte la diretta conseguenza del prezzo del petrolio, cioè della materia prima. A questo si aggiungono i costi di raffinazione, di trasporto e le tasse. In Europa, inoltre, il petrolio non è ancora calato così tanto come negli Stati Uniti. Il Brent, l'indice del prezzo del petrolio venduto in Europa, è sceso da più di 60 dollari al barile a febbraio a poco più di 20; un *record* negativo, ma ancora decisamente sopra lo zero;

in questo caso, quello che è accaduto è che la domanda rispetto alla quantità di petrolio estratto (almeno negli Stati Uniti) è divenuta così bassa che i proprietari delle raffinerie che trasformano il petrolio grezzo in benzina e altri carburanti hanno smesso di acquistarlo, poiché prevedono che a causa della pandemia da coronavirus la domanda di carburanti rimarrà a lungo molto bassa. I produttori di petrolio si sono così trovati ad accumulare scorte di petrolio fino a che lo spazio fisico a loro disposizione per stoccarlo è finito;

in questi giorni la situazione è arrivata al punto in cui i possessori di petrolio, soprattutto i produttori, hanno iniziato a spendere denaro pur di liberarsi delle scorte che non riescono più a immagazzinare;

la situazione è particolarmente grave negli Stati Uniti, un Paese in cui i costi per estrarre il petrolio sono molti alti. Una parte consistente del petrolio estratto nel Paese, infatti, è lo "*shale oil*", il petrolio estratto con metodi particolarmente complicati e costosi che rendono antieconomico continuare la produzione quando i prezzi sono inferiori ai 40-50 dollari al barile;

in teoria i produttori potrebbero semplicemente smettere di produrre petrolio, così da risparmiarsi la necessità di trovare qualcuno che lo immagazzini da qualche parte a pagamento, ma in pratica le cose non sono così semplici. Un pozzo di petrolio non si accende o spegne con un semplice interruttore e bloccare la produzione richiede tempo e ancora più tempo richiede farla ripartire, senza contare il rischio che il pozzo non ritorni più alla produttività precedente. Se le cose continueranno così, i produttori saranno inevitabilmente costretti a chiudere, ma fino a questo momento molti hanno provato, o sono stati costretti, a cercare di resistere in un mercato estremamente ostile, sperando di superare le difficoltà senza dover interrompere la produzione, così da essere pronti a ripartire non appena la situazione dovesse riprendersi;

le cose potrebbero leggermente migliorare nei prossimi mesi in seguito all'accordo raggiunto dall'organizzazione dei Paesi produttori di petrolio (l'OPEC) e dalla Russia, per ridurre la produzione del 10 per cento, così da cercare di sostenere i prezzi. Il taglio deciso a inizio aprile è il più significativo della storia, ma non è riuscito a impedire il crollo dei prezzi in questi giorni;

considerato che:

analoga situazione, ma non così accentuata riguardante il calo del prezzo del greggio si è registrata nel 2016, ma anche in quel caso non ci fu un corrispondente abbassamento dei prezzi dei carburanti. Ciò che pesa molto in Italia e che non lascia spazi di intervento sul prezzo finale della benzina e del

gasolio è il carico fiscale, con tasse e accise che gravano per il 70 per cento. Si tratta di un livello intollerabile, su cui il Governo dovrebbe intervenire;

nella non lontana Germania il prezzo del carburante registrato in questi giorni è veramente basso. I dati (riferiti da fonti ufficiali governative, dalle agenzie regolatorie, dalle compagnie petrolifere, dalle importanti fonti di *mass media* e, non ultimo, da foto ricevuta dall'interrogante, scattata da nostri concittadini che vivono in Germania) riportano il prezzo medio della benzina in questo periodo a 1,34 euro, con un minimo di 1,21 euro il 13 aprile 2020 e un massimo di 1.41 euro il 13 gennaio 2020 (per una media di 1,20 euro). Il prezzo del *diesel* dal 13 gennaio 2020 al 20 aprile 2020 ad 1,20 euro, con un minimo di 1,05 euro il 20 aprile 2020 e un massimo di 1,34 euro il 13 gennaio 2020 (con una media di 1,08 euro);

sulla stessa falsariga si registrano prezzi alla pompa simili a quelli della Germania in molti altri Paesi europei,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano intraprendere per evitare che in Italia il prezzo totale del carburante, in termini sia di benzina che di gasolio, nonostante il costo del greggio sia notevolmente diminuito, continui ad essere tra i più cari in Europa, nonché quali iniziative intenda adottare affinché le imposte non gravino in maniera così pesante sui prezzi alla pompa attraverso l'eliminazione, almeno di una parte, delle numerose accise (circa 17) sui carburanti, a cui va aggiunta l'IVA al 22 per cento.

(4-03212)

CAMPARI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

per far fronte all'emergenza derivante dal coronavirus COVID-19, il Governo nelle scorse settimane ha emanato il decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 17 marzo 2020, n. 70, recante "Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19";

tra le misure adottate, l'articolo 27 accorda ai liberi professionisti, titolari di partita Iva attiva alla data del 23 febbraio 2020, e ai lavoratori titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, attivi alla medesima data, un'indennità per il mese di marzo pari a 600 euro, purché gli interessati non siano titolari di pensione e non iscritti ad altre forme previdenziali obbligatorie;

in ragione del dato testuale, si evince chiaramente che un libero professionista o un lavoratore titolare di una collaborazione coordinata e continuativa, qualora siano stati colpiti da una grave malattia o abbiano una forma di disabilità, non hanno sempre e comunque diritto a percepire l'indennità richiamata, nonostante possano avere avuto pesanti ripercussioni sulla propria attività professionale a motivo dell'emergenza epidemiologica;

infatti, i lavoratori titolari dell'assegno ordinario di invalidità sono per ciò stesso esclusi dalla misura, in quanto ritenuti "titolari di pensione";

a ciò si aggiunge che, mentre l'indennità di 600 euro spetta ai lavoratori che percepiscano l'assegno di invalidità civile, in quanto prestazione avente natura assistenziale, la medesima risulta invece preclusa ai lavoratori titolari di assegno ordinario di invalidità, che è invece una prestazione di natura previdenziale in quanto presuppone il versamento contributivo per un determinato numero di anni;

di fatto, moltissimi lavoratori sono esclusi dal trattamento previsto dal recente decreto per il solo fatto di essere malati oncologici o con disabilità, il che rappresenta una evidente discriminazione ai danni di soggetti molto vulnerabili;

sarebbe stato molto più ragionevole escludere dalla misura i soli lavoratori "titolari di pensione di anzianità o di vecchiaia" e non anche i titolari di trattamenti dovuti a gravi patologie o disabilità,

si chiede di sapere quali iniziative di propria competenza voglia assumere il Ministro in indirizzo al fine di rimuovere la discriminazione richiamata e consentire a tutti i lavoratori di percepire gli aiuti previsti dal decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, anche in presenza di una prestazione di natura previdenziale erogata dall'Inps in ragione di grave patologia o disabilità.

(4-03213)

ERRANI, DE PETRIS, GRASSO, LAFORGIA, NUGNES, RUOTOLO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che:

attraverso l'ordinanza n. 658 del 29 marzo 2020 del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri è disposta l'assegnazione di risorse ministeriali a favore dei Comuni appartenenti alle regioni a statuto ordinario da destinare a misure urgenti di solidarietà alimentare;

sulla base delle assegnazioni ciascun Comune è autorizzato all'acquisizione di buoni spesa utilizzabili per l'acquisto di generi alimentari presso esercizi commerciali o di generi alimentari o prodotti di prima necessità da destinare ai nuclei familiari più esposti agli effetti economici derivanti dell'emergenza epidemiologica da virus COVID-19 e tra quelli in stato di bisogno, per soddisfare le necessità più urgenti ed essenziali con priorità per quelli non già assegnatari di sostegno pubblico;

le risorse ministeriali assegnate a tale titolo dall'ordinanza per il Comune di Ferrara ammontano a 697.283,86 euro;

questa somma è stata oggetto di apposita deliberazione d'urgenza di variazione del bilancio adottata dalla Giunta di Ferrara il 31 marzo 2020, e che va destinata in modo urgente e tempestivo, come disposto dall'art. 1 della richiamata ordinanza n. 658, "a misure urgenti di solidarietà alimentare";

considerato che:

all'allegato A della delibera della Giunta comunale n. GC-2020-113 avente ad oggetto l'approvazione delle linee di indirizzo per l'assegnazione dei buoni spesa, nel paragrafo indicante i requisiti di accesso viene stabilito un ordine di priorità sulla base della nazionalità del richiedente;

sempre nel medesimo allegato A, nel paragrafo relativo alle modalità di richiesta dei buoni spesa si specifica che questa avverrà "esclusivamente" in modalità telefonica, senza altro indicare;

considerato inoltre che porre delle discriminazioni di accesso sulla base della nazionalità dei richiedenti per di più in riferimento ad un intervento volto a sanare delle situazioni di disagio e bisogno sociale non solo contraddice lo spirito e la sostanza dell'ordinanza ma contraddice il basilare principio di uguaglianza e dignità sociale espresso all'articolo 3 della Costituzione,

si chiede di sapere:

se si intenda verificare la correttezza dell'applicazione dell'ordinanza n. 658 da parte della Giunta del Comune di Ferrara;

se si intenda procedere ad una specifica delle corrette modalità di richiesta e verifica dell'assegnazione dei buoni spesa, in modo che sia possibile anche un invio informatico e in ogni caso sia garantita trasparenza e accessibilità nelle modalità di richiesta e assegnazione dei buoni spesa.

(4-03214)

CORRADO, LA MURA, FERRARA, GRANATO, ANGRISANI, PAVANELLI, TRENTACOSTE, PRESUTTO, ABATE, VANIN, MONTEVECCHI, LANNUTTI - *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

dagli anni '80 sono state avviate le ricerche e le esplorazioni del giacimento petrolifero di Tempa Rossa, in agro di Corleto Perticara (Potenza), località dell'alta valle del Sauro sita a quota superiore ai 1.000 metri sul livello del mare, a ridosso del parco naturale di Gallipoli Cognato e delle cosiddette piccole Dolomiti lucane, in una zona ad elevato rischio sismico e idrogeologico;

il giacimento è dotato di una capacità estrattiva giornaliera di 50.000 barili di petrolio, 230.000 metri cubi di gas naturale, 240 tonnellate di GPL e 80 tonnellate di zolfo, tanto che il progetto petrolifero di Tempa Rossa è stato considerato tra i più strategici d'Europa e del mondo dalla banca americana Goldman & Sachs;

nell'ambito del progetto Tempa Rossa, la Regione Basilicata ha già autorizzato l'avvio dell'impianto del locale centro olio, in capo al consorzio di società petrolifere Total E&P Italia SpA, Shell e Mitzuo;

considerato che:

dall'anno 2000 in poi, il progetto Tempa Rossa è finito in numerose indagini giudiziarie per corruzione, turbativa d'asta, abuso d'ufficio, inclusa

la più recente inchiesta "Petrolgate" che ha coinvolto il penultimo sindaco di Corleto Perticara, Rosaria Vicino, protagonista di uno scandalo fondato anche su intercettazioni telefoniche che hanno evidenziato un sistema di finti controlli, minacce, raccomandazioni in cambio di autorizzazioni tecniche;

negli ultimi mesi, per non andare più indietro nel tempo, l'impianto di Tempa Rossa ha registrato fuoriuscite di petrolio e fiaccolate anomale accompagnate da miasmi e fumate nere;

l'associazione ambientalista lucana "COVA Contro", in collaborazione con "Mediterraneo no triv" ed altri comitati locali, come "la Voce di Corleto", in questi anni ha segnalato all'autorità giudiziaria anomalie, omissioni e contaminazione degli alimenti, delle acque dei pozzi idropotabili della zona e dei suoli, sia a ridosso delle aree pozzi di Total sia a ridosso dei siti di smaltimento di fanghi petroliferi;

la Regione Basilicata, dal canto suo, non ha ancora adottato un piano regionale di tutela delle acque, men che meno è stato completato il *masterplan* di riforma e ampliamento delle capacità dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Basilicata,

si chiede di sapere:

se, nei limiti delle rispettive attribuzioni, risulti ai Ministri in indirizzo se siano state individuate le sorgenti contaminanti colpevoli delle reiterate contaminazioni della matrice ambientale acqua registrate nell'area di Tempa Rossa e se siano a conoscenza di quante sorgenti radioattive (anche ad alta attività) per lo *screening* delle rocce serbatoio o trappole di idrocarburi (*reservoir*) siano state usate da Total o da sue appaltatrici nonché quante sonde contenenti dette sorgenti non siano state recuperate ma abbandonate nel sottosuolo;

se siano state censite tutte le discariche abusive di fanghi petroliferi tra i comuni di Corleto Perticara e Gorgoglione (Matera), e se sia in valutazione l'utilizzo delle tecnologie infrarosso e *radar* (Mivis/lidar) per la ricerca di eventuali anomalie termiche nel suolo nell'area di Tempa Rossa;

come si possano controllare i reali impatti ambientali degli additivi chimici (*drilling fluid*) per fluidi di trivellazione, siano essi diluenti o viscosizzanti, se molte di queste sostanze rimangono coperte da segreto aziendale circa la composizione;

se i suddetti additivi siano stati valutati nell'ambito dell'applicazione del regolamento (CE) n. 1907/2006, denominato REACH (registration, evaluation, authorisation and restriction of chemicals), e con quale esito.

(4-03215)

STABILE - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

il nostro Paese sta affrontando l'epidemia da COVID-19 attraverso una strategia di distanziamento sociale e di riorganizzazione del sistema sanitario

volta a evitare che gli ospedali possano diventare centri di contagio e diffusione del virus;

a questo scopo ciascuna azienda sanitaria è chiamata a fondamentali misure precauzionali volte ad individuare, dal momento in cui ci siano casi sospetti di COVID-19, percorsi *ad hoc* che rendano impossibile il contatto con gli altri pazienti e misure di sicurezza speciali a tutela degli operatori sanitari;

la strategia di contenimento del contagio più adeguata, come definita da tutte le linee guida, è quella che prevede percorsi di ricovero ospedaliero separati e protetti, e azioni puntuali di sorveglianza attiva: isolamento dei positivi, inchiesta epidemiologica, individuazione dei contatti contagiati ed asintomatici tramite effettuazione di *test* diagnostici, quarantena;

nelle linee di indirizzo emanate dal Ministero della salute alla fine di marzo 2020, si prescrive di individuare stabilimenti ospedalieri da riservare alla gestione esclusiva di pazienti COVID-19, separati da quelli dedicati agli altri pazienti;

solo in casi eccezionali, laddove risulti assolutamente impossibile la separazione degli ospedali dedicati alla gestione esclusiva del paziente affetto da COVID-19 da quelli non affetti, i percorsi clinico-assistenziali devono essere comunque nettamente separati;

in Friuli-Venezia Giulia, e in particolare a Trieste, pur essendovi due strutture ospedaliere, "Maggiore" e "di Cattinara", facenti capo all'azienda sanitaria universitaria giuliana isontina, non si è riusciti a riservare un intero presidio alle degenze COVID-19, come indicato nelle linee ministeriali;

l'ospedale Maggiore è stato individuato quale riferimento di area medica COVID-19, mentre i posti letto di terapia intensiva e semintensiva sono stati predisposti nell'ospedale di Cattinara, per cui i contagiati sono tuttora distribuiti fra i due ospedali, che continuano ad ospitare anche degenze non COVID-19;

al tempo stesso non risulta che siano stati creati all'ospedale di Cattinara percorsi clinico-assistenziali rigorosamente separati fra pazienti contagiati e non;

considerati anche i numerosi casi di contagio è emersa una forte e perdurante preoccupazione fra gli operatori sanitari dell'ospedale di Cattinara: un reparto di medicina interna e quello di medicina d'urgenza sono stati chiusi e diverse decine di operatori sono stati contagiati, il numero esatto non è stato reso noto né dall'azienda né dall'Assessorato per la salute;

appare evidente che l'ospedale non è strutturalmente idoneo a creare percorsi diversificati, a titolo di esempio, il reparto di radiologia, presso il quale si eseguono le TAC polmonari, indagini eseguite regolarmente nei pazienti COVID-19, è situato al secondo piano nella cosiddetta piastra, e risulta impossibile istituire percorsi che siano realmente, rigorosamente separati;

ne consegue un rischio assai elevato per i pazienti più fragili e delicati degenti all'ospedale di Cattinara e afferenti alle strutture mediche e chirurgiche generali e specialistiche, tra cui *stroke unit*, cardiocirurgia e neurochirurgia, nonché quelli afferenti al dipartimento di emergenza essendo Cattinara l'unico riferimento provinciale per le patologie complesse tempo-dipendenti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative, per quanto di propria competenza, intenda adottare al fine di accertare eventuali responsabilità dell'azienda sanitaria universitaria per non aver garantito il corretto adempimento di tutte le procedure di sicurezza necessarie a garantire la tutela della salute dei cittadini e degli operatori sanitari;

se non ritenga di dover dare indicazioni più stringenti sulle strategie organizzative e gestionali da adottare, al fine di consentire negli ospedali del territorio nazionale, e in particolare a Trieste, la netta separazione delle attività COVID-19 dalle altre strutture ospedaliere non COVID-19.

(4-03216)

RIZZOTTI - *Ai Ministri della salute e dello sviluppo economico.* -  
Premesso che:

lo stato di emergenza sanitario scaturito dalla pandemia di COVID-19 è stato deliberato dal Consiglio dei ministri sin dal 31 gennaio 2020 come si evince dalla *Gazzetta Ufficiale* pubblicata il 1° febbraio;

tra le indicazioni precauzionali e tra gli obblighi per il personale sanitario presenti nei successivi decreti del Presidente del Consiglio dei ministri vi è l'utilizzo di dispositivi di protezione individuale come le mascherine chirurgiche sia normali sia professionali della categoria Ffp2 e Ffp3;

nel corso delle settimane, nel nostro Paese è diventato particolarmente difficoltoso l'approvvigionamento di tali dispositivi e sono altrettanto note le denunce di diversi amministratori, a qualunque livello, circa l'assoluta inadeguatezza di centinaia di migliaia di mascherine, oltre che per il loro prezzo;

il lievitare dei prezzi di mascherine e disinfettanti ha messo in allerta i consumatori che nelle scorse settimane hanno presentato alle Procure della Repubblica di tutta Italia, alla Guardia di finanza e all'Autorità garante della concorrenza e del mercato esposti per i listini esorbitanti e le speculazioni sui prodotti venduti sul *web* e attraverso televendite nelle televisioni locali;

sempre più spesso, infatti, si assiste su alcuni circuiti televisivi locali a televendite di dispositivi individuali di protezione che in realtà non proteggono. Si tratta dunque di autentiche truffe che mettono a repentaglio la salute dei cittadini, soprattutto di quelli più fragili e inesperti;

inoltre, tra quelle introvabili e quelle i cui prezzi sono gonfiati (una mascherina protettiva del costo in tempi normali di 2,50 euro, in periodi di

COVID-19 è arrivata a costare anche 20 euro, realizzando in tal modo una speculazione sulla salute degli italiani), il problema che molti cittadini si sono posti è se la spesa sostenuta per l'acquisto del dispositivo di protezione sia o meno detraibile ai fini IRPEF, come avviene generalmente per i dispositivi medici;

in merito, al momento, né la normativa fiscale né l'amministrazione finanziaria hanno chiarito tale aspetto e osservando le attuali disposizioni previste per la detraibilità fiscale della generalità dei dispositivi medici, occorre comprendere se le mascherine di protezione, ad esempio del tipo Ffp2 o Ffp3, possano considerarsi a tutti gli effetti come "dispositivi medici" e come tali detraibili nella misura del 19 per cento della spesa al quadro E del modello 730 o al quadro RP del modello dei redditi;

la mancata marcatura CE del dispositivo, introdotta dal decreto-legge "cura Italia" avrebbe eliminato infatti la possibilità di detrarre dalle spese sanitarie le mascherine,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, ciascuno per la propria competenza, siano a conoscenza dei fatti esposti e, con riferimento alle vendite truffa di mascherine sulle televisioni locali, quali iniziative di competenza intendano adottare per prevenire e contrastare pratiche anticoncorrenziali e ingannevoli, truffe e frodi legate, in particolare, al mercato delle mascherine;

se intendano adottare iniziative tempestive e urgenti al fine di dare la possibilità ai cittadini di detrarre anche il costo delle mascherine che non riportino le caratteristiche di dispositivo medico.

(4-03217)

AIMI, MALAN, MALLEGGI, SICLARI, CANGINI, RIZZOTTI, FLORIS, CALIENDO, GIAMMANCO, PAGANO, LONARDO, GIRO, MESSINA Alfredo, VITALI, DE SIANO, PAPTATHEU - *Ai Ministri della salute e degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

il 16 novembre 2015 la trasmissione del telegiornale regionale Rai "Leonardo" mandava in onda un servizio video molto dettagliato relativo a esperimenti condotti su un supervirus creato, per motivi di studio, in laboratori cinesi. Il "supervirus" era stato prodotto, nello specifico, innestando una proteina ricavata dai pipistrelli sul virus della Sars;

tali studi fanno parte di un settore specifico della ricerca scientifica, chiamata "*gain of function*", che si occupa di studiare in laboratorio i genomi di virus presenti negli animali cercando di prevederne le future mutazioni ed eventuali passaggi all'uomo;

del "supervirus" si occupò una ricerca scientifica pubblicata sulla rivista internazionale "Nature Medicine" che riportava i risultati di un esperimento relativo alla creazione di un chimera virus, ossia una versione ibrida

tra un ceppo di coronavirus, originariamente del pipistrello (SHC014) e uno simile a quello che causa la Sars nell'uomo: tale virus era in grado di attaccare le vie respiratorie umane. Tra gli autori dello studio, oltre a scienziati statunitensi, c'erano anche degli studiosi cinesi di un laboratorio situato proprio a Wuhan (zona da cui, notoriamente, è partita nel 2019 la diffusione del coronavirus);

all'epoca la comunità scientifica si divise sulla necessità di effettuare tali esperimenti, in particolare su quelli relativi al potenziamento della contagiosità di virus in grado di attaccare gli essere umani. Il virologo Simon Wain-Hobson, dell'istituto Pasteur di Parigi commentò al riguardo: "Se il virus fuoriuscisse dal laboratorio nessuno potrebbe prevederne la traiettoria";

alla luce di tali fatti è assolutamente necessario che si faccia chiarezza su eventuali e possibili connessioni tra quegli esperimenti e l'odierna e incontrollata diffusione del coronavirus in Italia e nel mondo;

una recente ricerca sul COVID-19 parrebbe indicare la non sussistenza di una chiara relazione genetica tra le due tipologie di virus sebbene, tuttavia, non se ne escluda del tutto la possibilità;

in un servizio andato in onda il 17 febbraio 2020 su Leonardo, è stato spiegato come "quella ritenuta una teoria fantascientifica, sarebbe sempre più attendibile: il nuovo coronavirus è stato ottenuto in laboratorio". A sostegno dell'ipotesi è stato citato un rapporto di due biologi della South Cina University nel quale emerge come accanto al mercato del pesce c'è un laboratorio di Wuhan. Gli esperti spiegano che in tale laboratorio si sono tenuti esperimenti sui pipistrelli e che un ricercatore ha persino avuto un contatto con sangue e urina dell'animale, si parla anche di una zecca viva trovata sui pipistrelli che avrebbe potuto diffondere l'infezione;

in una recente intervista di un *podcast* francese specializzato in medicina e salute, il professore Luc Montagnier, premio Nobel per la medicina nel 2008, ha affermato che il coronavirus è frutto di una manipolazione e sarebbe uscito accidentalmente da un laboratorio cinese a Wuhan dove si studiava il vaccino per l'AIDS;

su tale teoria starebbero indagando anche funzionari dell'*intelligence* e della sicurezza nazionale degli USA, sostenitori della teoria che il coronavirus sia nato in un laboratorio cinese a Wuhan e sia poi sfuggito al controllo, contagiando il resto del mondo;

al di là delle tesi complottistiche, sarebbe dunque opportuno capire se si siano verificati incidenti di sorta nel laboratorio di Wuhan, tali da provocare la diffusione del virus stesso. Si ricorda infatti che nel 2014 un incidente avvenuto nel laboratorio del centre for disease americano provocò l'esposizione all'antrace di almeno 86 impiegati,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative di competenza si intenda adottare per verificare la reale origine del COVID-19 ed eventualmente escludere, o confermare, possibili connessioni con gli esperimenti condotti nel 2015 in laboratori cinesi.

(4-03218)

LONARDO, BERARDI, GIRO, CALIGIURI, GIAMMANCO, MESSINA Alfredo, DE SIANO, FLORIS, VITALI, RIZZOTTI, PAPA-  
THEU - *Ai Ministri della salute e dell'università e della ricerca.* - Premesso  
che:

a causa dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 tutte le attività formative, compresi i tirocini, sono sospese e molti psicologi, in attesa di abilitazione, rischiano di non completare il percorso di formazione, propedeutico all'esame di più di 9.000 dottori in psicologia;

questi ultimi, in collaborazione con il consiglio nazionale degli studenti universitari (CNSU), hanno organizzato una petizione per chiedere al Ministero dell'università e della ricerca un cambiamento radicale della riforma dell'esame di Stato, affinché possa essere più simile alle altre figure sanitarie che hanno accesso alla loro professione, attraverso un percorso per l'iscrizione all'albo più flessibile;

chiedono, inoltre, che vengano modificate a lungo termine le modalità per l'esame di Stato, portandolo a sole due prove e proponendo un contributo "tasse d'iscrizione all'esame di stato per psicologi" che sia possibilmente concordato a livello nazionale, per evitare iniquità regionali e disparità fra atenei;

nonostante la professione di psicologo, ai sensi della legge 11 gennaio 2018, n. 3, sia stata ricompresa tra le professioni sanitarie, tale figura non è stata considerata nel decreto-legge "cura Italia", restando esclusa, in particolare, dalla percezione dell'indennità prevista per i lavoratori autonomi iscritti alle gestioni speciali dell'assicurazione generale obbligatoria (AGO),

si chiede di sapere:

se e quali iniziative i Ministri in indirizzo, per quanto di competenza, ritengano di intraprendere affinché vengano garantiti fluidità e il riconoscimento di un equo accesso alla professione sanitaria di psicologo;

se ritengano di disciplinare, in modo uniforme, l'indizione e l'effettuazione dell'esame di Stato (nelle sessioni di giugno e novembre 2020) per tutti i laureati che stanno svolgendo e che hanno terminato il tirocinio *post lauream*;

se ritengano, altresì, di modificare la struttura dell'esame di Stato delle sessioni dell'anno corrente in una unica prova orale in versione telematica sul codice deontologico, previa redazione di una relazione finale sull'esperienza di tirocinio;

se ritengano, infine, di rendere valevoli, considerando tutti i tirocini *post lauream* avviati e conclusi, sanandoli, indipendentemente dalle ore già fatte o rimanenti, in modo da sopperire alle assenze accumulate a causa dei blocchi e delle sospensioni indette a causa dell'epidemia.

(4-03219)

BATTISTONI - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

la Sogin SpA è la società pubblica responsabile del *decommissioning* degli impianti nucleari italiani e della gestione dei rifiuti radioattivi, 100 per cento controllata dal Ministero dell'economia e delle finanze, che amministra soldi prelevati dalle bollette energetiche degli utenti;

i vertici della società sono soggetti alle norme sancite per le limitazioni dei compensi degli amministratori di società pubbliche, differendo fra oneri per il presidente (inferiori) e l'amministratore delegato;

il presidente, durante il periodo 2013-2015, era Giuseppe Zollino. Da notizie pervenute all'interrogante risulta che questi, seppur già domiciliato in Roma da diversi mesi prima della sua nomina, presso l'abitazione locata dalla sua compagna, avrebbe chiesto e ottenuto dalla Sogin di stipulare un contratto di locazione per lo stesso immobile, che passava quindi dalla signora alla Sogin. Avrebbe, inoltre, ottenuto l'assegnazione di un'Audi Q5 per uso promiscuo ed un autista a disposizione, ma, nonostante questo, avrebbe altresì richiesto ripetutamente rimborsi di spese di viaggio per la tratta Padova- Roma, essendo anche professore associato all'università di Padova, con obbligo di richiesta autorizzativa al proprio rettore;

nel corso del 2015, il pessimo rapporto fra l'amministratore delegato e il presidente deflagrò nelle dimissioni dell'amministratore delegato Casale, ritirate in seguito, forte dei risultati ottenuti dalla sua gestione, nonostante l'atteggiamento ostruzionistico del presidente Zollino, specie nelle convocazioni del consiglio di amministrazione;

risulta che nel 2016, a fine mandato, Zollino chiese al nuovo amministratore Desiata di rinunciare all'immobile locato da Sogin per l'allora presidente, così da poter stipulare nuovo contratto con il proprietario per lui stesso e non dover cambiare residenza,

si chiede di sapere:

quali siano l'ammontare delle spese per l'immobile in locazione e se questo sia conforme al mercato delle "foresterie" o se ci siano eccedenze; l'ammontare dei rimborsi spese per i viaggi Padova-Roma; l'ammontare di ulteriori indennità, rimborsi o altre facilitazioni e utilità; se sia stato accertato che non si sia configurata l'attività di doppi rimborsi fra l'università di Padova e la Sogin;

se i Ministri in indirizzo, ciascuno per la propria competenza, non ritengano di accertare che non si sia configurata l'attività di danno erariale;

se corrisponda a verità la notizia secondo cui l'ingegner Zollino abbia gestito, insieme al dottor Colosi, attuale direttore delle relazioni esterne della Sogin, campagne di comunicazione per 3,5 milioni di euro;

se il nuovo *management* abbia ricevuto sollecitazioni dall'ingegner Zollino su qualsiasi argomento o se abbia ricevuto comunicazioni volte ad orientare scelte aziendali di qualunque tipo.

(4-03220)

GASPARRI, GIAMMANCO, MALLEGGNI, BATTISTONI, GIRO, CALIGIURI, MOLES, MINUTO, CARBONE, MANGIALAVORI, PICHETTO FRATIN, RIZZOTTI, LONARDO, FLORIS, CALIENDO, CANGINI, RONZULLI, TOFFANIN, PAPTATHEU - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

il professor Luc Montagnier, autorevole scienziato francese, premio Nobel per la medicina nel 2008, ha dichiarato, ai microfoni del *podcast* francese specializzato in questioni di medicina e scienza "Pourquoi doctor", che «la Sars-CoV-2 è un virus che è stato lavorato e rilasciato accidentalmente da un laboratorio di Wuhan, specializzato per la ricerca sui coronavirus, nell'ultimo trimestre del 2019»;

il professore sostiene che il «coronavirus sarebbe un virus manipolato, uscito accidentalmente da un laboratorio cinese a Wuhan dove si studiava il vaccino per l'Aids»;

sono affermazioni da verificare, anche se che arrivano da uno scienziato autorevole. Alla domanda se fosse una teoria complottista, il professore Montagnier ha risposto: «il complottista è colui che nasconde la verità»;

il capo di Stato maggiore delle forze armate degli Stati Uniti, il generale Mark Milley, durante un incontro con i *media*, ha detto che gli indizi sono per l'origine naturale del virus ma non è da escludere l'ipotesi di un incidente di laboratorio;

in un articolo del "Washington Post" a firma di Josh Rogin, si dà conto di alcuni rapporti allarmati inviati dall'ambasciata USA a Pechino aventi ad oggetto la sicurezza nell'istituto di virologia di Wuhan: il console americano e il suo consigliere scientifico denunciano le condizioni di scarsa sicurezza in cui lavorano i tecnici del laboratorio e i timori si concentrano sull'attività di Shi Zhengli, responsabile della ricerca a Wuhan;

al riguardo anche il "Corriere della Sera" scrive, in un articolo di Guido Olimpio: «I cabled trasmessi al Dipartimento di Stato segnalano l'inquietudine per i rischi che prende, osservazione già espressa da alcuni studiosi nel 2015. A loro giudizio alcune delle sue iniziative sono sul filo, possono finire male. Altri dubbi investono un secondo laboratorio sempre a Wuhan. I medesimi rilievi emersi, pochi giorni fa, da un altro pezzo del Washington Post. David Ignatius, giornalista e commentatore con buoni agganci, sembra indicare uno scenario e, in qualche modo, una via d'uscita a Pechino: tutto potrebbe essere nato per un errore del personale dei laboratori, dunque un incidente, con la successiva contaminazione. E correda la tesi con molti riferimenti alle presunte imprudenze e alla mancanza di contromisure efficaci per evitare disastri come quello avvenuto»;

l'idea di un incedente di laboratorio sta animando un dibattito nella stampa internazionale, scrive Paul Rincon, editor scientific della BBC: "Coronavirus: ci sono prove per la teoria del rilascio in laboratorio?", spiegando che «esistono quattro livelli, che dipendono dai tipi di agenti biologici studiati e dalle precauzioni di contenimento necessarie per isolarli. Il livello di biosicurezza 1 (BSL-1) è il più basso ed è utilizzato dai laboratori che studiano noti agenti biologici che non rappresentano una minaccia per l'uomo». La CNN titola: "Gli Stati Uniti esplorano la possibilità che la diffusione del coronavirus sia iniziata nel laboratorio cinese, non in un mercato";

il segretario di Stato Usa, Mike Pompeo, alla guida del Dipartimento di Stato del principale e storico alleato dell'Italia ha rilanciato l'ipotesi di un errore di laboratorio, e, del resto, gli USA hanno chiesto alla comunità internazionale di denominare il virus come "virus cinese",

si chiede di sapere per quali ragioni, a fronte di dubbi della comunità scientifica e della diplomazia internazionale, il Ministro in indirizzo non abbia ancora chiesto spiegazioni ufficiali alla Repubblica popolare di Cina, non abbia convocato l'ambasciatore della Repubblica popolare a Roma per un chiarimento sul merito, a giudizio degli interroganti preferendo cullarsi in una compiaciuta strategia filocinese, priva di studi e informazioni, che non tiene neanche conto nelle storiche collocazioni internazionali dell'Italia.

(4-03221)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*7ª Commissione permanente* (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-01511 della senatrice Corrado, sul fondo Bucarelli presso l'accademia nazionale di san Luca a Roma;

3-01512 della senatrice Corrado, sulla tutela e la valorizzazione del castello di Uggiano a Ferrandina (Matera);

*8ª Commissione permanente* (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-01510 della senatrice Pergreffi ed altri, sulla sospensione del canone speciale della Rai;

*12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):*

3-01497 del senatore Faraone, sui decessi per coronavirus nelle residenze sanitarie assistenziali, in particolare della Lombardia;

3-01498 del senatore Faraone, sul diritto all'integrità psicofisica degli operatori sanitari che fronteggiano l'emergenza da COVID-19.